

# CORSO DI TEOSOFIA

di EDOARDO BRATINA



Questo corso di Teosofia, suddiviso in 22 lezioni, rappresenta il fiore all'occhiello della propedeutica teosofica e della diffusione della Teosofia in lingua italiana. Chiaro, semplice e ben suddiviso, offre allo studioso di Teosofia un approccio iniziale di riflessione ed un valido manuale nel cammino di studio e sperimentazione della Scienza dello Spirito. L'eminente prof. Edoardo Bratina (1913-1999) è stato Segretario Generale della Società Teosofica Italiana dal 1971 al 1995, è ritenuto uno dei più grandi teosofi della storia italiana ed internazionale.

# CORSO DI TEOSOFIA

## Prima Parte

*Edoardo Bratina*

Molti lettori della “R.T.I.”, in varie occasioni, hanno sollecitato la pubblicazione di una serie di brevi articoli con l’esposizione graduale dei principi della Teosofia, che possa servire per un ulteriore approfondimento della letteratura teosofica. Con il presente articolo incominciamo una presentazione sistematica della vasta materia che sarà riassunta in un questionario alla fine di ogni dispensa e con la indicazione delle fonti alle quali si riferisce il testo.

Ci auguriamo che queste dispense siano utili sia per lo studio individuale che di Gruppo e che possano essere in seguito perfezionate con le osservazioni che i lettori faranno pervenire alla Redazione.

Definizione del termine. La parola “*Teosofia*” o nella trascrizione greco-latina “*Theosophia*”, è composta di due vocaboli greci “*theos*” = dio e “*sophia*” = saggezza (1), perciò con la parola composta di “Teosofia” s’intende la “*saggezza divina*” o la “*saggezza del divino*” (2), equivalente a “*Brahmavidya*” della letteratura sanscrita. La parola “*dio*” e l’aggettivo “*divino*” non vanno intesi nel senso antropomorfo, bensì nel significato classico, attribuitovi da Aristotele e ripreso da H.P. Blavatsky e cioè che “*l’essenza divina compenetra la Natura ed è diffusa in tutto l’universo e quello che il popolo (hoi polloi) chiama gli ‘dei’ sono i Primi Principi...*” (3), cioè le Leggi naturali astratte che vediamo all’opera. Perché “*Dio*” inteso nel significato assoluto, è tanto lontano dalla limitata comprensione umana da essere inconoscibile nella sua essenza, mentre invece può essere intuito nella sua manifestazione universale che vediamo operante nella Natura, come suprema saggezza eternamente all’opera, che tutto regge, nel senso inteso anche da Albert Einstein quando disse: “*Credo in Dio che si manifesta nell’armonia ordinata dell’Universo*” (4).

La parola “*sophia*” (saggezza, sapienza), dal punto di vista umano, significa l’abilità o l’acume d’intendere il pensiero astratto, universale, derivato dalla integrazione dell’esperienza della vita, che permette di intravedere l’azione dei Principi o dell’Ordine universale delle cose e la conseguente armonizzazione della vita personale con quella universale. Dal punto di vista “*divino*” la “*saggezza*” è l’Ordine Universale stesso infuso nella Natura e quindi anche nell’Uomo che ne fa oggetto della sua ricerca esteriore ed interiore. Secondo tale definizione la “*Teosofia*” sarebbe la scienza dei Principi Universali e del processo gnoseologico che permette di comprenderli e la descrizione dei Principi stessi, che però può variare nella forma da un autore all’altro, a seconda della particolare attitudine dell’autore stesso.

La “*saggezza*” (*sophia*) si distingue dalla “*conoscenza*” perché la prima consiste nella maturazione psicologica che deriva dalla riflessione superiore (verticale) o spirituale. La seconda invece consiste nell’accumulo di nozioni al livello della mente concreta (orizzontale).

Origine del termine. La Teosofia, come sopra definita, è esistita, come dice H.P. Blavatsky, sin da quando l’uomo incominciò a riflettere sui fenomeni della vita ed è riuscito ad individuare i Principi o Leggi universali all’opera nella Natura (5). Storicamente in Occidente i primi autori che usarono questo termine, secondo quanto dice la *Enciclopedia Filosofica*, furono i “*Settanta*” che tradussero la *Bibbia* ebraica in greco, ad Alessandria d’Egitto, tra il 150 ed il 200 a.C., per rendere la parola ebraica “*binah*” (comprensione, intelligenza) che troviamo in *Giobbe* e nei *Proverbi* (6) e successivamente sviluppata nella *Cabala*. Nel *Nuovo Testamento* S. Paolo dice: “*... tra i perfetti (teleios) noi parliamo di una sapienza... parliamo della sapienza di Dio (lumen theosophian) nel mistero, di quella occulta, preordinata da Dio, prima dei secoli (pro ton eonon)...*” (7). Tale “*sapienza*” consisterebbe nella intuizione dei Principi archetipali e/o delle Leggi naturali, esistenti prima della manifestazione cosmica e cioè, nel senso platonico del termine, di eterni paradigmi esistenti nella Mente Universale, che sono oggetto di intuizione mistica e scientifica ad un tempo.

E' interessante rilevare che *Le Stanze di Dzyan* ("Dzyan" = sapienza in tibetano) costituiscono l'argomento essenziale de *La Dottrina Segreta* di H.P. Blavatsky e consistono nella descrizione di una serie di simboli che rappresentano la ideazione cosmica "pro ton eonon" e cioè uno schema in base al quale si formano i mondi (8). Il termine "Teosofia" divenne più diffuso presso i seguaci della Scuola Neoplatonica, fondata ad Alessandria d'Egitto da Ammonio Sacca (175—242), alla quale si ispirarono alcuni dei più illuminati filosofi e mistici dei primi secoli della nostra era come i Padri della Chiesa Clemente di Alessandria (150—220), Origene (185-254), Plotino (203—262) continuatore dell'Accademia Platonica a Roma, Porfirio (233—326), Giamblico (250-326), Plutarco il Grande (+ 430), Proclo (412—485), ritenuto il più genuino rappresentante della Scuola Neoplatonica di Atene, Pseudo—Dionigi (V° secolo) caposcuola della mistica cristiana, ecc.

La parola "Theosophia" fu usata con tale particolare accezione dagli antichi autori come si rileva dalla "Patrologia Greca" da Clemente di Alessandria (708 A), Metodio (377 C) Eusebio (III, 48 A, 176 B), Leontio (I, 1368 D), ecc. da Porfirio nelle opere *De Abstinencia* e nella *Epistola ad Anebonem*; da Giamblico nell'opera *De Mysteriis Egytorum*; da Pseudo—Dionigi nell'opera *Theologia Mystica*, ecc. (9). Uno dei documenti più interessanti sul significato del termine lo troviamo nell'anatema contro i Manichei, riportato nelle *Clementinae Recognitiones* con le seguenti parole: "Anatemizzo pure il libro di Aristocrite che egli intitola Theosofia nel quale cerca di dimostrare che il Giudaismo, l'Ellenismo, il Cristianesimo e il Manicheismo, insegnano un'identica dottrina..." (10). In altri termini - la Teosofia consiste negli insegnamenti essenziali, comuni a tutte le religioni e che pertanto costituisce quel comune denominatore che permette di conciliare tutte le religioni, mediante uno studio comparato. E' interessante rilevare che il col. H.S. Olcott, quando propose di adottare tale designazione per la Società, nota in seguito come "Teosofica", disse che "... l'aspetto filosofico dell'antica Teosofia è atto a conciliare l'antagonismo esistente" ... tra le Religioni, le Scienze e le Filosofie, che costituisce il secondo scopo per il quale è stata fondata la Società Teosofica. E' importante ricordare pure che il sottotitolo de *La Dottrina Segreta* di H.P. Blavatsky è precisamente "Sintesi della Scienza, Religione e Filosofia".

La Teosofia si distingue dalla Filosofia perché non consiste nella argomentazione dialettica sui diversi punti di vista concettuali che sono oggetto delle diverse filosofie; si distingue dalla Scienza perché non limita il suo campo di ricerca agli aspetti esteriori della Natura; si distingue dalla Religione perché non è un culto o un sistema di credenze o dogmi.

Il significato pristino della parola "Filosofia" (amore della verità) degenerò dopo Pitagora (569—497 a.C.), al quale si attribuisce l'adozione della parola stessa, in esercitazione dialettica, perciò i Neoplatonici vollero distinguere la Filosofia *discorsiva* dalla Filosofia *riflessiva* o ricerca astratta dei Principi universali, come mezzo di comprensione e d'intesa tra le Religioni e le Filosofie e tale distinzione denominarono "Teosofia". Al pensiero Neoplatonico s'ispirarono nel corso dei secoli, numerosi filosofi e mistici che diedero origine ad altrettanti sistemi di pensiero, aventi in comune la ricerca interiore della verità universale. Tra i più noti ricordiamo S. Agostino (354—430) che ebbe una profonda influenza nel Medioevo e sulla Riforma Protestante. Dopo la chiusura dell'Accademia Platonica di Atene, per editto dell'imperatore Giustiniano nel 529 e la proibizione di tutte le scuole filosofiche non cristiane, il Neoplatonismo sopravvisse presso gli Ordini Contemplativi che si ispirarono a S. Agostino oppure nelle varie eresie (Manichei, Pauliciani, Bogomili, Catari, Albiges, ecc.) e con i grandi filosofi arabi come Avicenna (980—1037), Averroé (1126—1198) e presso i domenicani come Meister Eckart, Taulero, Suso, Ruysbroech, tutti sospetti di eresia; fino al Rinascimento degli studi classici e della filosofia greca ed in particolare quella di Platone e di Plotino che sfociò nella fondazione dell'Accademia Platonica di Firenze per opera di Marsilio Ficino (1433-1499), alla quale si ispirarono Pico della Mirandola (1463-1594), Cornelio Agrippa (1486-1535), Paracelso (1493- 1541), Giordano Bruno (1548-1600), Giacomo Boehme (1575-1624), Swedenborg (1688-1772), fino ai pensatori moderni come Fichte, Schiller, Schelling, Goethe, Rosmini, ecc. i quali ebbero un'immensa influenza sulla civiltà contemporanea (11).

Tutti questi autori avevano in comune quella dottrina che costituisce l'essenza del pensiero teosofico: il divino infuso nella Natura e la possibilità dell'uomo di pervenire alla conoscenza del divino per diretta intuizione della Verità (12). La Teosofia tende all'unificazione del sapere (superamento delle distinzioni dialettiche) mediante lo sviluppo del pensiero astratto, superiore, per renderlo atto ad intuire le verità universali e con ciò promuovere l'evoluzione dell'uomo.

#### QUESTIONARIO:

- 1) Qual è il significato della parola Teosofia?
- 2) Che cosa s'intende con la parola "dio" e "saggezza"?
- 3) Chi usò per primo la parola "Teosofia"?
- 4) Dove troviamo riportato nel Nuovo Testamento il termine "Teosofia"?
- 5) A che cosa, alludono *Le Stanze di Dzyan*?
- 6) Tra gli antichi neoplatonici chi impiegò il termine "Teosofia"?
- 7) Che cosa dice l'anatema contro i Manichei?
- 8) Che rapporto vi è tra l'antica Teosofia e la S.T. moderna?
- 9) In che cosa si distingue la Teosofia dalla filosofia, religione e scienza?
- 10) Chi furono i principali esponenti del pensiero teosofico dall'antichità all'800?
- 11) In che cosa consiste l'essenza del pensiero teosofico, secondo la definizione lessicale?
- 12) Quale scopo pratico ha lo studio della Teosofia?

#### RIFERIMENTI:

- 1) Gemoll: *Dizionario Greco*, sub voce.
- 2) H.P. Blavatsky: *Chiave alla Teosofia*, primo cap.
- 3) Aristotele: *Metafisica*, XII, 8.
- 4) A. Einstein: *Come io vedo il mondo*.
- 5) H.P. Blavatsky: *Chiave alla Teosofia*, ibid.
- 6) *Giacobbe*, XXXIX, 26; *Proverbi*, XXII, 4.
- 7) S. Paolo: I Cor., II, 6-7.
- 8) H.P. Blavatsky: *La Dottrina Segreta*, Proemio.
- 9) *Greek Lexikon of Roman and Byzantine Periods*.
- 10) Cotelarius: *Clementinae Recognitiones*, IV, 544.
- 11) Enciclopedia Filosofica, Sansoni, ed. 1957, sub voce.
- 12) F. Palazzi: *Novissimo Dizionario della Lingua Italiana*, sub voce

*Seconda Parte*  
*Edoardo Bratina*

La Teosofia, come dice H.P. Blavatsky, non è una scoperta moderna e per comprendere il suo significato e la sua funzione è opportuno conoscerne la storia ed i giudizi dei più autorevoli rappresentanti della Scienza e della Teologia. La filosofia teosofica che risale all'antichità più remota fu fatta propria da Scuole di pensiero e Religioni più diverse, indipendenti le une dalle altre, che si distinguono tra di loro soltanto per la forma di espressione, non per i concetti di base. La fondazione della Società Teosofica, sin dalle sue origini, aveva lo scopo di creare una sintesi delle diverse discipline, adottando una terminologia unificata per esprimere tali concetti di base ed in questo modo approfondire i concetti stessi ed eliminare gli antagonismi esistenti tra le diverse espressioni religiose, filosofiche e scientifiche che esprimono la stessa verità.

L'opera autorevole alla quale si riferiscono ancora gli autori contemporanei è il *Dictionnaire des Sciences Philosophiques*, compilato e aggiornato da una "équipe" di filosofi francesi, sotto la direzione dell'accademico di Francia A. Franck. La prima edizione di quest'opera voluminosa è stata pubblicata a Parigi (Librerie Hachette) nel novembre del 1843 e più volte aggiornata. A quest'opera fanno riferimento i più diversi testi filosofici, ivi compresa la *Enciclopedia Filosofica* italiana, pubblicata sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione (1). Sotto la voce "Théosophes, Théosophie" leggiamo: "(da *Théos* = Dio e *sophia* = saggezza, scienza). Si intende per teosofia tutt'altra cosa che teologia. Non la scienza che si riferisce a Dio, ma quella che deriva da Dio, che è da lui ispirata, senza essere oggetto di una rivelazione positiva. Si attribuisce il nome di teosofi a coloro i quali pretendono di possedere tale scienza. A dire il vero, i teosofi non sono che una Scuola di filosofi i quali hanno voluto fondere insieme l'entusiasmo e l'osservazione della natura, la tradizione ed il ragionamento, l'alchimia e la teologia, la metafisica e la medicina, rivestendo tutto di una forma mistica ed ispirata.

Questa Scuola incomincia con Paracelso all'inizio del XVI secolo e si prolunga nel tempo con Saint—Martin, fino alla fine del XVIII secolo. Si suddivide in due rami: una popolare e più teologica che filosofica, più mistica che dotta e l'altra, erudita, ragionata, più filosofica che teologica, più mistica in apparenza che in realtà. Alla prima appartengono Paracelso, Jacob Boehme e Saint—Martin; alla seconda Cornelio Agrippa, Valentino Weigel, Roberto Fludd, Van Helmont. Ciò che vi è in comune tra tutti questi pensatori è piuttosto la forma che il fondo e nel bisogno di unire insieme la scienza di Dio e quella della Natura, che nelle dottrine stesse alle quali questi sentimenti li ha portati. Perciò nulla sarebbe più temerario di andare oltre ad una semplice definizione e di cercare di riunire in un'esposizione generale tutti i principi essenziali di questa Scuola. Ogni nome che abbiamo citato, rappresenta veramente un sistema distinto, che richiede di essere studiato separatamente. Diremo soltanto, per completare la nostra definizione, che non si deve confondere la teosofia con il misticismo in generale ed attribuire il nome di teosofi ai mistici più antichi. Il misticismo è un fatto imperituro nella natura umana, che si manifesta in tutti i tempi sotto mille forme diverse. La teosofia è un fatto storico che ha una durata determinata e di cui il misticismo ne costituisce un *elemento*" (2).

Per completare la definizione "ufficiale" della Teosofia da un punto di vista diverso presentiamo ancora quella del sommo teologo inglese rev. J.H. Blunt il quale sotto la voce "Theosophy" nel *Dictionary of Doctrinal and Historical Theology*, dice: "Questo nome è stato attribuito ad un originale sistema di misticismo filosofico che trasse origine nei tempi più moderni da Jacob Bohm o Boehme (A.D. 1575– 1624), un calzolaio di Goerliz, città della Prussia, a mezza strada tra Dresda e Breslavia. Le teorie di Boehme furono in gran parte derivate da Paracelso, alchimista e mistico svizzero (A.D. 1593–1541) e Paracelso a sua volta le apprese dai Neoplatonici come Plotino, Giamblico e Proclo.

La teosofia rivendica di essere la conoscenza di Dio e delle cose divine raggiunta mediante la contemplazione e conseguente illuminazione, distinta dalla teologia che è invece il nome attribuito ad un'analogica conoscenza ottenuta mediante il ragionamento e la rivelazione.

La teosofia pretende pure d'aver la facoltà di penetrare in molti segreti della natura – contemplati nel cosmo divino – mediante il dono della illuminazione. Tutto il sistema infatti è una singolare fusione del fisico con lo spirituale, delle forze materiali spesso dotate di facoltà spirituali. La vita di Giacomo Boehme fu di esperienze molto limitate, come fu il caso di altri profondi pensatori tedeschi, tuttavia le sue opere hanno avuto una grande influenza sulla vita religiosa di molta gente in *Germania ed in Inghilterra*. La sua prima opera fu intitolata *Aurora* pubblicata nel 1612, seguita dopo breve tempo da un'altra opera intitolata *I tre Principi*. *Questi libri diedero a Boehme molta notorietà* presso i dotti e molte noie con i pastori luterani del suo circondario. Egli però continuò a scrivere per altri dodici anni della sua vita e la raccolta delle sue opere fu pubblicata nel 1730 sotto il titolo *Theosophia Revelata, in sei volumi*. *Una traduzione inglese fu effettuata in due volumi in "quarto" da William Law di cui il misticismo fu quello di Boehme ed ebbe una grande influenza sul pensiero di Wesley*. Boehme fu anche l'autorità preferita da Sir Isacco Newton, tra gli scritti del quale si trovarono molti estratti dalle sue opere che Law riteneva fossero state la fonte delle speculazioni di Newton. Molto, della filosofia di Schelling è pure stato tratto dalla stessa sorgente.

Il concetto principale della teosofia è quello della emanazione. Tutto il misticismo di Boehme tende a dimostrare che le esistenze limitate di ogni genere sono un'effusione dell'Unica Infinita Essenza e che tale effusione è un attributo necessario dell'Essenza divina. Tutte le cose derivano dalla volontà operante del santo, triuno, incomprendibile Dio il quale si manifesta mediante l'effusione del fuoco, luce e spirito. Gli angeli e gli uomini sono la vera progenie divina perché la loro vita ha origine dal fuoco divino che genera in essi luce e amore. Questa triplice vita di Dio è la perfezione *dell'essere e la sua perdita, costituisce la "caduta" degli angeli e degli uomini*. L'uomo è stato creato ad immagine vivente della natura divina e dotato di immortalità, ma scambiò la luce, la vita e lo spirito divino per quelle del mondo, perciò morì alle influenze dello Spirito divino al momento della sua trasgressione e rimase soggetto alle influenze esterne del mondo. La restaurazione dell'influenza dello spirito, costituisce l'opera della redenzione e santificazione. *Il Cristo restituisce all'uomo il "germe" della vita celeste che diviene possesso di tutti, mediante la rinascita con la Sua immanenza*. Nessun figlio di Adamo può andare perduto, salvo che per la propria volontà di *perdere il "germe" della Vita divina, mentre lo sviluppo di questo "germe" è il "salvamento"*.

Nelle mani di Law (un autore troppo poco apprezzato) la Teosofia di Boehme assunse una forma più razionale di quella con la quale fu rivestita dal suo autore di cui il linguaggio fu una miscela alchemica, oscure analogie ed errate etimologie. Si dimostra come una filosofia della redenzione e della vita spirituale che manca soltanto della chiave di volta della psicologia sacramentale per renderla uno stabile sistema *di vita...* (3).

Abbiamo voluto presentare i giudizi di due diversi punti di vista (filosofico e teologico) della Teosofia, espressi da autorevoli rappresentanti, prima ancora della fondazione della Società Teosofica. E' importante rilevare che questi giudizi sono analoghi nella definizione che viene attribuita alla Teosofia dagli autori teosofici posteriori, e pertanto ciò dimostra la sua identità ideologica, senza soluzione di continuità dai tempi più antichi ai giorni nostri (4). E' importante rilevare che le due tesi distinte (filosofica e teologica) concordano nel riconoscere che la Teosofia è una Scuola di pensiero che risale ai Neoplatonici dei primi secoli della nostra era ed ebbe, tra i suoi esponenti, alcuni degli uomini più famosi del suo tempo, i quali diedero un notevole contributo al progresso dell'umanità. Dopo la chiusura della Scuola Neoplatonica ogni autore il quale si ispirò ai suoi insegnamenti praticamente restò isolato e adottò una diversa terminologia dando spesso un'enfasi particolare soltanto a qualche aspetto degli insegnamenti stessi. Con la fondazione della Società Teosofica moderna incominciò un movimento per l'unificazione della terminologia ed estensione della problematica per dare alla Teosofia stessa la funzione di conciliare i più diversi aspetti delle religioni, scienze e filosofie, allo scopo di trascendere gli antagonismi e porre le basi di una intesa universale in virtù dei Principi comuni, contenuti in tutti gli aspetti dello scibile.

## QUESTIONARIO:

- 1) Quale fu lo scopo per la formale fondazione della Società Teosofica?
- 2) Qual è la caratteristica del pensiero teosofico, secondo il giudizio dei filosofi e dei teologi?
- 3) In che cosa si distingue la Teosofia dalle altre discipline?
- 4) A chi si fa risalire l'origine del pensiero teosofico nei tempi moderni?
- 5) Chi furono i più noti esponenti di questo pensiero?
- 6) Quale funzione ha il misticismo nella Teosofia?
- 7) Secondo i teologi anglicani quando e con chi incomincia il pensiero teosofico nei tempi moderni?
- 8) Che relazione avevano con il pensiero teosofico Isacco Newton, William Law, John Wesley, Federico Schelling, Valentino Weigel ecc.?
- 9) In sintesi che cosa disse Jacob Boehme?

## RIFERIMENTI:

- 1) *Enciclopedia Filosofica* dell'Istituto per la Collaborazione Culturale, Sansoni, Firenze, 1957.
- 2) A. Franck: *Dictionnaire des Sciences Philosophiques*, 2a ed. Hachette, Paris, 1875, pag. 1723.
- 3) J.H. Blunt: *Dictionary of the Doctrinal and Historical Theology*, 2a ed. Rivingstone, London, 1872, pag. 752.
- 4) H.P. Blavatsky: *Chiave alla Teosofia*, 1a parte.

## NOTE:

- i) Isacco Newton (1642-1727) celebre matematico, fisico e mistico inglese.
- ii) Valentino Weigel (1533-1588) filosofo mistico tedesco.
- iii) John Wesley (1703-1791) fondatore della Chiesa Metodista.
- iv) Federico W.J. Schelling (1770-1854) filosofo idealista tedesco.
- v) William Law (1686-1761) teologo e mistico inglese docente a Cambridge e traduttore delle opere di J. Boehme.
- vi) Paracelso, pseudonimo di Filippo Teofrasto von Hohenheim (1493- 1541) filosofo, naturalista, medico e astrologo svizzero, fondatore della farmacologia moderna. Compilò quindici volumi di medicina e 10 volumi teosofico-religiosi (ed. Karl Sudhoff e Wilhelm Mathiessen).
- vii) Fludd Roberto (1574-1637) classificato dalla *Enciclopedia Filosofica* (vol. 2° p. 470) “*medico e teosofista inglese*”, fu neoplatonico e seguace di Paracelso.
- viii) Saint-Martin Louis Claude (1743-1803) detto “*filosofo incognito*” è definito dalla predetta Enciclopedia “*teosofista francese*” (vol. 4° p. 279), discepolo del mistico portoghese Martines de Pasqualis seguì le orme di Boehme e di Swedenborg.



Terza Parte  
*Edoardo Bratina*

Non si può comprendere il risveglio del pensiero teosofico ai nostri tempi se non si tengono presenti gli scopi della Fondazione della Società Teosofica, moderno successore della Scuola Eclettica (Neoplatonica) di Teosofia di Alessandria d'Egitto.(1) Con la chiusura dell'Accademia Platonica e della Scuole filosofiche non cristiane, ordinata da Giustiniano Augusto nel 529, più per ragioni politiche che dottrinali, s'impedì per quasi mille anni ogni libera ricerca spirituale. L'antica tradizione continuò a vivere segretamente e fu coltivata dai singoli filosofi, che adottarono terminologie e simboli diversi, dando origine pure ad isolati movimenti che subirono, nel corso dei secoli, non poche persecuzioni, a causa delle divergenze con il pensiero allora dominante. La decadenza morale della Chiesa provocò lo scetticismo materialista le cui drammatiche conseguenze si ripercuotono ancora sulla civiltà contemporanea. Il Rinascimento degli studi classici e l'ansia della libera ricerca permisero che le antiche dottrine divenissero nuovamente accessibili, per opera degli autori che abbiamo menzionato e le diverse associazioni che ne derivarono come l'Accademia Platonica di Firenze(1439).

Per arginare le conseguenze del materialismo che minacciava la sopravvivenza non solo dell'uomo, bensì di tutta la biosfera, alcuni Saggi orientali credettero opportuno di mettere nuovamente in evidenza all'umanità i Principi razionali dello spiritualismo e scelsero un numero di persone che, a Loro avviso, fossero più idonee a diffondere nel mondo l'antica filosofia, sintesi della scienza, filosofia e religione, con un linguaggio moderno e con prove tratte dallo scibile, dalle quali dovrebbero emergere i fondamentali Principi della tradizione esoterica. A queste premesse ideologiche si deve la fondazione della S.T., avvenuta come è noto a New York nel 1875, specialmente per opera di H.P. Blavatsky e H.S. Olcott. (2). Lo scopo iniziale fu quello di contattare il maggior numero di persone che simpatizzavano con un tale programma di base, più volte perfezionato, con l'afflusso di nuovi associati e con maggior evidenza delle finalità del sodalizio.

Le varianti programmatiche adottate non furono occasionali, bensì, con ogni probabilità, suggerite da quelli stessi Saggi orientali che hanno promosso la fondazione della S.T. stessa e rese più esplicite con la maturazione degli aderenti. Riportiamo il testo della successiva definizione degli Scopi della S.T. per dimostrare quanto sopra esposto e per indicare che le varianti programmatiche sono ancora sempre valide perché spiegano il contenuto dell'attuale formulazione degli Scopi stessi.

Al tempo della fondazione della S.T. i suoi scopi dichiarati furono di: *“...raccolgere e diffondere una conoscenza delle leggi che regolano l'universo...”* In questa formulazione sono contenuti tutti gli sviluppi futuri. (3) A prima vista si potrebbe ritenere che questi Scopi abbiano ben poca relazione con quelli attuali, ma un esame approfondito dimostrerà l'esatta identificazione, in quanto gli Scopi erano sempre intesi ad evidenziare i Principi universali, archetipali della tradizione neoplatonica. Nella Circolare del presidente-fondatore la suddetta formulazione viene precisata più chiaramente nel comma 6: *“Gli Scopi della Società sono vari... acquisire una intima conoscenza delle leggi della natura... studiare lo sviluppo delle facoltà latenti... dare l'esempio della più elevata morale ed aspirazione religiosa... fare conoscere ai popoli occidentali... i fatti relativi alle religioni e filosofie orientali... divulgare una conoscenza del puro sistema esoterico dei tempi antichi ed infine e principalmente aiutare l'istituzione della Fratellanza dell'umanità... di ogni razza”.* (4)

La revisione dello Statuto effettuata dal Consiglio Generale nella riunione avvenuta a Benares il 17 dicembre del 1879, nel palazzo del Maharaja di Vizianagram definisce, all'art. VIII il programma dichiarato della S.T. come segue:

- a) *Mantenere vive nell'uomo le intuizioni spirituali...*
- b) *Opporsi e reagire – dopo dovuta investigazione e dimostrazione della sua natura irrazionale – al bigottismo, sotto ogni forma...*
- c) *Promuovere il sentimento di fratellanza tra i popoli...*



d) Cercare di ottenere la conoscenza delle leggi della natura ed aiutare a diffonderla e in modo particolare incoraggiare lo studio di quelle leggi, *meno comprese nei tempi moderni, definite scienze occulte...*

e) *Raccogliere* per la biblioteca della S.T. e mettere per iscritto informazioni precise *sulle antiche filosofie...*

f) *Promuovere in ogni modo attuabile l'educazione non settaria...*

g) *Incoraggiare ed assistere ogni socio nell'autoperfezionamento intellettuale, morale e spirituale...*” (5).

In seguito ai pareri e suggerimenti degli associati di ogni parte del mondo il Consiglio Generale, nella riunione tenuta a Bombay il 17 febbraio del 1881, semplificò la formulazione degli Scopi in questi termini:

1) Formare il nucleo di una Fratellanza Universale dell'Umanità;

2) Studiare la letteratura ariana, religioni e scienze;

3) Rivendicare l'importanza di tale ricerca e correggere le errate presentazioni di cui sono state rivestite;

4) Esplorare i misteri nascosti della Natura e le facoltà latenti nell'uomo, facoltà e misteri che i fondatori (della S.T., n.d.r.) *credono che possano essere illuminate dalla filosofia orientale...*” (6).

Nel 1886 il Consiglio Generale deliberò di semplificare ancora la formulazione degli scopi come segue:

1) *Formare il nucleo di una Fratellanza Universale dell'Umanità senza distinzione di razze, credo e colore.*

2) *Promuovere lo studio delle letterature ariane e orientali, delle religioni e delle scienze.*

3) *Investigare le leggi inesplicate e le facoltà psichiche nell'uomo...*” (7).

Nel 1888 gli scopi della S.T. furono ulteriormente precisati:

1) Formare un nucleo di una Fratellanza Universale dell'Umanità, senza distinzioni di razza, credo, sesso, casta o colore;

2) Promuovere lo studio delle letterature ariane ed altre orientali, delle religioni, filosofie e scienze;

3) Investigare le leggi inesplicate della Natura e *le facoltà psichiche dell'uomo...* (8).

Nel 1890 il Consiglio Generale della S.T. apportò le seguenti varianti:

1) Formare il nucleo della Fratellanza Universale dell'Umanità senza distinzioni di razza, credo, sesso, casta o colore;

2) Promuovere lo studio delle letterature ariane e di altra origine, delle religioni, filosofie e scienze orientali e dimostrare la loro importanza per l'umanità;

3) Investigare le leggi inesplicate della Natura e le facoltà psichiche latenti nell'uomo. (9)

Infine nel 1896 gli scopi furono definitivamente formulati nella

forma attuale: 1) Formare un nucleo della Fratellanza Universale dell'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, casta o colore;

2) Incoraggiare lo studio comparato delle religioni, filosofie e scienze;

3) Investigare le leggi inesplicate della Natura e le facoltà latenti nell'uomo. (10)

Siccome la S.T. ottenne il riconoscimento giuridico di Associazione Scientifica, Letteraria e Filantropica da parte del Governo Britannico in India, in data 3 aprile del 1905, questi Scopi rimasero da allora inalterati. E' interessante rilevare che l'atto di registrazione ufficiale della S.T., tra gli altri, fu firmato oltrechè da H.S. Olcott e A.P. Sinnett anche da Rudolf Steiner e da Decio Calvari, allora Segretario Generale del Parlamento italiano.

L'evoluzione storica della definizione degli Scopi della S.T. dimostra che l' Idea poteva essere variamente espressa e che le diverse formulazioni concrete conducono al medesimo fine. Per programmare l'attività della S.T. anche nei singoli Gruppi è opportuno tenere presente queste diverse prospettive. Infatti H.P. Blavatsky nel 1886 scrisse che lo Statuto della S.T. crebbe con il suo rapido sviluppo, anzi precisa che gli scopi “*non sono derivati dal deliberato proposito o capriccio del Presidente-fondatore, bensì dal risultato degli incontri annuali del Consiglio Generale...*” (11)

L'attuale formulazione dei tre Scopi è così ampia e profonda che non possiamo considerarla soltanto come un risultato dei successivi ritocchi, bensì scaturita da una mente superiore, con tutte le implicazioni che ciò comporta. Nelle formulazioni antiche degli scopi della S.T. ricorre più volte la dizione “*studio delle letterature ariane*” è perciò opportuno precisare che in tale dizione la parola “*ariano*” non è intesa nel significato di contrapposizione al “*semitico*”, inventata dai razzisti mezzo secolo più tardi. Per “*ariano*” si intendeva semplicemente “*indiano*”. Dato che la maggioranza dei soci era indiana, con tale definizione, da loro suggerita, si voleva valorizzare le Sacre Scritture indiane, cadute in oblio e che fu in gran parte merito della S.T. l'aver richiamato l'attenzione degli studiosi sul loro valore.

Notoriamente la distinzione delle razze umane, secondo la supposta discendenza dei tre figli di Noè, Sem, Cam e Japhet (Genesi, X, 21) non ha alcuna base scientifica e non si riferisce a razze umane, bensì probabilmente alle caratteristiche prevalenti (“*guna*” = corda musicale) degli esseri o modi di manifestazione, secondo la filosofia Sankhya e cioè: *rajas*=energia, *tamas*=inerzia e *sattva*=equilibrio. I ricercatori teosofici ritengono che i “*proto-semiti*”, se così vogliamo chiamarli, furono in realtà i veri antenati degli “*ariani*”, antichi invasori dell'India.

## QUESTIONARIO

- 1) Quale rapporto ha la S.T. con la Scuola di filosofia eclettica di Alessandria?
- 2) Quando, perché e da chi furono sopresse le Scuole filosofiche non cristiane?
- 3) Quale ne fu la conseguenza? E perché?
- 4) Quando e ad opera di chi riprese la divulgazione dell'antica tradizione?
- 5) Qual'era la iniziale formulazione degli Scopi della S.T.?
- 6) Come e perché variarono le formulazioni stesse?
- 7) Vi è qualche sostanziale differenza tra le diverse formulazioni?
- 8) L'attuale formulazione degli Scopi della S.T. si accorda con la necessità del nostro tempo e perché?

## RIFERIMENTI

- 1) H.P. Blavatsky, *Chiave della Teosofia*, cap. I.
- 2) H.S. Olcott, *Inaugural Address*.
- 3) *Scrapbook*, I, p. 71.
- 4) *Golden Book*, p. 26.
- 5) *The Theosophist*, giugno 1881.
- 6) *Ibid.*
- 7) *General Report 1886*, p. 78.
- 8) *General Report 1888*, p. 4.
- 9) *General Report 1890*, p. 14.
- 10) *Lucifer*, vol. XVIII, p. 515.

Quarta Parte  
*Edoardo Bratina*

“La teosofia si distingue tanto dalla filosofia quanto dalla teologia poiché esclude il processo dialettico e deriva la sua conoscenza *dalla diretta intuizione della verità*”.

Sin dai tempi più antichi la Teosofia fu considerata una filosofia mistica o una metafisica religiosa, condivisa nel corso dei secoli da numerosi pensatori e da molte Scuole, ma soltanto con la fondazione della S.T., nel 1875, tale filosofia divenne un movimento mondiale con un programma sincretistico così eclettico da abbracciare le più diverse formulazioni. Accanto alla S.T. però continuarono ad esistere altre Scuole con le proprie finalità particolari, perciò è necessario distinguere la S.T. dalle altre Associazioni.

Chi aderisce alla Società Teosofica è opportuno che abbia una chiara nozione del suo rapporto con la S.T. stessa e le sue finalità, onde prendere coscienza del significato della sua adesione. L'ammissione alla S.T., in base allo Statuto ed al Regolamento, comporta solo ed esclusivamente l'accettazione dei suoi tre scopi dichiarati:

- 1) *“formare un nucleo della Fratellanza Universale dell'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, casta o colore;*
- 2) *incoraggiare lo studio comparato delle religioni, filosofie e scienze;*
- 3) *investigare le leggi inesplicite della natura e le facoltà latenti nell'uomo”* (1).

H.P. Blavatsky precisa inoltre che: *“Per essere socio della S.T. Non è indispensabile aderire pienamente a tutti e tre gli Scopi: basta simpatizzare con uno di essi e non essere contrari agli altri due”*. Questo chiarimento è importante perché talvolta i soci della S.T. vengono sollecitati a prendere parte a diverse iniziative, promosse da altri associati, iniziative che però sono indipendenti dalla S.T. Come tale ed ogni socio è assolutamente libero di accettarle o no. Ciò si applica anche per quanto riguarda le dottrine e gli autori; infatti il Presidente-fondatore, Colonnello H.S. Olcott, ribadisce che *“nessun libro, nessuna pubblicazione, nessuna conferenza, da chiunque fatti, possono impegnare la Società come corpo, né alcuno dei suoi membri...”*. La S.T. promuove cioè una libera ricerca della verità, nella piena libertà del pensiero, perché nessuna effettiva ricerca è possibile senza l'esercizio della libertà del pensiero. Le altre Associazioni invece si basano in moltissimi casi su un sistema o programma precostituito. In una lettera del Mahatma K.H., uno dei promotori della S.T., leggiamo: *“Neppure il Presidente-Fondatore ha il diritto di interferire direttamente o indirettamente con la libertà del pensiero del più umile membro, meno ancora cercare di influenzare la sua opinione personale...”* (2).

Per suffragare tale tesi H.P. Blavatsky si richiama all'autorità del Budda Gotama che dice: *“... non dobbiamo credere una cosa per il solo fatto che è stata detta, né alle tradizioni perché ci sono state tramandate dall'antichità, né alle Scritture dei saggi per il fatto che sono state scritte da loro, né alle idee che riteniamo ci siano state ispirate da qualche angelo, né a qualche conclusione tratta da arbitrarie supposizioni, né perché si fondano soltanto sull'autorità dei nostri Maestri. Dobbiamo credere quando la scrittura, la dottrina, le tradizioni sono confermate dalla ragione e dalla coscienza. Perciò, Egli disse concludendo: io vi insegnavi a non credere soltanto perché avete udito, bensì quando avete creduto con la vostra coscienza e quindi vi esorto ad *agire in conformità ed abbondantemente*”* (3). In altri termini, la S.T. è formata da *“ricercatori”* della Verità, non da *“credenti”* in qualche formulazione dogmatica, che ognuno è libero di accettare o di respingere, *“senza lode e senza biasimo”*. In virtù di questo criterio, mentre la S.T. collabora con ogni altra associazione o iniziativa, fino a dove vi è un'affinità programmatica, non può identificarsi in nessun'altra associazione o iniziativa, per quanto benemerita, ma deve adempiere alla sua propria funzione, non a quelle delle altre tendenze.

Ogni identificazione o strumentalizzazione è illecita, perciò i soci sono chiamati a difendere la sua unica missione, come gli antichi “*filaleti*” che H.P. Blavatsky identifica nei teosofi alessandrini dei primi secoli della nostra era (4). La Teosofia consiste nei Principi universali astratti che si trovano alla base di ogni possibile forma di espressione concreta (nelle religioni, filosofie, scienze). Il teosofista cerca di intuire tali Principi, al di là delle occasionali forme di espressione e in ciò consiste la caratteristica essenziale del pensiero teosofico, che è di incommensurabile valore per il progresso dell’uomo, ma non è facilmente compreso da chi non ha sviluppato il pensiero astratto, spirituale. I soci possono appartenere a qualsiasi religione o sistema o a nessuno, se preferiscono, ma non avrebbero ragione di aderire alla S.T. se non fossero filantropi o studiosi, oppure ricercatori delle antiche letterature od anche studiosi dei fenomeni psichici (5).

Mentre la maggior parte dell’umanità, anche colta, è condizionata dalle distinzioni di razza, di opinione, di sesso, di condizione sociale, del colore, ecc. il teosofista cerca di trascendere tali distinzioni, che sono cause di conflitti tra i diversi gruppi umani e cerca di scoprire la realtà esistenziale, comune all’umanità tutta, anzi a tutta la biosfera. Incoraggiando lo studio comparato delle religioni, filosofie e scienze, che sono altrettanti aspetti del pensiero umano condizionato, il teosofista è portato a scoprire i comuni denominatori delle diverse discipline e non soltanto i rapporti interdisciplinari. Infine il teosofista non è semplicemente uno sperimentatore nel campo delle ricerche psichiche, bensì il suo scopo consiste nella scoperta delle leggi in virtù delle quali operano i fenomeni psichici e le facoltà ancora latenti nell’uomo. Tutto ciò dimostra che lo scopo della S.T. non consiste nell’incoraggiare questo o quell’aspetto dell’espressione dell’uomo, bensì in un lavoro di gran lunga più essenziale: quello di trascendere i valori convenzionali, le paratie stagne nella mente dell’uomo, quello cioè del superamento dell’attuale fase del progresso, per aprire la mente, ad una superiore dimensione ad una Realtà universale. Per il solo fatto di “*simpatizzare*” con queste finalità, dimostra di essersi già incamminato su questo sentiero e di aver raggiunto una maturazione intellettuale tale da spaziare oltre le “*distinzioni*” limitatrici del pensiero umano.

I membri della S.T. non possono però ancora qualificarsi “*teosofisti*” fino a quando tale “*simpatia*” per gli scopi che si propone la S.T. Non sia divenuta parte integrante della loro personalità (6). Infatti dice H.P. Blavatsky: “*Non è teosofista chi non riesce a vedere il divino in tutte le cose*” e non basta una formale iscrizione nella S.T. per venire in possesso dei requisiti morali che presume tale adesione, che rappresenta un segno materiale della propria maturazione. Notoriamente la S.T. è stata promossa da due Mahatma orientali allo scopo di sensibilizzare il mondo moderno su alcuni Principi basilari, intesi ad aiutare il progresso della civiltà. Questi Principi sono contenuti nei tre scopi della S.T. e “*simpatizzare*” con questi significa creare un “*legame magnetico*” duraturo con i promotori stessi del movimento teosofico.

L’attuale civiltà, trovandosi ad un punto critico della sua evoluzione in cui il pensiero analitico ha avuto uno sviluppo abnorme, ha un’estrema difficoltà ad intuire ed intravedere i Principi universali che reggono tutte le cose, perciò l’uomo, perdendo di vista una Realtà più ampia, è portato ad agire soltanto in funzione dei dati parziali della sua esperienza quotidiana, dalla quale resta condizionato, ponendosi in conflitto con tutti gli altri da cui derivano conflitti, lotte, miserie, sofferenze, malattie, senza fine, come dimostra la catastrofe economica, sociale ed ecologica del nostro tempo. Infatti: il Buddha Gotama ha posto in rilievo, come prima grande verità, che l’origine di ogni male è dovuto ad “*avidia*” = ignoranza della Legge universale. Ciò dimostra che la funzione della S.T. non è puramente culturale o filantropica, nel senso comune della parola, bensì è intesa essenzialmente a far comprendere l’interdipendenza di tutte le cose, riconoscendone l’Unità essenziale. E’ dunque una funzione tesa a decondizionare l’uomo dalle limitazioni della sua personalità e dagli interessi parziali, per poter espandere la sua coscienza con l’apertura della mente verso la Realtà globale.

Il requisito essenziale che si richiede al discepolo è appunto il “*discernimento*” (“*mano-dvara-jana*” = lo schiudersi della porta della mente) tra l’essenziale (universale-permanente) e il non-essenziale (personale-impermanente).

Possiamo pertanto comprendere perché H.P. Blavatsky afferma che: “Soltanto la Teosofia rettamente intesa può salvare il mondo dalla disperazione, producendo una riforma sociale e religiosa, già una volta effettuata nella storia da Budda Gotama. Si deve accettare soltanto l’essenza che è la stessa in tutte le cose, cioè lo spirito che dona la vita all’uomo, nella quale dimora e che lo rende immortale. Che ogni uomo così disposto, proceda a scoprire il proprio Ideale, la stella che gli sta di fronte per guidarlo. Che ogni uomo la segua, senza mai deviare dal suo sentiero ed è quasi certo che raggiungerà il faro della sua vita... la Verità: non importa dove la cerca o dove la trova...”.

## QUESTIONARIO

- 1) Come fu considerata la Teosofia nei tempi antichi?
- 2) Che cosa ha in comune la Teosofia con altre discipline analoghe?
- 3) In che cosa si differenzia la Teosofia dalle altre discipline?
- 4) Qual’è la condizione per essere ammessi alla S.T.?
- 5) La S.T. impone di credere a qualche dottrina speciale?
- 6) Qual è il parere sulla libertà del pensiero?
- 7) Che cosa implica la libertà della ricerca?
- 8) In che rapporto si trova il movimento teosofico con altre associazioni?
- 9) Quale distinzione vi è tra la Teosofia e le religioni, filosofie, scienze?
- 10) Quale scopo tende a raggiungere la S.T.?
- 11) Chi furono i veri promotori del movimento teosofico moderno?
- 12) Quale importanza ha per l’uomo di comprendere i Principi universali?
- 13) A quali conseguenze porta l’ignoranza e mancata applicazione delle leggi globali?
- 14) Come eliminare i conflitti tra gruppi umani e relative conseguenze?

## RIFERIMENTI

- 1) Statuto e Regolamento della S.T.
- 2) *Lettere dei Mahatma ad A.P. Sinnett*, terza ed. orig. P. 35
- 3) H.P. Blavatsky: *Dottrina Segreta*, vol. 3, p.401
- 4) H.P. Blavatsky: *Chiave alla Teosofia*, terza ed. orig. P. 1
- 5) Ibid. p. 14
- 6) Ibid.

Quinta Parte  
Edoardo Bratina

“Per un orientamento nella letteratura teosofica è importante tenere presente la costituzione psicologica dell’uomo”.

Uno degli insegnamenti fondamentali della tradizione esoterica universale è la “tricotomia” della costituzione dell’uomo, perché si ritiene che l’uomo sia composto essenzialmente di Corpo, Anima e Spirito. Tale insegnamento è comune a tutte le religioni e filosofie sin dai tempi più antichi, ma il significato dei termini è ancora oggetto di controversie tra le diverse Scuole di pensiero: i materialisti sostengono che “anima” e “spirito” siano soltanto dei termini per distinguere le diverse funzioni (epifenomeni) del sistema nervoso, anche se non ancora ben conosciute neppure nella struttura stessa della materia, mentre gli spiritualisti affermano che “anima” e “spirito” hanno una struttura, un’esistenza e un destino indipendenti dal corpo fisico. Altri ancora considerano “anima” e “spirito” come sinonimi. Le definizioni più complete si trovano nella letteratura teosofica che raccogliendo informazioni da fonti più diverse, presenta una classificazione unitaria con un esame critico e sperimentale particolareggiato. I dati più completi si trovano nella letteratura indiana antica che attraverso l’Egitto e la Mesopotamia furono tramandati alla civiltà ebraica, ellenica e cristiana. La classificazione orientale dei “principi dell’uomo” comprende generalmente sette diversi livelli o piani di coscienza, corrispondenti ad altrettante funzioni dei “corpi” costituenti l’uomo, che per uso dei profani fu semplificata nella “tricotomia”.

La più antica teoria della “tricotomia”, nota in occidente è quella ripresa da Platone dalle fonti orientali, egizie e pitagoriche (1). Platone infatti ritiene che l’anima dell’uomo consista di tre parti separabili: “logisticon” (la ragione), “thymos” (l’intelletto) ed “epithymia” (il desiderio). Aristotele, suo discepolo distingue nell’anima umana cinque funzioni, di cui le principali sono l’anima vegetativa, l’anima sensitiva e l’anima razionale (2). Tale “tricotomia” fu adottata in seguito dalla filosofia Scolastica e tanto bene descritta pure da dante nel “Convito” (3) sulla quale costruì la “Divina Commedia”, facendo corrispondere ad ogni aspetto della anima un analogo piano di esistenza ultraterreno. Paolo di Tarso distingue pure nell’uomo “soma” (corpo), “psiche” (anima) e “neuma” (spirito). Senocrate (395-314 a.C.) dell’Accademia Platonica di Atene, come ricorda Plutarco, affermava che già in età remota si distingueva “soma” e “psiche” come tipicamente umani, mentre “neuma” era ritenuto l’elemento divino nell’uomo (4). Tale fu infatti la “tricotomia” insegnata da Platone che ritroviamo successivamente in S.Paolo, nelle Sette Gnostiche e nei neoplatonici dei secoli successivi. Uno studio particolareggiato ne fece Albert Schweitzer (1875-1965) teologo e medico francese, Nobel per la pace (1952) (5). La realtà di tale distinzione possiamo riscontrarla mediante la introspezione psicologica, mentre i “veggenti” riescono a “visualizzare” la obiettiva esistenza della struttura animico- spirituale dell’uomo e del cosmo. Tale dottrina si è perpetuata nei secoli in Occidente specialmente con la tradizione neoplatonica e l’esperienza mistica degli Ordini contemplativi, particolarmente dei Domenicani e Francescani e delle Sette dei Bogomili, Catari, ecc. Così p. es. Taulero (1300- 1361) mistico domenicano, discepolo di Meister Eckard (1260- 1327) sosteneva che *“Si può dire che l’uomo è come composto di tre uomini, che ne fanno uno solo: il primo è l’uomo esteriore, animale sensibile, il secondo è l’uomo ragionevole e il terzo è la parte superiore dell’anima”* (6). Tale dottrina fu condivisa da Alberto Magno, maestro di Tommaso d’Aquino, Duns Scotto, Marsilio Ficino, Paracelso, Giordano Bruno, Giacomo Bohme, Emanuele Swedenborg, ecc.

Nello spiritismo moderno o secondo la definizione più recente “spiritualismo sperimentale”, il suo grande teorico Allan Kardec (1804- 1869) dice: *“Vi sono tre cose nell’uomo: i) Il corpo o l’essere materiale, analogo a quello degli animali e animato dallo stesso principio vitale; ii) l’anima o l’essere immateriale, spirito incarnato nell’uomo e iii) il legame che fissa l’anima al corpo, principio intermedio tra la materia e lo spirito (perispirito)”* (7).

Si osserva che vari autori considerano “anima” e “spirito” come sinonimi, forse perché partecipa alla natura umana e divina ad un tempo, ma è bene distinguere i due termini come troviamo in Tommaso d’Aquino: “*Nomine spiritus significatur immaterialitates divinae substantiae*” (8). La Psicologia filosofica orientale distingue pure nell’uomo tre diverse funzioni che sono state oggetto di secolari dissertazioni:

- 1) L’intelligenza, che comprende, partendo dalle funzioni elementari per arrivare alle funzioni superiori: la sensazione, la percezione, l’immaginazione, la memoria, l’idea, il giudizio, il ragionamento.
- 2) La sensibilità, che comprende, nel medesimo ordine: il piacere e il dolore, la emozione, l’inclinazione, la passione.
- 3) L’attività, che comprende il riflesso, l’automatismo psicologico, *l’istinto, l’abitudine, la volontà*” (9).

La Psicanalisi, la psicologia analitica e le altre Scuole derivate, hanno evidenziato pure nell’uomo diversi livelli di coscienza: subconscio, conscio, superconscio che si identificano, sotto qualche aspetto, nella tradizionale “tricotomia”, però rilevati prevalentemente dai dati clinici e comportamentali. La classificazione della Psicologia filosofica è il risultato di speculazione logica, mentre la classificazione mistica e teosofica risulta dall’esperienza diretta che la Psicologia moderna non pone il problema della ubicazione delle funzioni psicologiche dell’uomo e gli psicologi materialisti le ritengono come epifenomeni della struttura nervosa al livello cellulare, come attualmente nota, invece la Psicologia basata sull’esperienza mistica ritiene che tali funzioni siano espressioni dell’uomo a livelli sostanziali superiori o iperspaziali a quello fisico materiale.

Nella classificazione teosofica dei processi soggettivi, stati d’animo relativi e/o piani o livelli di coscienza sono compendiate le più diverse distinzioni delle varie Scuole orientali e occidentali che saranno oggetto di una nostra prossima puntata. Secondo Sigmund Freud un bambino neonato sperimenta in sé la “oceanicità della vita” (Ozeanisches Gefühl); si sente cioè disperso nel Tutto, ma non si rende conto di questa situazione. Gradualmente viene condizionato dall’ambiente in cui si trova, perdendo la sensazione diffusa della “oceanicità” e acquistando la nozione della “distinzione della sua personalità che si contrappone a quella degli altri”. Lo scopo essenziale della S.T. consiste appunto nel superamento delle “distinzioni” mediante la “comprensione” dell’Unità della Vita, secondo quanto leggiamo nel Vangelo: “*Chi non riceverà il segno di dio come un fanciullo non vi entrerà*” (10). Il confronto dei termini impiegati dalle diverse Scuole, filosofiche, religiose od esoteriche per definire fatti psicologici analoghi, richiede un accurato esame ad evitare la confusione che ne potrebbe derivare. Le definizioni che troviamo nelle opere di Platone costituiscono tuttora il miglior criterio di confronto con quelle orientali e quelle occidentali posteriori. Plutarco riferisce che: *Platone e Pitagora suddividevano l’anima in due parti: razionale (neoetica) e irrazionale (agnoia) e che quella parte dell’anima dell’uomo che è razionale è eterna e benché non sia Dio, pure è prodotta da un’eterna divinità. Quella parte dell’anima invece che è priva di ragione (agnoia) è destinata a morire*” (11). “Platone ed anche Pitagora, mentre parlano soltanto di tre “principi”, indicano sette distinte funzioni... Platone infatti parla dell’uomo interiore come costituito da due parti: una immutabile e sempre la stessa, formata dalla stessa sostanza della divinità e l’altra mortale o corruttibile. Queste due parti si trovano nella Triade superiore e nel Quaternario inferiore. Egli spiega che quando l’anima (psiche) si unisce con il “nous” (spirito o sostanza divina) esegue tutte le cose in modo corretto, ma il caso è diverso quando si congiunge ad “agnoia” (anima animale irrazionale)... si precipita verso la completa annichilazione, per quanto riguarda l’io personale. Quando invece si allea al “nous” (atmabuddhi), emerge nell’immortale Ego imperituro e allora la sua coscienza *spirituale dell’io personale diviene immortale*” (12).

Le diverse funzioni psicologiche, individuate dagli psicologi, mistici e filosofi di ogni tempo, presuppongono l’esistenza di “organi” specializzati che esprimono le funzioni stese. Questi “organi” vengono chiamati nella letteratura teosofica “corpi” che si distinguono tra loro per la loro peculiare costituzione e livello di coscienza.



La conoscenza della struttura psicologica dell'uomo è di sommo interesse per le implicazioni pratiche che ne derivano in tutti gli aspetti della vita umana.

## QUESTIONARIO

- 1) Qual è uno degli insegnamenti fondamentali della Teosofia, comune a tutte le Religioni e filosofie antiche?
- 2) Quale significato attribuiscono all'anima e allo spirito i materialisti e gli spiritualisti?
- 3) "Anima" e "Spirito" sono termini sinonimi?
- 4) Qual è la fonte occidentale più antica della teoria della Tricotomia?
- 5) Come venivano classificate le funzioni superiori dell'uomo da Platone, Aristotele, S.Paolo, ecc.?
- 6) Qual è la classificazione usata nello spiritualismo moderno?
- 7) Come vengono definite dalla Psicologia filosofica le funzioni dell'anima?
- 8) Qual è invece la definizione della Psicanalisi?
- 9) Su quali criteri si basano le diverse classificazioni?
- 10) Quali punti di contatto hanno tra di loro le diverse classificazioni?
- 11) In quale situazione psicologica secondo Freud, si trova un piccolo bambino e che rapporto ha con il "regno di Dio" del Vangelo?
- 12) Come tende la S.T. ad attuare il superamento delle barriere che impediscono il contatto con la vita?

## RIFERIMENTI

- 1) Platone: "Rep", IV, 436, XI, 580.
- 2) Aristotele: "De Anima".
- 3) Dante: "Il Convito, cap. VII.
- 4) Plutarco: "De Iside et Osiride », 360 E.
- 5) A. Schweitzer: „Zur Trichõtome i Thes. V. 23, und der Unterscheidung des Pneumatikon von Psych“ (cfr. „Teologisches Zeitschrift“, 1953, p. 76.
- 6) Taulero: „Sermoni“
- 7) Allan Kardec: „Le livre des Esprits », Intr.
- 8) Tommaso d'Aquino : «Summa Th.» pars la quaest. 76.
- 9) R. Verneaux: "Psicologia", ed. Paideia, Brescia, p. 34.
- 10) Luca, XVIII, 15.
- 11) H.P. Blavatsky: "Chiave alla Teosofia", terza ediz. Orig. P. 65 (citazione)
- 12) Ibid. p. 64.

*Sesta Parte*  
*Edoardo Bratina*

La diversità della classificazione dei Principi che costituiscono l'uomo a diversi livelli o piani di coscienza rappresenta un capitolo importante della Teosofia per poter comprendere le dottrine dei vari autori e dei tempi diversi. La classificazione teosofica originale della costituzione dell'uomo a diversi piani o livelli di coscienza, è riportata nell'opera di H.P.Blavatsky "*Chiave alla Teosofia*" (1), come segue:

SCHEMA 1

H.P.Blavatsky osserva però, in una nota a piè di pagina della stessa tabella, che la numerazione progressiva dei Principi, come fece A. P. Sinnett nel "*Buddismo Esoterico*", è inutile perché "*la monade duale* (Atma-Buddhi) è suscettibile di essere considerata come la più elevata (sesta e settima), mentre in alcuni uomini è l'intelligenza superiore (Manas) o quinto Principio che domina il resto, in altri invece è l'anima *animale* (*Kama Rupa*) *che regna suprema...*" (2). In altri termini H.P. Blavatsky ammette la relatività della classificazione, perché questa dipende dal criterio che si applica. Così pure nella "*Dottrina Segreta*" H.P.Blavatsky afferma: "*Vi sono dei dotti bramini i quali hanno protestato contro la nostra settenaria suddivisione. Essi hanno ragione dal loro punto di vista, come noi abbiamo ragione dal nostro... per l'insegnamento occulto, pratico, la nostra settenaria suddivisione è la migliore e la più facile. Ad ogni modo è una materia di Scuola e di scelta*" (3). Dalla tabella riportata sopra risulta infatti che il "*Prana*" viene considerato come un Principio distinto, mentre secondo altre versioni è la forza vitale comune ai corpi a), c) e d). A sua volta la definizione "*Corpo astrale*" fu successivamente attribuita al "*Kama Rupa*", sede della emozioni, e "*Linga Sharira*" (doppio eterico) venne considerato parte integrante del "*Corpo fisico*". In questo modo i sette Principi originali si riducono a cinque, ma le successive ricerche hanno dimostrato l'esistenza di altri due livelli trans-atmici e cioè il piano monadico e quello divino (4). Infatti A.Besant nella sua opera "*Man and his Bodies*" precisa: "*Osservando i corpi inferiori dell'uomo con la visione astrale, il doppio eterico (Linga Sharira) ed il corpo astrale (Kama Rupa) si riscontra che si interpenetrano e siccome a loro volta entrambi interpenetrano il fisico denso, nel passato questo generò qualche confusione ed i termini "Linga Sharira" e "corpo astrale" sono stati usati scambievolmente, mentre quest'ultimo nome è stato usato pure per designare il corpo "Kama" o del desiderio. Questa terminologia generica causò qualche incertezza, in quanto le funzioni del corpo kamico, definite "corpo astrale", sono state spesso intese come funzioni del doppio eterico...*

Precise osservazioni della formazione di questi due corpi ci danno la possibilità di dire, in modo definitivo, che il doppio eterico è composto soltanto di etere fisico e non può, se estratto, lasciare il piano fisico o andare lontano dalla sua controparte... *L'astrale o corpo "Kama" o del desiderio, d'altro canto, è composto soltanto di materia astrale...* perciò per evitare ogni confusione è meglio *designare il primo "doppio eterico" ed il secondo "corpo astrale"* (5).

L'attuale settenaria classificazione teosofica della costituzione dell'uomo e del cosmo in:

- a) fisico,
- b) astrale,
- c) mentale,
- d) buddhico,
- e) nirvanico,
- f) monadico,
- g) divino,

ormai entrata nell'uso corrente, si affermò soltanto dopo lunghe ricerche, studi comparati e confronti con gli esponenti dei diversi sistemi religiosi. Particolarmente importante fu il confronto di H.P.Blavatsky con T. Subba Row uno dei più dotti conoscitori del brahmanesimo (6).

H.P.Blavatsky mette in rilievo che: “E’ estremamente difficile dimostrare se i tibetani derivarono le loro dottrine dagli antichi Rishi dell’India, oppure se gli antichi bramini appresero la loro scienza occulta dagli Adepti del Tibet, oppure, infine, se gli Adepti di entrambi i paesi professarono in origine la stessa *dottrina, derivata da una fonte comune*” (7). Perché la classificazione del “*Buddhismo Esoterico*”, uniformandosi allo schema della Scuola del Transhimalaya, non si accordava con quella delle Scuole Indiane del Vedanta, del Rajayoga, ecc., nel loro aspetto esoterico, tuttavia la classificazione stessa non è arbitraria perché la conoscenza di una corretta conoscenza dei Principi è della massima importanza. La classificazione del “*Buddhismo Esoterico*” trascura però i Principi universali (monadico e divino), come tutte le altre classificazioni analoghe, forse perché appartengono ad una evoluzione superumana; scinde invece in corpi fisico in denso ed eterico ed il mentale in concreto ed astratto, uniformando in questo modo la classificazione Transhimalayana con quella della Qabbala e dell’Alchimia del Quaternario inferiore e del Ternario Superiore e cioè:

## SCHEMA 2

H.P.Blavatsky mette in rilievo che: “*Da quando incominciò l’esposizione della dottrina degli Arhat, molti di coloro che erano a conoscenza delle basi occulte della filosofia indiana, si immaginavano che i due sistemi fossero in conflitto. Alcuni dei più bigotti hanno apertamente accusato gli occultisti della S.T. di diffondere una separata eresia buddista tanto da affermare che tutto il movimento teosofico non era altro che una velata propaganda buddista. Fummo tacciati dai bramini ignoranti e dai dotti europei che la nostra settenaria divisione della natura e di ogni cosa contenuta in essa, uomo compreso, è arbitraria ed in contrasto con i sistemi religiosi più antichi dell’Oriente*” (8). Ma a conforto della sua tesi H.P.Blavatsky riporta un confronto tra le Scritture dei Veda, Upanishad, Manu, Vedanta, Yasna, Libro dei Morti, Rituale Egizio, Qabbala, Libri Mosaici, iscrizioni cuneiformi ecc. per dimostrare che tale classificazione fu universalmente usata ed espressa con la formula:  $2 \text{ alla terza} - 1 = 8 - 1 = 7$ .

Nella classificazione del “*Buddhismo Esoterico*”, adottato da H.P.Blavatsky abbiamo una classificazione in 7 Principi, nella filosofia Vedanta questa è limitata a sei, nella filosofia del Raja Yoga a quattro. Tuttavia bisogna distinguere i Principi dell’uomo dai “*corpi*” che esprimono detti Principi ed i Piani di coscienza sui quali operano i Principi stessi. Da ciò si può comprendere la ragione delle difficoltà sorte dallo studio comparato di termini non equivalenti. Per ovviare a tali difficoltà è stata adottata l’attuale classificazione, basata esclusivamente sulle funzioni dell’uomo, sui diversi livelli o Piani di coscienza.

Nel “*Glossario Teosofico*” troviamo la precisa definizione : “*Piano, dal latino “planus” (livello) un’estensione dello spazio o di qualcosa in esso, sia fisico che metafisico; per esempio “un piano di coscienza”*. Come viene usato nell’occultismo, il termine denota il campo o l’estensione di qualche stato di coscienza, oppure la facoltà di percezione di un particolare senso o l’azione di una forza particolare od *anche lo stato della materia corrispondente a questi*” (9). Vediamo che tale definizione del “*Piano*” o “*Livello*” consente una certa ampiezza d’interpretazione dei termini e delle relative classificazioni e possono variare secondo la prevalenza dell’importanza che viene attribuita alle singole funzioni dalle Scuole particolari o dalle Religioni storiche. La classificazione dei Principi costituenti l’uomo è della massima importanza sia nella disciplina spirituale che nella sistemazione della Psicologia moderna e nelle sue applicazioni pratiche della Psicoterapia in cui non basta distinguere nell’uomo il subconscio, il conscio ed il superconscio (corpo-anima-spirito), bensì anche la costituzione, l’interdipendenza di ognuno di questi Principi. Come il corpo fisico è formato di cellule, tessuti, organi e funzioni, così anche i “*corpi sottili*” consistono di analoghi elementi ed hanno dei rapporti sia verticali che orizzontali descritti nella letteratura teosofica.

## QUESTIONARIO

- 1) Qual è la classificazione originale della costituzione dell'uomo?
- 2) Indicare il termine sanscrito, il significato exoterico e la spiegazione dei termini.
- 3) Che cosa dice H.P.Blavatsky sulla classificazione dei Principi?
- 4) La classificazione teosofica coincide con quella delle varie religioni?
- 5) In che cosa si identificano le varie classificazioni?
- 6) In che cosa differiscono le stesse classificazioni?
- 7) Per quale ragione vi sono delle differenze tra le varie classificazioni?
- 8) A che cosa serve la classificazione dei Principi che costituiscono l'uomo?

## RIFERIMENTI

- 1) H.P.Blavatsky, *Chiave alla Teosofia*, 3° ed. orig. p.63.
- 2) Ibid. Nota.
- 3) H.P.Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, 3° ed. orig. vol. 2° p. 631.
- 4) A. Besant, *The Seven Principles of Man*, p. 63 et seq.
- 5) A. Besant, *Man nad his bodies*, 2° ed. or. nota a p. 28.
- 6) T. Subba Row, *Esoteric Writings*, Bombay 1895 p. 287.
- 7) *Five Years of Theosophy*, London, 1885, p. 154.
- 8) H.P.Blavatsky, "*The Sptenary Principle in Esotericism*", Ibid. p. 187.
- 9) *Glossario Teosofico*, ed. orig. p. 255, sub voce.

*Settima Parte*  
*Edoardo Bratina*

I concetti essenziali del pensiero teosofico si identificano nella teoria delle Idee di Platone che costituisce oggetto di studio nelle scuole superiori di tutti i paesi del mondo. Indicare l'affinità della filosofia di Platone con la Teosofia, significa perciò richiamare l'attenzione della classe colta di ogni paese sulla Teosofia, nella sua versione moderna. Nella vasta letteratura teosofica moderna troviamo una grande quantità di informazioni di varia origine e importanza perciò lo studioso si trova spesso nella difficoltà di orientarsi e di distinguere l'essenziale dal non essenziale in queste informazioni.

Per poter fare un valido confronto tra la Teosofia e l'Ideale platonico è necessario mettere in evidenza i concetti comuni ad entrambe le tesi. E' importante rilevare che H.P.Blavatsky, per avvalorare la sua tesi, spesso si basa sulla autorità di Platone che cita ne *La Dottrina Segreta* ben 119 volte e in *Iside Svelata*, 44 volte, per non dire delle altre opere nelle quali spesso si riferisce a Platone e alla sua Scuola. Un Mahatma promotore della S.T. afferma: "*H.P.B. per disposizione di Atrya (che non conoscete) fu la prima a spiegare agli spiritisti la differenza che vi è tra "psiche" e "nous", "nephesh" e "ruah", "anima" e "spirito". Essa doveva apportare tutte le prove con le citazioni da Paolo e da Platone, da Plutarco e Giacomo...*" (1). "*Psiche" è sinonimo di "anima", però ha un senso più ristretto perché comprende i processi empirici meno elevati dell'anima, escludendo le operazioni intellettuali superiori, sicché si parla anche di psiche animale*" (2). Le facoltà del pensiero superiore vengono definite con il termine "*nous*" (mente). "*Il termine risale ad Anassagora di Clazomene (499-428 a.C.) e indica l'intelligenza ordinatrice della Natura. In Platone ed in Aristotele come in tutta la tradizione di pensiero neoplatonico o neoplatonizzante è affermata la superiorità del "nous" che produce la "noesi" ovvero l'intelligenza intuitiva, rispetto alla "dianoia" ovvero la ragione discorsiva. Quest'ultima appare come un ripiego imperfetto reso necessario dalla finitudine dell'uomo*" (3). "*Nous è equivalente di "intelletto" che per Anassagora è una materia (mentale) sottilissima, principio attivo e ordinatore del cosmo. Per Platone è l'organo (corpo mentale) che permette di pensare le Idee costituenti un mondo intelligibile, distinto dal mondo sensibile e modello di questo*" (4). "*Anche Aristotele distingue l'intelletto attivo (nous poietikos) che viene dall'esterno ed è immortale e l'intelletto passivo (nous pathetikos) che nasce e muore con il corpo*" (5). Per Plotino l'intelletto (mente) universale, emana direttamente dall'Uno e secondo Giordano Bruno "esso empie il tutto, illumina l'universo, è fabbro del mondo", simile al Demiurgo del "*Timeo*" di Platone che plasma il mondo sensibile con l'occhio fisso alle Idee..." (6).

Queste definizioni filosofiche sono importanti perchè coincidono con la concezione teosofica, derivata dall'esperienza di ricercatori veggenti, e che permette di fare un valido confronto tra la concezione teosofica dei due livelli del "*piano mentale*" nei suoi aspetti concreto e astratto, rispettivamente di funzioni analitiche e sintetiche ed in particolare di identificare nel pensiero astratto superiore, il pensiero universale o Ideazione cosmica o "*Mahat*" de *La Dottrina Segreta* (7). Il concetto dominante nella teoria delle Idee di Platone lo troviamo esposto particolarmente nei "*Dialoghi*", nelle versioni le più diverse: "*...il mondo sensibile è il regno del nascere e del perire, del cambiamento, del divenire (passaggio dal non essere all'essere e dall'essere al non essere)... "Ogni animale - dice Socrate nel "Simposio" - si rinnova continuamente e va morendo... né egli muta solo nel corpo (soma), ma anche nell'anima (psiche) i modi, le consuetudini, le opinioni, i desideri, i piaceri, i dolori, i timori, i suoi atti cambiano di continuo. Perpetuamente l'oblio cancella e la memoria poi richiama in vita i fatti di coscienza. Tale è la sorte di quanto è mortale...*" (8). "*Così è di tutti gli altri fenomeni sensibili, ma di contro a questo flusso incessante del divenire, bisogna ammettere qualcosa di fisso, altrimenti non sarebbe possibile la conoscenza, che pur è un fatto indiscutibile. Se tutto mutasse di continuo, nulla sarebbe più conoscibile (la conoscenza sarebbe impossibile riguardo all'oggetto) che nello stesso attimo che uno si accostasse ad un ente per conoscerlo, questo diverrebbe diverso da quello di prima e non corrisponderebbe più all'Idea che ce ne saremmo formata*" (9).

“... *E' necessario quindi ammettere, di contro al turbine del divenire, l'essere eterno ed immutabile delle Idee e della Scienza fondata su di esse, che non risente affatto del mutare degli eventi, ma sempre uguale s'estende al passato, al presente ed al futuro...*” (10). Risulta pertanto evidente la necessità logica di ammettere la dualità del mondo: sensibile, fenomenico, mutevole e quello intelligibile, noumenico, eterno, cioè il mondo della materia e quello dello spirito. La parola “*Idea*” (dal greco “*id*” = vedere) acquistò nel corso dei tempi significati diversi: “*Per Platone le Idee sono gli eterni esemplari delle cose sensibili, costituenti il mondo metafisico, sovrasensibile, trascendente, tutto dominato dall'Idea del Bene e coincidente con la divinità stessa. Le Idee sono le Leggi dell'essere, Principi direttivi della ricerca scientifica...*” (11). In altri termini viene postulato un mondo delle Idee, contrapposto al mondo empirico e si sottolinea nettamente la distanza incommensurabile fra i due mondi... nel neoplatonismo le Idee diventano l'oggetto interno dell'Intelligenza... la Patristica cristiana si è inserita in questa tradizione, concependo il Logos o Mente divina, come luogo ideale dei modelli (archetipi eterni) che hanno presieduto all'atto della creazione...” (12).

In un'altra lettera il Mahatma dice: “*Non sono i fenomeni fisici che noi studiamo, bensì queste Idee universali, per comprendere i fenomeni stessi dobbiamo dapprima intendere queste Idee. Esse riguardano la vera posizione dell'uomo nell'universo in relazione alle sue precedenti e future nascite, la sua origine ed il destino finale, la relazione tra il mortale e l'immortale, del temporale con l'eterno, del finito con l'infinito, delle Idee più ampie, più grandi, più comprensive, riconoscendo il regno universale della Legge Immutabile, invariabile ed immobile, riguardo alla quale vi è soltanto l'Eterno Presente, mentre per i mortali non iniziati il tempo è passato o futuro riferito alla loro esistenza finita su questa chiazza materiale grezza. Questo è quello che noi studiamo e che molti hanno risolto*” (13).

La tecnica che permette di cogliere le Idee universali per Platone è la “*dialettica*” (dal greco “*dialektike techne*” = arte del dialogo), basata sulle leggi della logica, cioè, nel passaggio ascendente del pensiero dal sensibile all'intelligibile e discendente, dall'intelligibile al sensibile con un processo analogo alla “*meditazione*”. Con Aristotele il termine acquistò il suo significato peggiorativo, attualmente popolare, consistente in argomentazioni analitiche con la perdita della nozione universale del soggetto. La “*dialettica*” nel suo significato originale è un processo molto complesso perché comprende tre diverse fasi o livelli di coscienza: la sensazione degli oggetti esterni, l'astrazione degli elementi universali contenuti negli oggetti ed il ragionamento che culmina nell'intuizione delle Idee (14). L'atto conoscitivo consiste nella identificazione del soggetto pensante nell'Idea dell'oggetto pensato e questo processo viene variamente definito: ricerca scientifica, intuizione artistica, riflessione filosofica o meditazione mistica. In tutti i casi consiste nel venire in contatto interiore con la Realtà immutabile, facendo coincidere la propria Mente superiore con quella Universale, comune a tutte le cose.

Malgrado il passare dei secoli e le ricerche di generazioni di filosofi, la teoria delle Idee di Platone viene tuttora considerata come l'unica razionale. Bertrand Russell (1872-1970), matematico e filosofo inglese Nobel per la letteratura (1950), massimo esponente della logica matematica, afferma: “*...le entità, come le relazioni, sembrano avere una sostanza in un certo modo diversa da quella degli altri oggetti fisici ed anche diversa da quella della mente e dei dati di senso... il problema che abbiamo trattato è antichissimo poiché era già nella filosofia di Platone. La Teoria delle Idee di Platone (427-347 a.C.) è un tentativo di risolvere questo problema e, secondo me, è uno dei più fortunati fatti finora...*” (cfr. “*I Problemi della Filosofia*” p. 107). Dato che la teoria delle Idee di Platone costituisce un insegnamento essenziale della Teosofia, vi troviamo la coincidenza del pensiero teosofico antico e moderno con il pensiero filosofico contemporaneo.

D'altra parte H.P. Blavatsky dice: “*Troviamo che Platone accettò pienamente le teorie portate da Pitagora dall'India, compilate e rese pubbliche in una forma più comprensibile di quella dei misteriosi numeri del saggio greco.*”

Per Platone il Cosmo è il figlio che ha per Madre *rispettivamente il Pensiero divino e la Materia*” (cfr. Plutarco: “*De Iside et Osiride*”, LVI). Più avanti precisa ancora: “*Le varie cosmogonie dimostrano che l’Anima Universale fu considerata da tutti popoli antichi come la “Mente” del Demiurgo Creatore e che fu chiamata “Madre” o Sophia o Saggezza femminile, dagli gnostici; Sephira dagli ebrei; Sarasvati o Vach dagli indiani e lo Spirito Santo è pure un Principio Femminile...*” (cfr. *La Dottrina Segreta*, 5° ed. orig. vol. 2°, pp. 62-67). Non senza ragione il Mahatma afferma nella sua lettera n. 6: “*Platone aveva ragione... le idee reggono il mondo e come la mente degli uomini accoglierà idee nuove, mettendo da parte quelle vecchie ed esaurite, il mondo avanzerà: possenti rivoluzioni ne scaturiranno, credenze e potenze cadranno davanti alla loro marcia in avanti, schiantate da un forza irresistibile*”.

## QUESTIONARIO

- 1) Vi è qualche rapporto tra la Teosofia e la teoria delle idee di Platone?
- 2) Perché è importante dimostrare che vi è affinità tra la Teosofia ed il Platonismo?
- 3) Si trovano dei riferimenti a Platone nelle opere di Teosofia?
- 4) Quale mandato aveva H.P.Blavatsky nei confronti degli spiritisti?
- 5) Come venivano distinte l’anima e lo spirito nella Scuola Platonica?
- 6) Si trovano delle analogie nel Nuovo Testamento?
- 7) Perché viene postulata la teoria delle Idee o della Ideazione Cosmica?
- 8) Come l’uomo può pervenire alla conoscenza del mondo archetipale?
- 9) Che cosa studiano veramente i Mahatma?
- 10) In che cosa si distingue la dialettica nel senso platonico e nel senso aristotelico?

## RIFERIMENTI

- 1) *Lettere dei Mahatma ad A.P.Sinnett*: Lettera n.52.(o) Rom. VIII,16. Cor. II, 14, 15. I Cor. XV, 45, 61. I Tim. V, 53. Ecc.
- 2) E.Morselli: *Dizionario Filosofico*, ed. Signorelli, sub voce.
- 3) Ed. Rizzoli *Dizionario di Filosofia*, p.324, sub voce.
- 4) E. Morselli op. cit., p.55.
- 5) ibid.
- 6) ibid.
- 7) H.P.Blavatsky: *La Dottrina Segreta* 5° ed. orig.1\82, 122,141,263,268,326,2\88 172,260;3\69, 88,171,325;5\447, ecc.
- 8) G.C.Braga: *Il Mondo delle Idee* 2° ed. Marzorati, Milano, p.11.
- 9) Ibid.
- 10) Ibid. p.12.
- 11) E. Morselli op. cit., p. 48, sub voce.
- 12) Ibid. op. cit.
- 13) *Lettere dei Mahatma ad A. P. Sinnett*, Lettera n.6.
- 14) G.C.Braga, op.cit., p.17.



Ottava Parte  
*Edoardo Bratina*

Nella filosofia occidentale il concetto di “anima” e di “spirito”, che costituisce la dottrina fondamentale di tutte le religioni, è rimasto vago e contraddittorio, malgrado la vasta letteratura esistente su questo soggetto. La seguente lezione è intesa ad esporre le diverse tesi confrontate con quella teosofica. La parola “anima” (dal gr. “anemos” = soffio) si riferisce alla funzione del respiro vitale (prana?). Secondo Omero consisterebbe di una sostanza che riproduce la forma del corpo e, separandosi da questo, diviene un’ “ombra” (eidolon) dell’Ade, priva di coscienza propria, che però si può rianimare in contatto con i viventi. Nella concezione orficopitagorica, di origine orientale, all’anima si attribuiva la sopravvivenza e la trasmigrazione negli altri esseri viventi.

Eraclito (540-480 a.C.) definì l’anima come “la cosa più incorporea che fluisce sempre”. Anassagora (500-428 a.C.) identifica l’anima nel “nous” o “ragione universale” che è Dio, regolatore di ogni cosa. Platone (427-347) fu il primo nella filosofia occidentale a gettare le basi della “concezione spiritualistica dell’anima come di una sostanza immateriale, immortale, semplice e nettamente distinta da quella corporea...” (1), che esercita tre funzioni: l’appetitiva, l’affettiva e la razionale che si identificherebbe nell’Idea divina.

Democrito (460-370 a.C.) contrappose la teoria materialistica dell’anima, considerandola costituita da atomi più tenui di quelli corporei. Aristotele (384-322 a.C.) ritenne che l’anima fosse la “forma” del corpo (come già intesa da Pitagora), cioè quel principio vitale che determina la sua struttura e vi distinse tre funzioni: vegetativa (che l’uomo condivide con i vegetali), sensitiva (che l’uomo condivide con gli animali) e intellettuale, tipica dell’uomo razionale.

La filosofia cristiana dapprima seguì la concezione rabbinica e poi quella materialistica di Tertulliano (+ 220 d.C.) e di Anobio (+ 327 d.C.), ma in seguito all’opera di S. Agostino (354-430) accolse la concezione neoplatonica della spiritualità e immortalità dell’anima. Nel medioevo la filosofia Scolastica con Tommaso d’Aquino (1226-1274) cercò di conciliare la tesi di Aristotele con il dogma cristiano, attribuendo all’intelletto le facoltà spirituali e considerando l’anima come una “forma” senza materia, creata da Dio e infusa nel corpo dell’uomo. Tutto il medioevo fu caratterizzato dalle dispute filosofiche e religiose relative alla conciliazione delle diverse dottrine: Averroè considerò inconciliabili le due tesi; Duns Scoto negò che si possa dimostrare che l’anima sia immortale; Guglielmo d’Occam ritenne che l’immortalità dell’anima è soltanto oggetto di fede e mise in dubbio la sostanzialità dell’anima.

Nel Rinascimento, specialmente per opera di Marsilio Ficino (1433- 1499), la dottrina di Platone ebbe un nuovo impulso (Giordano Bruno, Jacob Bohme, Paracelso, Cornelio Agrippa, ecc.) e contrapposizioni (Pomponazzi), come pure tentativi di conciliazione (Cartesio, Spinoza, Leibniz, Hume, Kant, ecc.). Possiamo riassumere brevemente il pensiero filosofico occidentale relativo all’anima, in cinque teorie fondamentali che diedero origine ad altrettante correnti filosofiche:

- i) *Spiritualismo o dualismo*: l’anima è semplice, immortale, inestesa, indipendente e distinta dal corpo.
- ii) *Materialismo*: l’anima non esiste per sé, bensì come una funzione dell’organismo.
- iii) *Idealismo*: l’anima è l’unica realtà, tutte le altre sono una parvenza o una derivazione.
- iv) *Panteismo o monismo*: l’anima è identificata nel corpo. I fenomeni fisici sono manifestazioni di un pensiero superiore che li domina e li contiene.
- v) *Fenomenismo*: non afferma e non nega che l’anima esista, ma si limita a studiarne i fenomeni (2).

Analoga ambiguità riscontriamo anche nella *Bibbia*; infatti nell’Antico Testamento ricorre la parola “nephesh” 700 volte, ma viene tradotta nelle lingue occidentali 471 volte come “anima”, 150 volte come “vita”, e le altre volte come: uomo, persona, alito, cuore, mente, desiderio, creatura, petto, animale, ecc. Nel testo greco del *Nuovo Testamento* troviamo riportata la parola equivalente “psiche” 105 volte e viene tradotta 59 volte come anima, 40 volte come vita e le altre volte in vari modi.

La parola ebraica “*ruah*”, per indicare lo spirito, ricorre nell’*Antico Testamento* 400 volte, ma viene tradotta 240 volte come “*spirito*”, 28 volte come “*alito*”, 95 volte come “*vento*”. La parola greca equivalente “*pneuma*” che ricorre nel *Nuovo Testamento* 385 volte, viene tradotta con “*spirito*”, salvo due eccezioni. È degno di nota il fatto: in nessuno dei casi indicati viene attribuito l’aggettivo di immortale o eterno all’anima o allo spirito. Troviamo il concetto di immortalità soltanto tre volte in S.Paolo (I Cor. XV, 53, 54; I Ti VI, 16), attribuito a Dio e ai “*corpi glorificati dei santi*” (3). Giustamente perciò il Mahatma K.H. afferma: “*Gli equivoci del vero significato dei termini come “spirito”, “anima”, “individualità”, “personalità” e “immortalità”, in modo speciale, hanno provocato guerre verbali tra un gran numero di ricercatori idealisti...*” (4).

D’altra parte lo stesso Mahatma afferma altrove: “*I nostri termini sono intraducibili e senza una buona conoscenza del nostro sistema completo (che non può essere impartito se non ad iniziati regolari), non suggerirebbe nulla di definito alla vostra percezione, ma sarebbe soltanto una fonte di confusione, come nel caso dei termini “anima” e “spirito” per i vostri autori di metafisica - e specialmente per gli spiritisti*” (5). Queste affermazioni così precise di fronte alle contrastanti teorie religiose e filosofiche, mettono in evidenza la necessità di una definizione quanto possibile completa della terminologia teosofica, specialmente relativa ai concetti di “*anima*” e “*spirito*”.

H.P. Blavatsky nel *Glossario Teosofico* dice: “*Anima, psiche o “nephesh” della Bibbia è il principio vitale o alito di vita che ogni animale condivide, dagli infusori fino all’uomo...*” (6) “*Spirito*”, per carenza di mutuo accordo tra gli autori sull’uso di questa parola, ne risultò una grande confusione. Di solito si considera sinonimo di “*anima*” e i lessicografi ne giustificano l’uso. Negli insegnamenti teosofici invece il termine “*spirito*” si applica esclusivamente a quello che appartiene direttamente alla coscienza universale ed a quella che è la sua omogenea e non adulterata emanazione. Così la Mente Superiore dell’uomo o il suo Ego (Manas) quando è indissolubilmente unito al Buddhi è *spirito*, mentre il termine “*anima*”, anche quella animale (Manas Inferiore), che agisce negli animali come istinto è applicato soltanto al *Kama-manas* e viene qualificato “*anima vivente*”. Quest’è “*nephesh*” in ebraico, l’alito di vita. Lo spirito è essere senza forma ed immateriale quando è individualizzato della più alta sostanza spirituale-suddasatwa, essenza divina, di cui è formato il corpo dei più elevati Dhyani (nome generico per indicare gli esseri spirituali, n.d.r.) in manifestazione. Per questa ragione i teosofi respingono l’appellativo di “*spiriti*” attribuito ai fantasmi che appaiono nelle manifestazioni fenomeniche degli spiritisti e li definiscono come “*gusci*” o con altri termini. In breve, lo spirito è una non-entità, nel senso di avere una forma; perché secondo la filosofia buddista, dove vi è forma, vi è pure la causa del dolore e della sofferenza. Ma ogni spirito individuale – l’individualità che perdura soltanto per un ciclo manvantarico di vita - si può descrivere come un centro di coscienza, un centro autosenziente e conscio di sé; uno stato e non una condizione individuale. Questa è la ragione per cui nel sanscrito vi è una tale ricchezza di espressioni per definire i diversi stati di essere e di entità. Ogni appellativo dimostra una distinzione filosofica, il piano al quale appartiene una tale unità ed il grado della sua spiritualità o materialità. Sfortunatamente questi termini sono quasi intraducibili nelle lingue occidentali” (7).

Si può rilevare che le cinque teorie fondamentali relative alla definizione dell’anima e/o dello spirito necessariamente non si escludono a vicenda, perché partono da presupposti che si presumono acquisiti: ammessa l’ipotesi iniziale, la conclusione segue logicamente. Ma con lo sviluppo delle ricerche scientifiche sulla costituzione della materia, si perviene alla constatazione che “*la massa della materia è del tutto apparente*”. C.G. Jung afferma: “*E’ un pregiudizio quasi ridicolo non ammettere altra forma d’esistenza all’infuori di quella corporea. In realtà la sola forma di esistenza di cui abbiamo conoscenza immediata è quella psichica. Potremo ben dire, anzi, che l’esistenza fisica non è che una deduzione, poiché noi conosciamo la materia solo in quanto percepiamo delle immagini psichiche trasmesse attraverso i sensi*” (8). “*Il nostro spirito esiste, anche se esso non sa discernere la forma della propria esistenza, per mancanza di un punto di Archimede. La psiche esiste, è anzi l’esistenza stessa*” (9).

Il sommo matematico e astronomo inglese James Jeans afferma: “Le nuove scoperte ci costringono a rivedere le nostre affrettate impressioni... l’antico dualismo fra la Mente e la Materia sembra quasi sparire... risolvendosi in una creazione e manifestazione della Mente” (10). Altrove lo stesso scienziato dice: “...l’universo ci incomincia ad apparire più come un grande Pensiero che una grande macchina; l’apparente oggettività delle cose è dovuta alla loro esistenza nella Mente... noi abbiamo il concetto dell’universo come di un mondo di puro pensiero... la Mente non appare più come un accidentale intruso nel regno della materia, bensì incominciamo a sospettare che dobbiamo considerarla piuttosto quale Creatore e Reggitore del regno della materia. Naturalmente non la nostra *piccola Mente*, bensì quella di cui le nostre menti sono gli atomi...” e conclude affermando: “...la Legge e l’Ordine che troviamo nell’universo, si possono descrivere più facilmente nei termini di idealismo poiché, al punto più estremo dove è giunta la Scienza molto, se non tutto quello che era mentale, è ormai sparito e nulla di nuovo, se non quello che non fosse mentale, è stato scoperto...” (11).

## QUESTIONARIO

- 1) Quali sono le principali teorie filosofiche sull’anima?
- 2) Su quali presupposti si basano?
- 3) Quale fu lo sviluppo storico del concetto di anima nel Cristianesimo?
- 4) Perché è importante accertare l’esistenza di un mondo animico?
- 5) Vi è qualche differenza nella traduzione dei termini antichi in linguaggio moderno?
- 6) Come vengono definite l’anima e lo spirito da H.P. Blavatsky?
- 7) Che differenza vi è tra il concetto teosofico di “*spirito*” e quello dello spiritismo?
- 8) Qual è la distinzione essenziale tra le due concezioni?
- 9) La psicologia analitica accetta la tesi dell’esistenza dell’animapsiche?
- 10) Perché?
- 11) Qual è il parere degli scienziati più autorevoli sull’esistenza di un mondo Mentale?
- 12) Perché gli scienziati moderni tendono ad accettare la filosofia idealistica come più idonea a spiegare la reale natura delle cose?

## RIFERIMENTI

- 1) *Dizionario di Filosofia*, Ed. Rizzoli, sub voce;
- 2) *Termini filosofici*, A. Matteucci, Ed. Sonzogno, p. 9;
- 3) *The Emphatic Diaglott*. Ed. 1942 Boston, p. 917;
- 4) *Lettera ad A.P. Sinnett*, n. 25;
- 5) *Lettera ad A.P. Sinnett*, n. 12;
- 6) H.P. Blavatsky, *Glossario Teosofico*, ed. orig. 1892, p. 306;
- 7) *Ibid.*;
- 8) C.G.Jung, *Psicologia e Religione*, Ed. Comunità, p.15;
- 9) *Ibid.*;
- 10) James Jeans: *The Mysterious Universe*, London, 1937;
- 11) James Jeans: *The New Background of Science*, London, 1939.

***Nona Parte***  
*Edoardo Bratina*

In questi ultimi anni si parla molto dell'esistenza di una parte "invisibile" dell'uomo e dell'universo che avrebbe un effetto determinante sull'aspetto "visibile". Le relative informazioni sono però frammentarie e spesso confondono le varie funzioni dell'uomo sui diversi livelli o piani di coscienza. Per questa ragione si insiste nella letteratura teosofica sulla costituzione psichica e spirituale dell'uomo. Cercheremo di riassumere in queste pagine gli elementi principali relativi ai singoli aspetti dell'uomo e relativi fenomeni. Secondo la Parapsicologia il "corpo eterico" sarebbe "un corpo materiale, costituito di una materia più sottile e leggera, di atomi eterici, che riproduce, come un duplicato, il corpo fisico e possiede i principi formatori di esso" (1). Questa definizione del "doppio eterico" si identifica in quella teosofica di almeno un secolo anteriore.

Infatti H.P. Blavatsky dice che: "... è la controparte eterea o l'ombra dell'uomo o dell'animale, "Lingasharira", "Doppelganger"..." (2). La definizione "Lingasharira" (dal sanscrito) è "il corpo, cioè simbolo aereo del corpo. Questo termine designa il "Doppelganger" o "corpo astrale" dell'uomo o dell'animale. Esso è l'"eidolon" dei greci, il corpo vitale, prototipo o riflesso del corpo di carne dell'uomo. Esso nasce prima e svanisce dopo del corpo" (3). La dottoressa Celia Green, direttrice dell'Istituto di Ricerche Psicofisiche di Oxford, ha proposto di chiamare il "doppio eterico" un "corpo parasomatico" anche agli effetti del fenomeno di "bilocazione" di cui ha raccolto un'ampia casistica (4). Ad evitare l'ambiguità di significati nella letteratura teosofica si applica la definizione di "corpo astrale" esclusivamente al veicolo delle emozioni, come già segnalato da H.P. Blavatsky: "Il lettore non deve confonderlo ("corpo astrale" o "doppio astrale") con "Anima astrale", altro nome per indicare il Manas o Kama manas..." (5).

A. Besant a sua volta descrive con molti particolari, nel VII Manuale Teosofico, la struttura psicofisica dell'uomo e, sotto il titolo "Doppio eterico", tra l'altro dice: "La Scienza fisica moderna dimostra che tutti gli scambi corporei nei muscoli, cellule e nervi sono accompagnati dall'azione elettrica e ciò è probabilmente vero pure per gli scambi chimici che avvengono continuamente. Ampie prove sono state raccolte con le osservazioni effettuate mediante sensibili galvanometri. Ma dove vi è un effetto elettrico, vi è la prova della presenza dell'etere che tutto pervade e circonda, perché nessuna particella della materia fisica è in contatto con un'altra, ma ognuna vibra in un campo di etere. Lo scienziato occidentale afferma l'esistenza dell'etere come un'ipotesi necessaria, mentre lo studioso di scienze orientali asserisce che esso è un fatto verificabile... come già è stato detto, esso esiste in quattro modificazioni, la più sottile delle quali consiste negli atomi fisici ultimi, non nei cosiddetti atomi chimici, che sono corpi complessi... Il "doppio eterico" è composto di questi quattro eteri che interpenetrano i costituenti solidi, liquidi e gassosi del corpo denso, circondando ogni particella con un involucro eterico e in questo modo presentando un perfetto duplicato della forma più densa. Questo "doppio eterico" è perfettamente visibile alla visione allenata ed è di un colore grigio violaceo, grezzo o raffinato nella sua tessitura, come il corpo fisico... è importante da rilevare che il corpo denso ed il suo "doppio eterico" variano simultaneamente per la loro qualità, sicché se l'aspirante deliberatamente e coscientemente raffina il suo corpo denso, il "doppio eterico" lo segue, senza un suo ulteriore sforzo cosciente..." (6). "Mediante il "doppio eterico" fluisce la forza vitale del "Prana" lungo i nervi del corpo ed in questo modo li rende atti a convogliare l'attività motoria e sensitiva, per effetto delle sollecitazioni esteriori. Le facoltà del pensiero, movimento e sentimento non risiedono nella sostanza nervosa fisica od eterica, bensì sono attività dell'Ego che agisce nei corpi interiori e la loro espressione sul piano fisico è resa possibile dal soffio vitale il quale fluisce lungo le fibre nervose ed i neuroni perché il Prana, soffio vitale, è l'energia attiva del Sé... la funzione del "doppio eterico" è quella di servire come mezzo fisico per questa energia, perciò se ne parla spesso nella nostra letteratura come del "veicolo del Prana". Può essere utile di ricordare che il "doppio eterico" è particolarmente suscettibile alle sostanze volatili costituenti gli alcoli" (7).

Prima di continuare a parlare del “*doppio eterico*” è opportuno precisare il concetto stesso di “*etere*”, parola di origine greca (“*aither*” = cielo, aria) che secondo Filolao (8) fu usata da Pitagora per descrivere la sua concezione dualistica del mondo: Terra-Cielo. Etere fu considerato il quinto elemento (quinta essenza) o meglio il quinto stato della materia fisica (Terra-Acqua-Aria-Fuoco-Etere) al quale fu attribuita la forma stereometrica del dodecaedro regolare, che è un poliedro di 12 facce, consistenti cioè di 12 pentagoni regolari. Tale teoria fu seguita da Platone, Aristotele, Aristarco, Tolomeo, fino ai tempi moderni, per le vaste e profonde implicazioni che comporta.

La formulazione della legge della gravitazione universale, enunciata da I. Newton (1687) e soprattutto le esperienze di Maxwell sulla propagazione delle onde elettromagnetiche (cfr. *Treatise of Electricity and Magnetism*, 1873) come pure quelle di Huyghens sulla propagazione della luce (*Traité de la Lumière*) richiesero l'introduzione dell'ipotesi dell'etere, inteso come mezzo per la propagazione dei fenomeni gravitazionali, ottici, termici, elettrici, ma le esperienze di A. Michelson (1885) non hanno potuto dimostrare la sua esistenza. Successivamente H.A. Lorentz (1900) ipotizzò la teoria elettronica della materia e gettò le premesse per la teoria della relatività generale, sviluppata in seguito da A. Einstein (1905), secondo il quale l'ipotesi dell'etere è superflua per spiegare la propagazione delle onde gravitazionali elettriche e luminose. Secondo Einstein è sufficiente attribuire allo spazio vuoto la proprietà di contenere la materia e di propagare le perturbazioni elettromagnetiche; cioè lo spazio illimitato ma finito ed il tempo cosmico equivalenti all'etere cosmico, non più considerato come un parametro costante. Tale concetto ovviamente si applica ai fenomeni fisici, ma non a quelli biologici. Nell'opera “*The World as I see it*” a proposito dell'etere A. Einstein dice: “*L'etere... è un mezzo che pur essendo privo di tutte le proprietà meccaniche e cinetiche, serve a determinare le relazioni meccaniche ed elettromagnetiche*”.

Secondo l'astronomo Angelo Secchi l'etere potrebbe essere la materia allo stato atomico indifferenziato. Infatti H.P. Blavatsky spiega che “*etere*” non è “*akasha*”: “*Gli studiosi troppo facilmente confondono (l'etere) con “akasha” e con la “luce astrale”, ma non è nessuno dei due, nel senso come viene inteso dalla Scienza fisica. L'etere è un agente materiale benché finora non rilevato da alcuno strumento fisico, invece Akasha è un agente distintamente spirituale, identico, in un certo senso, con “l'Anima Mundi” mentre la “luce astrale” è il settimo e più elevato principio dell'atmosfera terrestre, non rilevabile, come l'Akasha ed il vero etere, perché si trova su un piano del tutto diverso. Il settimo principio dell'atmosfera terrestre, come detto, la “luce astrale”, è soltanto secondo sulla scala cosmica. La scala delle forze cosmiche, Principi e Piani di Emanazioni - sul metafisico - ed Evoluzioni - sul piano fisico - è il Serpente cosmico che si morde la coda, il Serpente che riflette il Superiore ed è riflesso a sua volta nel Serpente inferiore. Il caduceo spiega il mistero ed il quadruplice dodecaedro del modello in base al quale il Logos manifesto, come dice Platone, costruì l'universo - sintetizzato nel Primogenito immanifesto. Ciò fornisce geometricamente la Chiave della cosmogonia ed il suo riflesso microcosmico - nella nostra Terra” (9). Come vediamo lo sviluppo del concetto di “*etere*”, nel senso teosofico del termine, porta molto lontano perciò sarà oggetto delle successive lezioni; ci limitiamo per ora ad aspetti più noti.*

Gli autori teosofici hanno sempre sostenuto:

- a) che l'“*etere*” consistesse di una controparte energetica dei corpi fisici e che ne riproducesse esattamente la forma;
- b) che fosse di natura radiante;
- c) che esistesse in quattro stati differenziati;
- d) che fosse sede delle funzioni vitali degli organismi;
- e) che fosse la base della materia fisica.

L'aspetto radiante fu osservato fin dall'antichità dai sensitivi e veggenti, come si può desumere dalla iconografia di tutti i popoli, ma appena lo scienziato tedesco Carl von Reichenbach (1788-1869), citato spesso anche nelle “*Lettere dei Mahatma*” e da H.P. Blavatsky, dimostrò l'esistenza di una forza radiante eterica che egli chiamò “*Od*” (parola derivata da “*Wodan*”, antica divinità della mitologia nordica) e identificata nel “*magnetismo animale*”, applicato da Mesmer nel suo metodo terapeutico.

Reichenbach sottopose alla “*percezione*” dei sensitivi un campionario di minerali ed oggetti vari constatando che questo descrivevano, in modo perfettamente analogo, le caratteristiche radiazioni degli oggetti stessi (10). Si deve però a C.W. Leadbeater il primo studio esauriente sul “*doppio eterico*”, compilato in base alle sue prolungate ricerche chiaroveggenti (11). L'autore descrisse le caratteristiche dei quattro diversi stati eterici, osservati negli organismi e sostenne che in questi si manifestavano le radiazioni infrarosse, ultraviolette ed elettromagnetiche che possono essere rilevate mediante sensibili apparecchi od anche percepite direttamente dai sensitivi con gli occhi fisici.

Partendo dall'ipotesi suggerita da C.W. Leadbeater che il “*doppio eterico*” consiste, almeno in parte, di vibrazioni ultraviolette, Walter J. Kilner, medico elettrologo di Londra, dopo lunghe prove, scoprì a sua volta che i filtri di “*dicianina*” (anilina viola) permettono, in condizioni particolari di luce, di vedere direttamente il “*doppio eterico*”, specialmente a chi è presbite, cioè più sensibile alle vibrazioni luminose più corte. W.J. Kilner mise a punto una tecnica complessa che gli permise di effettuare diagnosi molto precise delle malattie dei suoi pazienti, osservando le condizioni dell'Aura (12). Un'altra dimostrazione sperimentale di notevole importanza fu data dal biologo russo Alessandro Gurwicz nel 1922 il quale, indagando sulle cause della moltiplicazione cellulare delle piante, constatò che si trattava di un principio luminoso ultravioletto, connesso con il fenomeno più misterioso della vita (13).

Il “*doppio eterico*” e relativi fenomeni hanno un'essenziale importanza nella vita a livello microcosmico più che a quello macrocosmico e le implicazioni pratiche e filosofiche che ne derivano, hanno un'immensa portata, in quanto spiegano il meccanismo della vita sul piano fisico, l'azione del Karma ed il divenire delle cose. Non si deve dimenticare però che il “*doppio eterico*” è soltanto un aspetto fisico, materiale dell'uomo e degli organismi in generale, mentre la forza capace di agire direttamente sul “*doppio eterico*”, risiede a livelli e dimensioni superiori, immateriali.

## QUESTIONARIO

- 1) Qual è la definizione teosofica e parapsicologica del “*doppio eterico*”?
- 2) Perché è stata attribuita questa definizione?
- 3) Quali altre definizioni gli sono state attribuite?
- 4) Quale distinzione fa H.P.B. tra “*corpo astrale*”, “*doppio astrale*” e “*anima astrale*”?
- 5) Come A. Besant dimostra l'esistenza del “*doppio eterico*”?
- 6) Quali proprietà vi attribuisce?
- 7) Chi adoperò per primo il termine “*eterico*” e con quale significato?
- 8) Perché la Scienza fisica dapprima considerò l'“*etere*” come un'ipotesi necessaria e poi, con la teoria della relatività generale, non più necessaria?
- 9) Che differenza vi è tra “*etere*”, “*akasha*”, “*luce astrale*”, “*anima mundi*”?
- 10) Quali implicazioni comportano queste definizioni?
- 11) Quali furono i contributi di Reichenbach, di C.W. Leadbeater, di W. Kilner e di A. Gurwicz per dimostrare l'esistenza del “*doppio eterico*”?
- 12) Quale rapporto vi è tra il “*doppio eterico*” e le facoltà superiori dell'uomo?

## BIBLIOGRAFIA

1. U. Dettore: *L'altro Regno*, ed. Bompiani, sub voce p. 181;
2. H.P. Blavatsky: *Glossario Teosofico*, ed. orig. 1892 p. 37;
3. Ibid. p. 189;
4. U. Dettore: Op. cit. p. 182;
5. H.P. Blavatsky: Op. cit. p. 37;
6. A. Besant: *Man and His Bodies*, 2a ed. 1900, p. 27;
7. Ibid. p. 29;

8. Filolao: *Vita di Pitagora*;
9. H.P. Blavatsky: Op. cit. p. 115;
10. K. Reichenbach: *Der sensitive Mensch und seine Verhaltung zum Oden* (1855);
11. C.W. Leadbeater: *The Aura: An enquiry into the natural forms of luminous mist seen about human and other bodies*, London, 1895;
12. W. J. Kilner: *The Human Aura*, University Press, New York, 1965;
13. G. Protti: *La Luce del Sangue*, Bompiani, 1945.



Decima Parte  
Edoardo Bratina

Aristotele attribuisce all'anima tre distinte funzioni: vegetativa, sensitiva e razionale (1) che nella terminologia teosofica si identificano rispettivamente nel "corpo eterico", "corpo astrale" e "corpo mentale". L'aggettivo stesso di "vegetativo" ne indica la funzione e cioè quella della formazione e conservazione vitale dell'organismo. Nella letteratura teosofica iniziale il "corpo eterico" veniva chiamato pure con il termine sanscrito di "Lingasharira" che nella filosofia Sankhya designa l'insieme dei veicoli iperfisici, non esclusivamente quello eterico, perciò viene talvolta usato genericamente per indicare la "Luce Astrale", vale a dire tanto le vibrazioni eteriche propriamente dette quanto quelle del piano emozionale. "Linga" = materia primordiale e "Sharira" = corpo, organismo, veicolo (2). Alla voce "Luce Astrale" H.P. Blavatsky precisa: "E' la regione invisibile che circonda il nostro globo, come ogni altro e corrisponde al secondo Principio del cosmo (il secondo principio è la vita di cui esso è il veicolo), al Lingasharira o doppio astrale dell'uomo. Un'essenza sottile, visibile soltanto all'occhio chiaroveggente ed il più basso, salvo uno (cioè la Terra) dei sette Principi akashici o Cosmici..." (3). "Eliphas Levi la chiama il "Grande Serpente" od il "Drago" da cui si irradia sull'umanità ogni influsso malefico. E' così, ma perché non soggiungere che la Luce Astrale emana null'altro che quello che riceve, ed è il grande crogiuolo terrestre (Athnor?) nel quale le grossolane emanazioni della Terra (moralì e fisiche) di cui si nutre la Luce Astrale, vengono convertite nelle essenze più sottili e, riflesse, vengono intensificate, diventando in questo modo delle epidemie morali, psichiche e fisiche?" (4). "Infine la Luce Astrale è la stessa come la Luce Siderale di Paracelso e degli altri filosofi ermetici. Fisicamente è l'etere della scienza moderna. Metafisicamente e nel suo significato spirituale ed occulto, l'etere è assai di più di quanto generalmente s'immagini. Nella fisica occulta e nell'Alchimia è dimostrato che racchiude nelle sue onde illimitate, non solo "la premessa e la potenza di ogni possibilità di vita", come diceva Tyndall, ma anche la realizzazione della potenza di ogni qualità dello spirito.

Gli alchimisti e gli ermetici credono che il loro etere astrale o siderale, oltre alle accennate proprietà dello "zolfo" e del "magnesio" bianco e nero o "magnes" (polarità magnetica positiva e negativa? n.d.r.), sia l'Anima Mundi, l'officina della natura di tutto il cosmo, tanto spirituale quanto fisico" (5). E' importante rilevare che H.P. Blavatsky ricorda altrove che il corpo eterico nasce prima dell'uomo e muore dopo di lui. In altri termini il corpo eterico costituisce il prototipo energetico che plasma gradualmente il corpo fisico e lo accompagna lungo tutto l'arco della sua esistenza.

C.W. Leadbeater afferma: "... quando l'uomo muore, la parte eterica del suo corpo fisico si ritira dalla parte più densa e dopo qualche tempo (generalmente un paio d'ore) l'astrale si stacca dall'eterico e così incomincia la sua vita sul piano astrale..." (6). Si potrebbe dire che la morte fisiologica avviene quando il ritmo del corpo eterico si arresta e si dissipano i campi di forza che lo costituiscono. Infatti il corpo eterico consiste nell'insieme dei campi di forza che conferiscono la vitalità al corpo fisico. Questi campi di forza del corpo eterico sono il veicolo (conduttore) della vitalità (Prana) che viene assorbita dalle radiazioni solari, come pure costituisce il conduttore delle emozioni o ponte tra il corpo astrale e quello fisico denso.

Altrove C.W. Leadbeater precisa ancora: "Il corpo eterico è il veicolo della vitalità o Principio vitale che circola perpetuamente nel nostro corpo e se qualche parte del nostro corpo eterico viene estratta, la circolazione resta impedita e la corrente vitale è interrotta..." (7), poi chiarisce il rapporto tra il corpo fisico denso e le emozioni: "... la materia astrale non può agire direttamente sulle forme inferiori della materia fisica, ma richiede l'esistenza della materia eterica come ponte per convogliare le sue vibrazioni..." (8). I veggenti ed i sensitivi di tutti i tempi hanno affermato l'esistenza di una controparte "sottile" nel corpo fisico dell'uomo ed occasionalmente anche le persone non dotate di particolare sensibilità hanno riferito d'aver osservato un'aura luminescente attorno al corpo umano o in altri organismi.

In particolare nelle materializzazioni metapsichiche si sono potute vedere e fotografare immagini fantomatiche, sia di persone viventi che di quelle trapassate. Tutti questi fenomeni hanno però un carattere di eccezionalità, perché possono essere effettuati soltanto dagli sperimentatori particolarmente dotati, perciò tali ricerche furono definite paranormali. Una svolta nella ricerca scientifica sui *“corpi sottili”* dell'uomo si ebbe con la dimostrazione dell'effetto Kirlian, cioè della possibilità di vedere e fotografare direttamente il *“corpo bioplasmatico”* (termine scientifico per definire il *“doppio eterico”*) mediante l'interferenza dell'elettricità ad alta frequenza ed alta tensione, dimostrando con ciò anche l'affinità tra l'elettromagnetismo e l'eterico. I ricercatori sovietici, dopo lunghe esperienze, sono pervenuti alla seguente dichiarazione ufficiale: *“Tutti gli esseri viventi, piante, animali e uomini possiedono non solo un corpo fisico, consistente di atomi e molecole, ma anche di un “anticorpo energetico”, bioplasmatico che può essere reso visibile mediante la fotografia dell'aura”* (9). Infatti dalle ricerche effettuate risulterebbe che il *“corpo eterico”* o *“bioplasma”*, come viene definito dai ricercatori moderni, reagisce alle emozioni ed influisce direttamente sull'organismo, come pure sembra ormai dimostrato che ogni disfunzione organica si verifica dapprima al livello *“bioplasmatico”* (corpo eterico) e solo successivamente sul corpo fisico, perciò può essere impiegato per accertamenti diagnostici psicofisici.

Che il funzionamento organico sia connesso con campi di forza agenti sull'organismo stesso, fu accertato dalla scienza sin da quando Luigi Galvani (1737-1798) dimostrò l'esistenza dell'elettricità animale, ma ancora resta da dimostrare se gli organi funzionano in virtù di impulsi elettrici oppure se il loro funzionamento provoca tali impulsi. Infatti ogni processo psichico o fisico è accompagnato sempre da impulsi elettrici che possiamo registrare anche con un semplice galvanometro. Su queste ricerche esiste una vasta letteratura medica. Il celebre fisiologo polacco E. Abramowski scrive: *“...in generale possiamo affermare che la reazione galvanometrica si comporta come una modificazione chimica, la quale si produce nell'organismo contemporaneamente ad una eccitazione psichica. E' risaputo però che la deviazione del galvanometro... non può derivare che da due cause: da una modificazione della resistenza dei tessuti dell'organismo, oppure dalla comparsa nell'organismo di nuove correnti elettriche...”* (11) e cioè se le emozioni generano delle correnti elettriche oppure se agiscono direttamente sulla composizione cellulare. L'ipotesi teosofica è che le emozioni (piano astrale) si manifestano al livello eterico come impulsi elettrici i quali a loro volta reagiscono sui tessuti.

Infatti Abramowski dice più oltre: *“... il cambiamento qualitativo dei liquidi organici del sangue e della linfa intercellulare, modifica immediatamente la conducibilità e la resistenza del circuito...”* (12) e ciò si manifesta con la deviazione del galvanometro. Le prove empiriche di questo fatto sono note agli specialisti, come per esempio le alterazioni qualitative del sudore sotto l'influenza delle emozioni che si traducono in qualche odore e/o colore particolare. Von Ammon e Kellog citano il caso di una donna che, provando un'intensa collera, provocò la morte per convulsioni del bambino che allattava, in quanto il latte divenne tossico. Francesco Redi (1626-1698), celebre naturalista, dimostrò che il morso della vipera non è velenoso se l'animale non è irritato. E' l'irritazione che conferisce la tossicità. Hunter constatò che il sangue di un uomo morto in seguito ad un accesso di ira, non si coagula ed il medesimo fatto è stato constatato molte volte negli animali sottoposti ad un'intensa fatica o sofferenza. Vari ricercatori hanno accertato, nelle secrezioni salivari di persone irritate, un notevole aumento della ptomaina, prodotto tossico dovuto alla putrefazione degli organismi. E' noto inoltre che il lavoro mentale produce un aumento dell'urea, dei fosfati e del cloro e una diminuzione dell'acido urico. Negli stati maniacali si verifica un notevole aumento dell'azoto e dell'acido fosforico, mentre nello stato depressivo vi è una diminuzione dell'azoto e dei fosfati alcalini e un aumento dei fosfati terrosi, ecc.

Possiamo pertanto concludere con lo psico-fisiologo francese Th. Armand Ribot (1839-1916) nella sua *“Psicologia dei sentimenti”* che vi è una precisa relazione qualitativa tra gli stati soggettivi dell'uomo e le variazioni nella composizione degli umori del corpo, i quali si traducono sia nella modificata qualità delle secrezioni, sia nei disturbi funzionali dell'organismo.

Le emozioni pertanto formano dei campi di forza nel “*doppio eterico*” i quali, a loro volta, modificano il flusso ionico dei tessuti ed in questo modo agiscono sugli organi e sul comportamento dell'uomo.

## QUESTIONARIO

- 1) Che cosa si intende con “*Luce Astrale*”?
- 2) Quali implicazioni fisiche ed emotive comporta?
- 3) Quale definizione ne diedero Eliphas Levi e gli Alchimisti?
- 4) Quale rapporto vi è tra il corpo eterico, le emozioni ed il Prana?
- 5) Come è stato evidenziato il “*corpo eterico*” dai ricercatori sovietici?
- 6) Quale definizione ne hanno dato?
- 7) Come la fisiologia ha evidenziato l'esistenza dei campi di forza nell'organismo?
- 8) Quali effetti hanno le emozioni sul corpo?
- 9) A che cosa sono spesso dovute le turbe funzionali dell'organismo?
- 10) Quale sarebbe la profilassi più efficace?

## BIBLIOGRAFIA

- 1) Aristotele: *Peri Psiches*.
- 2) H.P. Blavatsky: *Glossario Teosofico*, ed. orig. p. 189.
- 3) Ibid. p. 38.
- 4) Ibid.
- 5) Ibid.
- 6) C.W. Leadbeater: *Inner Life*, vol. 2, p. 34.
- 7) Ibid. p. 176.
- 8) Ibid. p. 175.
- 9) S.Ostrander–L.Schroeder: *Scoperte Psichiche dietro la cortina di ferro*, Ed. MEB, p. 217.
- 10) E. Abramowsky: *Analisi fisiologica delle Percezioni*, Ed. Sonzogno, p. 76.
- 11) Ibid.
- 12) Ibid.

## Undicesima Parte

*Edoardo Bratina*

Le ricerche scientifiche d'avanguardia hanno accertato che il corpo fisico di tutti gli organismi è permeato di un sistema bioenergetico che si identifica *nel "doppio" eterico della letteratura teosofica.*

Il pensiero filosofico occidentale postulò già nei tempi antichi la teoria del dualismo: corpo – anima, materia – spirito e riconobbe nella materia le proprietà *quantitative* (volume, peso, misura) e nello spirito le proprietà *qualitative* (sensibilità, intelligenza, volontà), definiti da Cartesio (1596–1650) rispettivamente come *"res extensa"* e *"res cogitans"* (1). Però restò insoluto il problema del rapporto esistente tra l'anima ed il corpo. Leibnitz (1646–1716) cercò di spiegarlo con l'ipotesi della *"armonia prestabilita"* in virtù della quale l'anima ed il corpo agirebbero come due orologi sincronizzati, ma senza un rapporto reciproco. Malebranche (1637–1715) escogitò le *"cause occasionali"* per cui vi sarebbe un intervento divino per muovere contemporaneamente nello stesso tempo le idee dell'anima ed i movimenti del corpo. Il materialismo non si pone il problema perché considera l'anima come un sottoprodotto del cervello e nega l'esistenza indipendente dell'anima, mentre lo spiritualismo ritiene che la materia sia un'illusione dei sensi e non una realtà obiettiva e pertanto tutto è mosso direttamente dall'anima.

La Teosofia invece ha sempre sostenuto che tra il corpo fisico, come viene percepito dai cinque sensi e l'anima, la quale viene sperimentata interiormente come sensibilità, intelligenza e volontà, vi sia un *"corpo sottile"* intermedio (doppio eterico) costituito da una sostanza *"bioplasmatica"*, la quale avrebbe la proprietà di reagire tanto agli stimoli sensoriali quanto a quelli psichici, consci od inconsci che siano. In realtà tutte le percezioni del mondo fisico si traducono in impulsi elettrici nel sistema nervoso, che vengono successivamente coordinati ed elaborati dalla psiche (2).

Questo *"doppio eterico"* o *"bioplasma"* (come viene definito dai ricercatori sovietici), permeerebbe tutto l'organismo ed avrebbe una struttura indipendente e caratteristica per ogni genere di organismo ed ogni singolo organo (3). Come è noto il *"corpo eterico"* può essere *"veduto"* dalle persone sensibili, allenate e/o in particolari condizioni, ma può anche essere evidenziato, mediante apparecchi elettronici (galvanometri, elettrofotografia, foto Kirlian ecc.). Particolarmente importanti in questo campo sono le ricerche effettuate da dr. H.S. Burr (della facoltà di medicina di Yale), dal dr. F.S.C. Northrop, dal dr. L.J. Ravitz e loro collaboratori, iniziate nel 1937 e ripetute innumerevoli volte dimostrando sperimentalmente che alla base del corpo fisico di tutti gli organismi esiste una struttura bioelettromagnetica finalistica, consistente di una serie di campi vitali interdipendenti di diversa frequenza, intensità e potenziale, che sono stati definiti dal matematico inglese prof. G.D. Wasserman come *"campi morfogenetici"*, i quali coordinano gli atomi e le molecole dell'organismo in modo tale da convogliarli a formare il corpo fisico caratteristico della specie.

I relativi dati furono ampiamente riportati dalla rivista teosofica di New York, intitolata *"Main Currents, in Modern Thought"* fondata da Fritz Kunz, come organo della *"Fondazione per l'Educazione Integrale"* (4). I *"campi vitali"* risultano essere specifici per ogni genere di organismo e sono contenuti potenzialmente nel seme fecondato il quale, in condizioni appropriate, forma gradualmente la sua struttura fisica, ricavando dall'alimentazione il materiale necessario per la struttura stessa. Si può riscontrare, mediante sensibili strumenti, l'esistenza del *"campo vitale"* o *"doppio eterico"* nella zona dell'*"arto fantasma"* degli amputati, nella zona dei rami recisi degli alberi, ecc. L'esperimento classico fu quello in cui nella zona della coda amputata di una lucertola (che notoriamente cresce di nuovo) si può riscontrare l'esistenza di un *"campo vitale"* caratteristico, il quale convoglia le cellule a ricostruire la parte amputata. Così pure i ricercatori sovietici hanno fotografato, mediante il dispositivo Kirlian, il *"bioplasma"* (cioè *"campo vitale"* o *"doppio eterico"*) della zona in cui fu asportato un lembo di una foglia di geranio (5).

Il dr. H.S. Burr e collaboratori hanno osservato migliaia di casi per lunghi anni nelle più diverse condizioni (esseri umani, animali, piante) dimostrando che le emozioni ed il pensiero reagiscono direttamente sul “*campo vitale*” di base, variandone la frequenza, l’intensità, il potenziale e la direzione, provocando in questo modo delle alterazioni temporanee o permanenti nell’organismo. Gli stessi ricercati hanno inoltre dimostrato gli effetti sul “*corpo vitale*” dei cicli lunari, macchie solari, influssi siderali e tellurici con corrispondenti effetti sulle condizioni fisiche e psichiche dell’organismo. E’ necessario mettere in evidenza che il “*campo vitale*” morfogenetico, bioplasma o “*doppio eterico*” che dir si voglia, non è un risultato dell’attività elettrica cellulare bensì tale “*campo vitale*” è *anteriore* alla formazione del corpo fisico. Per questa ragione H.P.Blavatsky afferma che esso “*nasce prima dell’uomo e muore dopo di lui*” (6) e ciò presume l’esistenza degli Archetipi energetici delle specie che gradualmente evolvono, plasmando in modo sempre più perfetto l’organismo fisico.

E’ noto per esempio che il corpo umano si rinnova continuamente e mediante tracciati radioattivi, come afferma Sir C.H.Dodds, in circa 160 giorni si rinnovano tutte le proteine del corpo umano, che consistono in 60.000 miliardi di cellule. Che cosa allora rimane di *costante* nell’organismo per conferire l’identità, la continuità della sua coscienza e la memoria delle trascorse esperienze? Dove si accumulano queste esperienze se tutta la struttura organica si rinnova continuamente? Il dr. P. Weiss dell’Istituto Rochefeller di New York, in una recente relazione all’Accademia Nazionale delle Scienze, comunicò che in base alle sue ricerche, contrariamente a quanto finora si riteneva “... *gli* elementi del sistema nervoso non sono affatto stabili... bensì sono essi pure in costante stato dinamico di autorigenerazione... ciò introduce una nuova dimensione nel nostro modo di vedere e di concepire il sistema *nervoso*, *le sue funzioni mentali*, *ivi compreso l’apprendimento...*” (7).

Questa constatazione è estremamente importante: infatti se il corpo fisico, ivi compreso il cervello, si rinnova costantemente, come mai conserva le sue caratteristiche, funzioni e disfunzioni? Perché il corpo cresce, invecchia e muore? Ovviamente la causa è da ricercare al livello delle forze organizzatrici del tessuto organico il quale, come sappiamo, pur conservando la sua struttura bioenergetica di base, che ha un proprio ciclo vitale, subisce l’influsso delle emozioni, pensieri, stati d’animo ecc.. Le scoperte scientifiche più recenti dell’aspetto “*sottile*” dell’uomo confermano e integrano le descrizioni degli autori teosofici. Infatti Lawrence e Phoebe Bendit, noti ricercatori teosofici, nella loro opera “*The Etheric Body*” affermano: “...*l’aura vitale è in effetti il ponte* tra il mondo fisico oggettivo e l’individuo interiore... la scienza occulta insegna che le energie del fenomeno vitale sono dello stesso ordine di *quelle del campo elettromagnetico*, *ma sono più “sottili” ed hanno una lunghezza d’onda più corta e potenziali molto più bassi...* sono dell’ordine dei microvolt negli organismi viventi... non sorprende pertanto che l’aura, essendo elettromagnetica, consista di campi di energia perpendicolari l’uno rispetto all’altro... Nell’essere umano abbiamo osservato tre correnti principali di energia; la prima è verticale e corre su e giù lungo l’asse centrale del corpo, corrispondente alla spina dorsale.

Questa corrente è analoga alla corrente alternata che entra nel sistema alla testa e all’altra estremità della spina dorsale. Questa corrente si *dice che scorra tra* “il sole e la terra” e *induce delle correnti ad* angolo retto rispetto alla spina dorsale ed il margine esterno dell’aura. Queste sono quelle radiazioni che vengono descritte dai veggenti... la corrente spinale non solo è associata con la coscienza, bensì anche con la regolazione automatica di tutto il campo vitale. Nel corpo fisico il sangue trasporta il materiale chimico in soluzione liquida, mentre i corpuscoli rossi apportano l’ossigeno ai tessuti ed asportano l’anidride carbonica... allo stesso modo le radiazioni del campo vitale assorbono il “prana” (*vitalità*) *dall’atmosfera esterna ed asportano il materiale di scarto...* la controparte eterica del corpo è un accumulatore del potenziale *dell’energia vitale...*” (8)

Tale processo incomincia al momento del concepimento e dura per tutto l'arco della vita, ma processi analoghi avvengono in tutti gli organismi da milioni di anni ed ogni organismo ha finalità proprie, strettamente coordinate con quelle di tutti gli altri, applicando le più complesse leggi della Natura, ma ciò presume l'esistenza di una Intelligenza Suprema regolatrice di questi processi finalistici cioè l'esistenza di un "Piano di Dio" che è l'evoluzione. Il "doppio eterico" non è l'anima dello spiritualismo, bensì soltanto il "ponte" che collega il mondo oggettivo (fisico) con quello soggettivo (psichico), in quanto quello che l'uomo percepisce dal mondo esterno, non sono gli oggetti in sé, bensì soltanto le vibrazioni che partono dagli oggetti stessi e colpiscono gli organi dei sensi, i quali a loro volta, convogliano tali impulsi ad un livello di integrazione dove vengono identificati, in base alle precedenti esperienze. La vera "conoscenza" dell'oggetto consiste invece nell'identificazione del soggetto percipiente nell'oggetto percepito, al livello intellettuale superiore in cui il soggetto "intuisce" l'intimo contenuto dell'oggetto.

Vediamo quindi che il solo studio approfondito del "doppio eterico" ci permette di scoprire alcuni degli aspetti più misteriosi della vita.

### QUESTIONARIO

- 1) In che cosa consisteva la teoria dualistica e in che modo veniva conciliata?
- 2) Qual è la tesi teosofica sul rapporto anima/corpo?
- 3) Come viene definito il "ponte" che collega le due funzioni?
- 4) In che cosa consiste la scoperta del dr. H.S.Burr e collaboratori?
- 5) Quale affinità vi è con la tesi teosofica?
- 6) Come spiegano L.& P. Bendit la struttura del "doppio eterico"?
- 7) Dove e come si accumulano le esperienze dell'uomo, se nulla è permanente nel suo corpo?
- 8) Quale lezione apprendiamo dallo studio del "doppio eterico"?

### BIBLIOGRAFIA

- 1) Cartesio: *Principia Philosophiae*.
- 2) A.Powell: *Il doppio eterico*.
- 3) Inyushin: *The Concept of Biological Plasma*.
- 4) H.S.Burr: *Electrodinamic Theory of Life*, nel *Main Currents in Modern Thought*, New York, sett.-ott. 1962.
- 5) Ostrander-Schroeder: *Scoperte Psichiche dietro la Cortina di Ferro*, Ed. MEB, Torino.
- 6) H.P.Blavatsky: *Glossario Teosofico*, p.189.
- 7) *Washington Evening Star*, 1/5/1959, citato da E.W.Russell: "Disegno del Destino", Ed. MEB, Torino.
- 8) Lawrence & Phoebe Bendit: *The Etheric Body of Man*, T.P.H., Wheaton.

## *Dodicesima Parte*

*Edoardo Bratina*

L'esistenza del "doppio eterico", come descritto nella letteratura teosofica, inteso cioè come l'insieme dei campi bioelettrici e matrice energetica del corpo fisico, è ormai dimostrata dalle ricerche più avanzate. Tale accertamento comporta conseguenze filosofiche di vasta portata. E' noto che gli animali della scala biologica inferiore, come le lucertole, se perdono accidentalmente un arto, questo si rigenera spontaneamente. Partendo da tale nozione il dr. Robert Becker, primario ortopedico di New York, constatò che nell'area della lesione si registra la presenza di un campo elettrico specifico di qualche micron di ampère.

Tale campo è tanto più intenso quanto maggiore è la lesione e sparisce completamente quando l'arto si è rigenerato (1). Un processo analogo avviene in tutti gli organismi che continuamente si rigenerano con l'eliminazione delle cellule vecchie e la formazione di cellule nuove, conservando la struttura e le funzioni dei tessuti i quali obbediscono ad uno schema deterministico prevedendo le funzioni future, le malformazioni e disfunzioni e ciò presume l'esistenza di un programma biologico in virtù del quale viene strutturato l'organismo.

Bisogna ricordare che la rigenerazione dell'arto comporta la ricostruzione del tessuto epiteliale, connettivo, muscolare e nervoso, con cellule altamente specializzate, secondo il modello ideale dell'organismo, partendo da cellule indifferenziate. Mediante la fotografia Kirlian si può rilevare che nell'area dell'arto mancante della lucertola o di un lembo di una foglia, si può evidenziare l'esistenza di un campo energetico o "doppio" (invisibile nelle condizioni normali) il quale riproduce esattamente, con linee di forza, la parte mancante. Tali "linee di forza" costituiscono un circuito programmato che trasporta gli ioni per la ricostruzione del tessuto leso.

Il predetto ricercatore scoprì inoltre che, applicando un debolissimo campo elettrico nell'area della lesione, si accelera la riparazione del tessuto ed applicando un'analogia tecnica alle lesioni del corpo umano ottenne rapide e complete guarigioni delle lesioni anche estese, specialmente ossee (2). Bisogna rilevare che il pensiero e le emozioni generano debolissime tensioni elettriche le quali possono provocare effetti determinanti sull'organismo; ciò spiegherebbe la inter-relazione psico-somatica rispettivamente la rigenerazione o l'alterazione dei tessuti. Queste più recenti acquisizioni della ricerca scientifica ricordano l'impiego fatto da T. Paracelso (1493-1541) del magnete (calamita) per la cura di svariate malattie (3) da cui A. Mesmer trasse la teoria del "magnetismo animale" o "mesmerismo" cioè l'ipotesi che l'organismo umano emana una forza vitale atta a stimolare l'attività fisiologica del paziente (4). "Ancora più sorprendente è la scoperta effettuata dall'Istituto di Fisiologia Clinica di Kiev. L'elettrofisiologo dr. A. Podsijskij, verificando i punti dell'agopuntura trovò che il bioplasma umano ("doppio eterico") *reagisce istantaneamente alle variazioni le quali avvengono sulla superficie del sole*. Nel momento esatto in cui si verificano le macchie solari, si notano pure le variazioni del potenziale elettrico dei punti cutanei dell'agopuntura... in qualche modo il bioplasma del corpo umano è sensitivo a queste esplosioni solari nell'istante in cui avvengono, anche se le particelle cosmiche emesse dal sole impiegano circa due giorni per raggiungere la terra... La scoperta di Kirlian portò gli scienziati a postulare che vi sia un corpo "bioplasmatico" (*eterico o psichico*) il quale *interpenetra il corpo fisico dell'uomo*. Questo corpo energetico, ritengono, potrebbe essere il modello di base determinante la forma del corpo fisico..." (5). Ulteriori accertamenti hanno dimostrato che specifici "punti cutanei" cinesi risultano iper/ipotonici a seguito delle altre oscillazioni provenienti dallo spazio siderale.

Questi accertamenti portano molto lontano perché la ristrutturazione fisiologica di un arto mancante presuppone l'esistenza di un "modello" o "archetipo" vitale capace di generare una corrente di ioni la quale trasporta e trasforma le cellule indifferenziate del blastema in quelle differenziate di ogni parte dell'arto rigenerato.

Inoltre si evidenzia che tale “*modello*” è finalistico (teologico) cioè programmato per determinate funzioni in cui la legge della Causalità (Karma) si sovrappone al “*determinismo*” strutturale dell’organismo, in base ad un Piano evolutivo della specie. Tale finalismo fu già postulato da altri ricercatori, come E. Bleuler, collaboratore di S.Freud, il quale affermò: “*La nostra psiche ha la proprietà di agire... finalisticamente cioè per motivi i quali si trovano ancora nel futuro, per uno scopo da raggiungere, ma la stessa cosa avviene pure nel nostro organismo dove vi è un orientamento finalistico e spesso una certezza dello scopo e una complessità che non riusciamo a comprendere con tutta la nostra intelligenza... tutte le cellule anche le più remote, possiedono una specie di conoscenza dell’appropriata formazione del corpo e ... per così dire, conoscono tutto il piano costruttivo che, salvo la coscienza, ha le caratteristiche di un’Idea...*” (6).

Quanto la scienza si avvicini alla tesi teosofica lo dimostra l’intervento del prof. William Tiller, direttore della facoltà delle Scienze presso l’Università di Stanford in California, al Primo Simposio Internazionale sulla Bioenergetica. In tale occasione il prof. W.Tiller disse: “*Senza uno schema teorico in cui inquadrare la ricerca psicologica, non faremo altro che dissipare i nostri sforzi...*” (7) e continuò a dire: “*...la più promettente struttura teorica sulla quale progettare e tracciare gli esperimenti è quella settemplice delle cose e possiamo aggiungere che questa struttura è già esposta ampiamente nella letteratura teosofica...*” (8). In un discorso radiotrasmesso dalla ABC negli Stati Uniti il già citato prof. W.Tiller, illustrò sei aspetti su come intendere il significato di quanto avviene nel campo di queste ricerche:

- I) l’universo si esprime in forme di energie anche diverse da quelle studiate fino ad ora;
- II) l’universo si manifesta in dimensioni anche diverse da quanto percepiamo con i nostri cinque sensi fisici: alcune di queste dimensioni sembrano non essere spaziali né temporali; altre invece sembrano essere spaziali e temporali ad un tempo. Si ritiene che nell’essere umano esistano latenti dei sistemi per segnalare l’attività delle energie di questi livelli;
- III) si ritiene che a qualche livello dell’universo noi tutti siamo collegati, cioè che facciamo parte di un vasto organismo il quale sta diventando consapevole di se stesso;
- IV) si ritiene che tempo, spazio e materia siano immutabili, cioè che qualcuno possa essere in grado di percepire gli eventi fuori del tempo o fuori dello spazio e che la materia possa essere materializzata e smaterializzata;
- V) si ritiene che noi non possiamo percepire la realtà in quanto il modo in cui siamo strutturati non ci permette di percepire cosa sia veramente la realtà. Tutto quanto possiamo raggiungere è una serie di rapporti coerenti e questo è quanto ci ha fornito la Scienza nel passato ed è quanto la Scienza ci potrà fornire nel futuro, quando estenderemo la nostra comprensione convenzionale attuale a quella di un’altra dimensione;
- VI) infine, sembra si possa ritenere a questo punto che l’essere umano svilupperà o completerà le ulteriori fasi del suo sviluppo con un altro sistema sensoriale, in modo da percepire in maggior misura un’altra dimensione dell’universo... (9).

Dobbiamo ammettere che questi punti di vista di uno scienziato positivo sono prevalentemente teosofici ed egli stesso propone lo schema teosofico come il più appropriato per avviare le ricerche nel vasto campo dello spirito. L’attuale fermento in tutto il mondo nelle ricerche psicologiche, parapsicologiche, occulte, magiche, ecc. provoca un’immensa confusione se i ricercatori non riescono ad intravedere dietro a tutto ciò uno schema unitario che è quello teosofico, provvidenzialmente rivelato nel momento in cui il progresso dell’umanità ne aveva maggiore bisogno per il proprio orientamento e per non smarrire la “*retta via*” e con ciò la ragione.

Queste ricerche vertono intorno ad uno o ad alcuni aspetti della vasta problematica spirituale, perdendo spesso di vista l’insieme dei fatti i quali permettono di comprendere integralmente anche i singoli aspetti che diversamente resterebbero incomprensibili. In altri termini è essenziale un’integrazione del sapere, non l’attaccamento settario ai singoli aspetti che precludono l’ampliamento della coscienza su dimensioni universali.



Ne “*La Chiave alla Teosofia*” H.P. Blavatsky mette in rilievo: “*La Società (Teosofica)* continuerà a vivere nel ventesimo secolo e gradualmente lieviterà e permeerà la grande massa del pensiero delle persone intelligenti con le sue ampie e nobili idee sulla Religione, Dovere, Filantropia. Lentamente, ma sicuramente fenderà i ferrei ceppi delle credenze e dei dogmi, dei pregiudizi sociali e castali; abatterà le antipatie e le barriere razziali e nazionali ed aprirà la via alla realizzazione pratica della fratellanza dell’umanità. Mediante i suoi insegnamenti e mediante la filosofia che rese accessibile ed intellegibile al pensiero moderno, l’Occidente apprenderà ed apprezzerà l’Oriente nel suo vero valore. Inoltre lo sviluppo delle facoltà psichiche delle quali i sintomi premonitori sono già visibili in America, progrediranno in modo salutare e normale. L’umanità sarà salva dai terribili pericoli, mentali e fisici, che sono inevitabili, quando avviene questo sviluppo, come minaccia di esserlo, in una serra di passioni egoistiche e malvagie. Il progresso mentale e psichico dell’uomo procederà in armonia con il suo perfezionamento morale, mentre l’ambiente materiale rispecchierà la pace e la fraterna buona volontà che regnerà nel suo pensiero invece della discordia e della lotta che *ora è evidente ovunque intorno a noi...*” (10).

### QUESTIONARIO

1. Perché è importante la dimostrazione sperimentale dell’esistenza del “*doppio eterico*”?
2. Quali conseguenze filosofiche comporta tale dimostrazione sperimentale?
3. In che modo si dimostra una struttura immateriale che coordina i tessuti viventi?
4. Che cosa dimostra l’esistenza del “*magnetismo animale*”?
5. Quale rapporto vi è tra il corpo fisico, eterico e le perturbazioni siderali?
6. Che cosa significa il finalismo dei tessuti viventi?
7. A che cosa giova lo schema teosofico, secondo il parere del prof. W.Tiller?
8. Qual è la funzione della Società Teosofica nel progresso contemporaneo?
9. A che cosa porta la carenza di orientamento nello sviluppo delle facoltà psichiche?
10. Quale contributo possiamo apportare per un equilibrato sviluppo della civiltà contemporanea?

### BIBLIOGRAFIA

1. Becker-Bassett-Bachman: *Bioelectrical factors controlling bone structure*, Boston, 1964.
2. *The Theosophist*, marzo 1979, p. 176.
3. T. Paracelso: *De Natura Rerum*, ed. Sudhoff-Mathiessen.
4. A. Mesmer: *Mémoire sur la découverte du magnetisme animal*, Paris, 1779.
5. S. Ostrander-L. Schroeder: *Psychic Journal*, giugno 1971.
6. E. Bleuler: *A Scientific conception of the relation between psyche and body*, *Psychiatric Quarterly*, 4, 1930, p. 35.
7. W. Tiller: *International Symposium on Bioenergetic*, S. Francisco, 1971.
8. W. Tiller: *Broadcast Speech*, ABC, Sept. 1971.
9. Ibid.
10. H.P. Blavatsky: *Chiave alla Teosofia*, ed. orig. p. 194.

## Tredicesima Parte

*Edoardo Bratina*

Una delle ragioni per cui venne fondata la Società Teosofica fu quella di opporsi alla marea crescente del materialismo che minacciava di sommergere la civiltà occidentale con grave pregiudizio del progresso spirituale. Secondo la definizione filosofica il materialismo (il contrario dello Spiritualismo), "...è la dottrina che considera la materia come l'unica sostanza e il principio primo dell'universo, concepito come una molteplicità di corpi posti nello spazio e accessibili ai sensi... nella forma attributiva lo spirito è considerato una peculiarità, una qualità inerente alla materia, oppure... nella forma causale lo spirito è un effetto della materia, un epifenomeno dell'attività cerebrale, od infine... nella forma equativa i processi psichici sono pensati come materiali nella loro essenza, eguali essenzialmente agli elementi *materiali*..." (1).

La concezione materialistica moderna del mondo sorse come risultato del progresso della Scienza sperimentale del XVIII e XIX secolo e come reazione alla strumentalizzazione della Religione per il dominio sociale, da cui derivò la negazione dei valori morali. La diffusione della Scienza mediante la "*Enciclopedia*" di Denis

Diderot (1713-1784) e le opere di Helvetius, La Mettrie, Cabanis, Holbach, ecc., le quali ebbero una diffusione e notevole ascendente sulla classe colta, crearono gradualmente la mentalità scettica del secolo che sfociò nella Rivoluzione Francese. C.A. Helvetius (1715-1771) nell'opera "*Lo Spirito*" afferma che l'unico movente dell'uomo è l'interesse personale per cui il buono è solo quello che soddisfa i propri desideri. J. La Mettrie (1709-1751) nell'opera "*L'uomo macchina*" nega l'esistenza dell'anima come sostanza immateriale perché le sue funzioni decadono con quelle del corpo fisico e pertanto l'anima sarebbe dipendente dal corpo. G. Cabanis (1757-1808) nel libro su "*Rapporti del fisico e del Morale*" polemizza con i filosofi spiritualisti riducendo tutte le facoltà alla materia ed alle sensazioni. Ma forse il più acerbo assertore del materialismo fu il barone de Holbach (1723-1789) il quale, specialmente nell'opera "*Sistema della Natura*", la quale costituiva per lungo tempo la bibbia del materialismo ateo, nega l'esistenza di dio, dell'anima e afferma che le religioni sono strumenti del dispotismo, che la libertà è un'illusione, che il pensiero è un sottoprodotto del cervello, ecc. Infine il materialismo storico di Marx (1818-1883) ed Engels (1820-1895), sorto come reazione sociale, polemizzando con l'idealismo classico, asserisce che non l'attività dello spirito bensì i bisogni materiali dell'esistenza sono i motori della storia, da cui derivano gli istituti politici, giuridici, morali, ecc.

In un tale clima intellettuale del XIX secolo incominciarono a manifestarsi, dapprima negli Stati Uniti d'America e poi in tutto il mondo, i fenomeni parapsicologici, i quali costituivano una sfida sperimentale contro i postulati del materialismo. I materialisti di allora, come oggi, negano la validità oggettiva dei fenomeni paranormali, tuttavia questi sono tanto numerosi e dimostrati che non possono essere ignorati ponendo alla Scienza dei problemi insolubili con le sole risorse scientifiche. Maturò così il tempo per effettuare una grande sintesi della Scienza, Filosofia e Religione che culminò nella fondazione della Società Teosofica, alla quale ben presto aderirono numerosi esponenti delle tendenze più diverse del pensiero. Non a caso fu proprio un grande scienziato e teosofo William Crookes a dimostrare scientificamente la realtà dei fenomeni paranormali più stupefacenti ed a scoprire, sperimentalmente nel 1879, le particelle costituenti luminoso uscente dagli elettrodi.

Il materialismo basò le sue teorie sulle nozioni scientifiche parziali come sono state raggiunte nel XVIII e XIX secolo, trascurando i fenomeni paranormali perché considerati infondati. Allora si riteneva che la materia composta di atomi, aventi proprietà chimiche, era sufficiente per spiegare ogni possibile fenomeno organico ed inorganico. Le ricerche successive effettuate con mezzi più perfezionati verso la fine del secolo scorso e inizio di questo, dimostrarono invece che la materia è estremamente più complessa. Tuttavia la mentalità materialistica diffusa in tutto il mondo continua ad avere tuttora un'influenza determinante sulla civiltà contemporanea.

Dalle ricerche effettuate sulla materia radiante risulta che la materia come noi la conosciamo è costituita da elettroni, positroni e neutroni, ma la loro massa è del tutto apparente e come dice L. Graetz dell'università di Monaco: "...*tutto ciò che noi siamo abituati a considerare ancora oggi come reale, la materia stessa, è tutta un'illusione prodotta dagli elettroni in continuo movimento. Le ricerche effettuate nel campo della radioattività, ci conducono a questa rivoluzione fondamentale di tutti i concetti che avevamo fino ad oggi sulla materia...*" (2). Da questo breve cenno possiamo constatare come la fisica, la più materiale delle scienze, stia diventando ormai una metafisica avvicinandosi ai concetti teosofici sulla materia.

Il noto astronomo e matematico inglese J.H. Jeans afferma: "...*la più grande scoperta del XX secolo non è la teoria della relatività... la teoria dei quanti... o la scissione dell'atomo... bensì il riconoscimento generale che malgrado ciò non siamo ancora in contatto con la realtà ultima. Usando la nota metafora di Platone, noi siamo ancora imprigionati nella nostra caverna, volgendo il dorso alla luce e possiamo osservare soltanto le ombre sulla parete di fronte...*" (3). Più oltre lo stesso scienziato dice: "...*l'universo ci incomincia ad apparire più come un grande Pensiero che come una grande macchina; l'apparente oggettività delle cose è dovuta alla loro esistenza nella Mente... noi abbiamo il concetto dell'universo come di un mondo di puro Pensiero... la Mente non appare più come un accidentale intruso nel regno della materia, ma incominciamo a sospettare che dobbiamo considerarla piuttosto quale Creatore e Reggitore del regno della materia... La legge e l'ordine che troviamo nell'universo si possono più facilmente descrivere nei termini di Idealismo, poiché al punto più estremo dove è giunta la Scienza, molto, se non quasi tutto quanto di quello che non era mentale è ormai sparito e nulla di nuovo che non fosse mentale è stato scoperto... Le nuove scoperte ci costringono a rivedere le nostre affrettate impressioni... l'antico dualismo tra la Mente e la Materia, sembra quasi sparire... risolvendosi in una creazione e manifestazione della Mente...*" (4). Un altro celebre fisico inglese, Sir A.S. Eddington, dice: "... *la fisica moderna ha eliminato la nozione della materia... la Mente è il primo e il più diretto oggetto della nostra esperienza... io considero la coscienza come fondamentale e la materia soltanto come un suo derivato...*" (5). Ancora più esplicito è un altro docente di Fisica di Oxford J.B.S. Haldane; traendo le conclusioni dalle scoperte scientifiche più recenti, egli scrive: "... *il mondo materiale che è stato considerato come un cieco meccanismo, in realtà è un mondo spirituale veduto imperfettamente e parzialmente. L'unico mondo reale è quello spirituale. La verità è che né la materia né la forza né alcun fattore fisico, ma soltanto la Mente costituisce il fattore centrale dell'universo...*" (6).

Queste dichiarazioni fatte dai più illustri scienziati qualche decennio fa, potrebbero essere ampliate ulteriormente in base alle scoperte più recenti. Fritjof Capra, docente di Fisica teorica alle università di Parigi, Londra e California, afferma quanto segue: "... *la fisica moderna ha avuto una profonda influenza sul pensiero filosofico in quanto ha rivelato una sorprendente limitazione dei concetti classici e ha portato ad una profonda revisione dei molti nostri concetti basilari della realtà. I concetti come materia, corpo, spazio, tempo, causa, effetto, sono totalmente diversi nella fisica atomica e subatomica dai corrispondenti concetti classici. Da queste trasformazioni sta emergendo un mondo nuovo, strettamente affine alle visioni dei mistici e specialmente delle tradizioni mistiche dell'oriente, dell'induismo, buddismo, taoismo...*" (7).

Il materialismo scientifico ha avuto indubbiamente una funzione utile nell'opporsi al dogmatismo scolastico dei secoli passati, come pure nel costringere le Religioni ad una reale coerenza ed all'approfondimento delle credenze allo scopo di eliminare le superstizioni e di formulare le verità universali in un linguaggio accessibile all'uomo moderno. L'indagine scientifica, continuando nella sua ricerca, anziché *diradare* il mistero che avvolge la Natura, ha semmai contribuito a rivelare nuovi *abissi* (8). Si potrebbe concludere con le parole del filosofo P. Martinetti: "Nella Natura, quando cogliamo perseguire fino ai suoi ultimi elementi sostanziali quello che ci sembra essere il fondamento ultimo della sua esistenza, la materia, questa si dissolve dinanzi a noi in un intreccio meraviglioso ed imperscrutabile di energie che non sembrano più avere nulla di materiale e, dal complesso delle sue trasformazioni, soggette in ogni parte alla necessità, si sprigiona una finalità arcana, in cui *sembra rivelarsi la volontà di uno spirito*" (9).

Per secoli i fisici hanno cercato di studiare la materia soltanto nel suo aspetto esteriore, escludendo completamente lo Spirito, ma le ricerche subatomiche più recenti hanno portato alle scoperte in cui non è più possibile separare la Materia dallo Spirito. I fisici delle Università americane di Pasadena e Princeton hanno dato origine ad una fisica che viene definita “*neognostica*” da Arthur Koestler in quanto sono pervenuti alla conclusione che “*per rendersi conto in modo completo e soddisfacente della struttura e delle proprietà di certe particelle elementari, è necessario fare intervenire uno spazio-tempo particolare che presenta tutte le caratteristiche dello spazio-tempo dello Spirito, il quale affianca quello della Materia...*” (10).

In questa nuova ottica la “*Chimica Occulta*” di A. Besant – C.W. Leadbeater acquista la sua validità, del resto ormai riconosciuta da scienziati di chiara fama, come ipotesi attendibile, date le nozioni acquisite. Arthur Koestler adottò la definizione di “*fisica neognostica*” per allacciarsi all’antica concezione filosofica nella quale si riteneva che lo Spirito, inteso come Pensiero Universale, sia indissolubile dalla Materia anzi, che regga la Materia, secondo il detto di Virgilio: “*Mens agitat molem*”.

## QUESTIONARIO

- 1) Qual era una delle ragioni per cui venne istituita la S.T.?
- 2) Che cosa significa “*materialismo*”?
- 3) Perché e per opera di chi si affermò la concezione materialistica?
- 4) Come si tentò di superare i conflitti ideologici?
- 5) Quale fu la scoperta determinante che rovesciò la concezione materialistica?
- 6) Quale funzione ebbero i fenomeni paranormali?
- 7) Qual è la posizione attuale della fisica?
- 8) Qual è il parere di alcuni scienziati più celebri?
- 9) Vi sono delle affinità tra il pensiero scientifico più recente e le teorie teosofiche?
- 10) Qual è il parere di qualche filosofo che si ispira alle scoperte della fisica?

## BIBLIOGRAFIA

- 1) E. Morselli, *Dizionario Filosofico*, ed. Signorelli, Milano, sub. voce;
- 2) L. Graetz, *Elettricità*, ed. Vallardi, p. 302;
- 3) J.H.Jeans, *The Mysterious Universe*, London;
- 4) Ibid.;
- 5) A.S. Edington, *The New Background of Science*, London;
- 6) *The Modern Review*, Calcutta;
- 7) Fritjof Capra, *The Tao of Physics*, T.P.H. Wheaton;
- 8) T. Jervis, *La Materia*, ed. Treves, p. 226;
- 9) P. Martinetti, *La Vita dello Spirito*;

## Quattordicesima Parte

*Edoardo Bratina*

Uno dei problemi di vitale importanza per lo psicologo-teosofo consiste nella comparazione della Psicologia moderna con la Teosofia, allo scopo di ottenere una conoscenza globale dei processi interiori. Infatti H.P. Blavatsky sosteneva che “la Teosofia è Psicologia integrale”. Il noto teosofo e psichiatra di Londra L. Bendit nell’introduzione alla sua monografia sulla “*Psicologia Analitica*” afferma: “*La Psicologia moderna ha molto da insegnare allo studioso di Teosofia e della tradizione occulta. Quest’ultima costituisce la base tradizionale della conoscenza dell’essere umano, rivelata dai veggenti... la Psicologia invece si basa sulla ricerca scientifica del secolo scorso e come tale è in antitesi con la tradizione occulta. Tuttavia le cose hanno raggiunto ora il punto in cui questi due insegnamenti si incontrano. Forse è imbarazzante dire che il vero occultista può apprendere molto dallo psicologo, ma il contrario è pure certamente vero*” (1).

La Psicologia classica descrittiva, la quale risale a Platone e Aristotele, è analoga a quella Orientale e Patristica, la quale dominava la cultura europea fino al XV° secolo. Questa Psicologia, come già più volte ricordato, distingueva nell’uomo la triplicità corpo-anima-spirito e nell’anima tre funzioni: vegetativa, sensitiva e razionale. Con l’affermarsi del razionalismo, non ancora sostenuto dai dati scientifici sufficienti, il dualismo corpo-anima cadde in discredito e venne del tutto ignorato lo spirito, mentre tutte le funzioni animiche venivano attribuite ai processi chimici dell’organismo. Con l’ulteriore progresso della chimica invece risultò che i corpuscoli costituenti i tessuti dell’organismo, hanno dei potenziali bioelettrici i quali migrano nell’organismo stesso e si combinano selettivamente tra di loro, attuando un programma vitale finalizzato di cui ci sfugge ancora il determinismo. Risulta infatti che ogni cellula è una microscopica batteria elettrica e che tutte le cellule di un organismo sono collegate tra loro da circuiti integrati e complementari, fatto questo dimostrato sperimentalmente dall’equipe del dr. H.S. Burr di Harvard, come già ricordato altrove (2).

L’insieme di tali circuiti, privo di supporto materiale denso, costituisce il “doppio eterico” della letteratura teosofica, definito dai ricercatori sovietici “*bioplasma*”, rivelato dall’effetto Kirlian (3) il quale si identifica nell’anima “*vegetativa*” della Psicologia classica. È nota l’obiezione del neuropsichiatra W.B. Cannon allo psicologo W. James il quale sosteneva che l’emozione deriva dall’attivazione del sistema nervoso simpatico con l’associazione di situazioni stimolanti. Ma W.B. Cannon osservò che “*il comportamento emozionale può ancora verificarsi anche dopo che siano state rimosse chirurgicamente le strutture anatomiche responsabili dell’attivazione del simpatico*” (cfr. R.B. Malmo: “*Emozioni e Pulsioni nel nostro Cervello Arcaico*”, p. 217 dell’opera citata). Ciò significa che le emozioni hanno una sede diversa di quella anatomica?

Il termine “*Psicologia*” fu introdotto per la prima volta nell’uso corrente dal filosofo tedesco Rudolf Göckel (1547-1628) nella sua opera “*De Hominis Perfectione*”, ma nel linguaggio moderno indica genericamente la fenomenologia della vita psichica di cui il vero fondatore è considerato G.T. Fechner (1801-1887), noto nella letteratura teosofica per i suoi rapporti con il Mahatma K.H. quando egli si trovò in Germania nel secolo scorso (4). G.T. Fechner cercò di descrivere i processi psichici su basi matematiche e ciò avrebbe dovuto portare ad una concezione filosofica più universale, invece ripiegò soltanto sulla ricerca di parametri fisiologici. Infatti la Psicologia fisiologica si basa esclusivamente sulle reazioni “*nervose*” quantitative che sono proprie del “*doppio eterico*” nel quale però si riflettono anche le funzioni animiche superiori, perciò i ricercatori materialisti attribuiscono a questo aspetto dell’organismo tutti i processi psichici.

L’anima “*sensitiva*” e quella “*razionale*” si identificano invece nel “*corpo astrale*” e “*corpo mentale*” o “*kama-manas*” della letteratura teosofica di cui i processi sono avvertiti soltanto dai loro effetti, mentre tutto il loro dinamismo avviene sui livelli soggettivi della struttura animica dell’uomo.

La Teosofia insegna che la materia non esiste soltanto nell'aggregazione solida, liquida e gassosa come è percettibile dai sensi fisici, bensì anche nei vari stati energetici e in quelli ancora più sottili delle dimensioni superiori nei quali si esprimono l'emozione, il pensiero e le altre funzioni dello spirito. Lo psicologo materialista ignora l'esistenza di questi stati diversi di aggregazione della materia nei quali si svolge la dinamica psichica, mentre per il teosofo è importante stabilire il piano di coscienza sul quale avviene la dinamica stessa. Ciò che distingue lo psicologo dal veggente teosofo è il fatto che lo psicologo osserva soltanto le manifestazioni esterne della psiche come si rilevano dai sintomi o dal comportamento dell'individuo, il veggente invece visualizza le forze in azione le quali determinano le stesse manifestazioni esterne. Un postulato fondamentale della Psicoanalisi è che *“tutti gli aspetti della vita soggettiva sono casualmente determinati, allo stesso modo come gli eventi del mondo fisico e cioè **chénulla nella vita mentale è dovuto al caso...**”* (5).

L'integrazione dei due metodi di ricerca darebbe la conoscenza globale della personalità e probabilmente alla sua carenza si deve l'estrema frammentarietà della Psicologia moderna tanto da far dire a Sullivan. *“La psichiatria non è né scienza né arte, ma soltanto una grande confusione”* (6). Il maggiore progresso ottenne la Psicologia nello studio degli ammalati di mente nei quali le reazioni sono abnormi e perciò meglio rilevabili. Con tali elementi venne formulata specialmente la Psicologia medica la quale generalizzata permette di conoscere la dinamica della psiche. Nelle condizioni normali il soggetto non avverte neppure l'esistenza degli automatismi funzionali nella struttura del suo organismo psicofisico, ma riesce ad evidenziarli soltanto con l'osservazione, introspezione e riflessione. Nei casi patologici invece i *“tests”* psicologici e le prove di laboratorio possono rilevare prontamente tali disfunzioni.

La Psicologia analitica dimostra che se l'energia naturale (*“libido”* di Freud, *“elan vital”* di Bergson o *“volontà di affermazione”* di Adler) non trova il modo come esprimersi senza impedimenti e non viene razionalizzata, ritorna su se stessa, viene cioè *“rimossa”* e *“dimenticata”* nel mondo astrale-mentale (subconscio), tuttavia continua ad esistere nell'atmosfera del soggetto e tende a manifestarsi sotto altri aspetti nel comportamento, nei pensieri od emozioni, nei sogni, ecc. in altri termini genera i cosiddetti *“complessi psichici”*. Nella Psicologia analitica s'intende per *“Complesso: un'idea o gruppi di idee associate, aventi un intenso contenuto emotivo e in parte o totalmente represses, che vengono cioè a trovarsi in conflitto con altre idee più o meno accettate dal soggetto”* (7). Vale a dire ogniqualvolta vi è un conflitto interiore, non razionalizzato, si forma un *“complesso psichico”* i quale si manifesta nella nevrosi.

Dobbiamo ricordare che nella Psicologia analitica la parola *“idea”* indica un qualunque processo mentale, non il significato metafisico del termine usato da Platone (8). È facile comprendere che i *“complessi”* della Psicologia analitica sono le *“forme-pensiero”* o *“elementi artificiali”* della letteratura teosofica e questa constatazione allarga immensamente il campo delle nostre nozioni tanto sui *“complessi psichici”*, quanto sulle *“forme-pensiero”* e i loro effetti psicofisici. Generalmente si ritiene allorché un individuo crea un pensiero questo sparisce nel nulla appena è dimenticato o comunque non abbia alcun effetto ulteriore sulla sua struttura psicofisica, ma in realtà ogni pensiero ha una sua vita propria che si prolunga nel tempo in proporzione alla carica emotiva conferitale. La sua sola esistenza, anche se ignorata, influisce sul comportamento del soggetto, sui suoi pensieri, emozioni, sogni, ecc. C.W. Leadbeater afferma: *Il pensiero afferra l'essenza elementale plastica e la modella istantaneamente in un essere vivente di forma appropriata – essere il quale appena creato sfugge del tutto al dominio del suo creatore e vive una vita sua propria, la lunghezza della quale è proporzionale all'intensità del pensiero e del desiderio che gli diede l'esistenza”* (9).

A proposito delle forme-pensiero e loro effetti nell'opera compilata congiuntamente da A. Besant e C.W. Leadbeater leggiamo: *“... ogni impulso emanato sia dal corpo mentale dell'uomo che da quello astrale, si riveste di un veicolo temporaneo di questa materia vivificata.*

In tale modo un pensiero o un impulso diventa per il momento una specie di essere vivente... ogni individuo si muove nello spazio, racchiuso in una specie di gabbia di costruzione propria, circondato da una massa di forme-pensiero che sono il frutto delle sue abituali attività mentali; attraverso tale ambiente egli osserva il mondo, e naturalmente colorisce tutto con il suo *colore predominante*... (10)... *se la forma-pensiero si trova oltre i limiti entro i quali l'aura può sintonizzarsi, non potrà avere su di essa effetto alcuno, anzi verrà respinta e rimbalzerà verso chi l'ha generata con l'energia proporzionale alla forza impiegata per proiettarla...* (11).

L'identificazione dei significati teosofici nella terminologia della Psicologia analitica è della massima importanza in quanto permette di unificare le diverse specializzazioni come la psicologia classica, la psicoanalisi, la psicologia analitica, la psicologia applicata, la psichiatria, la parapsicologia, ecc. in una nuova e più vasta disciplina che permette di comprendere meglio l'uomo ed i suoi problemi.

## QUESTIONARIO

- 1) Quale rapporto vi è tra la Psicologia classica e quella Orientale?
- 2) In che cosa si distingue la Psicologia moderna da quella classica?
- 3) Quale concetto aveva dell'anima il razionalismo materialista?
- 4) Quali prove abbiamo dell'esistenza di un corpo "sottile" che permea il corpo fisico?
- 5) Che cosa dimostra l'effetto Kirlian?
- 6) Chi inaugurò la Psicologia sperimentale?
- 7) Come definisce la terminologia teosofica i vari aspetti dell'uomo sui diversi livelli di coscienza?
- 8) Qual è il postulato fondamentale della Psicoanalisi?
- 9) Che cosa sono i "complessi psichici"?
- 10) Quale rapporto hanno con le "forme-pensiero" della letteratura teosofica?
- 11) Che importanza avrebbe identificare i processi scoperti dalla Psicologia nella letteratura teosofica?

## BIBLIOGRAFIA

- 1) L. Bendit: "An introduction to the Study of Analytical Psychology", Theosophical Research Center, London.
- 2) "Rivista Italiana di Teosofia", marzo 1979, p. 59.
- 3) V.M. Inyushin: "On the Energetic Structure of Organism", Alma Ata, 1965.
- 4) "Rivista Italiana di Teosofia", maggio 1978, p. 119.
- 5) J. Driver: "A Dictionary of Psychology", p. 225.
- 6) H.S. Sullivan: "Conception of Modern Psychiatry", Psychiatric Foundation, Washington, 1947.
- 7) J. Driver: "A Dictionary of Psychology", p. 45.
- 8) Ibid. P. 124.
- 9) C.W. Leadbeater: "Il Piano Astrale". P. 87.
- 10) A. Besant- C.W. Leadbeater: "Le forme-pensiero", pp. 20-21.
- 11) Ibid. p. 34.

*Quindicesima Parte*  
*Edoardo Bratina*

Quando fu fondata la S.T., più di cento anni fa, la Psicologia (come era allora intesa) e la Teosofia si trovavano in posizioni diametralmente opposte. La Psicologia classica si fondava sul dualismo di R. Cartesio (1596-1660) che distingue la Materia dallo Spirito, il Mondo dall'Io, inquadrando la Realtà nelle due categorie “*res extensa*” e “*res cogitans*”, senza un rapporto sostanziale tra le due. Tale teoria, accettata dai dotti, portò a considerare il mondo come una materia insensibile, distaccata dall'uomo, consistente di tanti elementi facenti parte di un enorme meccanismo, basato sulla meccanica di I. Newton (1642- 1727). Tali limitate concezioni indubbiamente hanno contribuito allo sviluppo della “*civiltà*” materialistica e sono ancora condivise dalla maggioranza dell'umanità con tutte le conseguenze connesse. La Scienza si approfondì tanto nei dettagli da perdere di vista l'insieme delle cose e tale incongruenza A Einstein definì con un paradosso: “*Gli scienziati moderni sanno sempre di più del sempre di meno*”.

Su tali presupposti si basò lo sviluppo successivo della Psicologia, tanto che nel linguaggio corrente, quando se ne parla, s'intende quella sperimentale ed empirica. Il vero fondatore della Psicologia sperimentale si considera W. Wundt (1832-1920) il quale istituì nel 1878 a Lipsia il primo Istituto di Psicologia Sperimentale che ebbe un'enorme influenza sull'orientamento di questa disciplina, frazionata in numerosi aspetti contraddittori. Per Wundt e la sua Scuola la Psicologia è una Scienza positiva e del tutto indipendente da presupposti filosofici o religiosi. Ne derivano diversi ed opposti indirizzi: la teoria dell'Associanismo (D. Hartley, J. Mil, H. Spencer) in base alla quale ogni processo psichico è scomponibile in tanti elementi semplici come un meccanismo.

Negli S.U. predomina ancora la teoria del “*Behaviorismo*” (W. Thorndike, J.B. Watson, N. Bechterev) che si basa sul comportamento dell'uomo e dell'animale in virtù dei riflessi agli stimoli sensoriali, riducendo la Psicologia ad una fisiologia deterministica. Dalla contestazione delle predette teorie nacque la Psicologia strutturale (Gestaltpsychologie) per opera di Brentano, Meinoug, Ehrenfels, che nega la scomponibilità dei processi psichici e ne dà una dimostrazione unitaria della vita psichica, ammettendo una struttura psichica complessa precedente e quindi non determinata dagli stimoli. D'altra parte la Psicoanalisi formulata da S. Freud (1856-1939) è una teoria intesa ad interpretare gli aspetti psichici profondi nella loro manifestazione normale o patologica, ma S. Freud stesso affermò che “*gli psicanalisti sono in fondo incorreggibili meccanicisti e materialisti*” (1). Inoltre “*gli psicanalisti danno per scontati due postulati fondamentali: uno di questi è che i processi psichici non sono più casuali, arbitrari o slegati di quanto non lo sono i processi fisici, anzi seguono le stesse leggi di causa ed effetto che siamo abituati a considerare operanti nel mondo della natura. La psicoanalisi ammette che il determinismo psichico sia rigido come quello fisico...*” (2).

H.B. Blavatsky (1831-1891) anticipò la contestazione delle tendenze derivate dalla concezione materialistica affermando che “*Teosofia è Psicologia integrale*” e profetizzò “*... la chimica (fisica nucleare?) e la fisiologia (del sistema nervoso?) sono le due grandi maghe dell'avvenire, destinate ad aprire gli occhi dell'umanità a grandi verità fisiche. Giorno dopo giorno, l'identità fra l'animale e l'uomo fisico, tra lapianta e l'uomo, e perfino tra il rettile e il suo nido, tra la roccia e l'uomo, viene dimostrata sempre più chiaramente...*” (3), dando una visione unitaria e l'interdipendenza ecologica di tutte le cose. Il progresso della Scienza negli ultimi decenni ha fatto passi giganteschi nella direzione indicata da H.P. B., per ammissione degli scienziati stessi. Infatti C.G. Jung afferma: “*... oggi non ci sentiamo più di sostenere con altrettanta sicurezza, come soltanto 50 anni fa, che la psiche sia prigioniera del cervello. Occorre che la Psicologia finisca di digerire certi fatti parapsicologici: ciò che essa non ha neppure incominciato a fare... si tratta di quei fenomeni telepativi, spaziali e temporali che, come sappiamo, è più facile ignorare che spiegare... questa possibilità, per me molto probabile, è di una tale incalcolabile portata che dovrebbe spingere ai massimi sforzi lo spirito di ricerca...*” (4).



Altrove lo stesso C.G. Jung dice: "... *l'essenza della psiche si estende nelle tenebre che sono molto al di là delle nostre categorie intellettuali. L'anima contiene non meno enigmi di quanti ne abbia l'universo con le sue galassie, di fronte al cui sublime aspetto soltanto uno spirito privo di fantasia può non riconoscere la propria insufficienza...*" (5) È noto infatti che C.G. Jung si dedicò alle ricerche nella Parapsicologia ed egli stesso fu dotato di percezioni extrasensoriali, tanto che ne diede una dimostrazione sperimentale a S. Freud durante un loro celebre incontro il quale però non ne volle accettare la validità, fino agli ultimi anni della sua vita quando ebbe a dire: "... *se avessi saputo prima, mi sarei dedicato alla parapsicologia anziché alla psicoanalisi*" (6). C.G. Jung giustificò le sue ardite ipotesi sia per la sua vasta erudizione nelle discipline esoteriche sia per i contatti che aveva con gli scienziati d'avanguardia. In uno dei suoi ultimi scritti afferma: "... *tosto o tardi la fisica nucleare e la psicologia dell'inconscio si avvicineranno perché entrambe, indipendentemente l'una dall'altra e da direzioni opposte, avanzano in un territorio trascendentale... la psiche non può essere totalmente diversa dalla materia poiché come potrebbe diversamente muovere la materia? Psiche e materia esistono nello stesso mondo ed ognuna è partecipe dell'altra, diversamente ogni azione reciproca sarebbe impossibile. Se la ricerca potesse proseguire abbastanza, si arriverebbe allora ad un'armonia finale tra i concetti fisici e quelli psicologici... i nostri attuali tentativi possono sembrare arditi, ma credo che sono sulla giusta strada...*" (7).

Tale indirizzo si sta ormai affermando da quando gli studiosi delle diverse Scuole hanno scoperto l'insufficienza delle relative teorie di fronte ai problemi effettivi. Così J. Delay, uno dei più noti psichiatri francesi dice: "... *lo psicofisiologo deve riconoscere la sua incapacità a spiegare con la sola fisiologia un tipo o una funzione psichica. In ogni fatto psichico, egli scopre l'interferenza di una infrastruttura fisiologica e di una sovrastruttura psicologica, nella quale i fatti sociali hanno una parte essenziale, ma non esclusiva. Il compito dello psicologo è dunque singolarmente più complesso di quello dello psico-fisiologo poiché deve appurare quello che va attribuito al fisiologo, al sociale, alla costituzione ed alle istituzioni ed anche a quel "qualcosa di unico" che non si può riconoscere né all'uno né all'altro...*" (8). Questo "*qualcosa di unico*" deve essere esplorato con mezzi appropriati alla sua stessa natura, come dice H. Bergson: "... *fra le rappresentazioni che formano l'insieme delle nostre esperienze, ce n'è una che prevale su tutte le altre in quanto io non la conosco solamente dall'esterno, per mezzo delle percezioni, ma anche dall'interno per mezzo del sentimento...*" (9).

Come è noto, i quantisti hanno elaborato la teoria del "*quanto Psi*" cioè di quell'energia che convoglia le informazioni degli "*oggetti*" allo spirito, perché "... *ogni esperienza del mondo esterno che noi abbiamo si presenta in ultima analisi, sotto forma di pensieri, ossia di Spirito...*"(10). "In altri termini, ponendo, dopo Einstein, il problema della natura e della struttura dello spazio e del tempo, si dovrebbe forse poter compiere un nuovo passo alla Fisica. Ma proprio per le ragioni che abbiamo visto, un simile passo non potrà essere fatto se non a condizione di aver ben coscienza, già dall'inizio, che ci sarà necessario far entrare nella descrizione dei fenomeni fisici lo Spirito quanto la *Materia...*" (11). J.E. Charon, fisico e matematico nucleare francese, il quale conferma l'ipotesi di Teilhard de Chardin così si esprime: "*Noi siamo logicamente portati a supporre in ogni corpuscolo di materia l'esistenza rudimentale (allo stato infinitamente piccolo, ossia infinitamente diffuso) di una qualche psiche...*" (12). Però questa è la tesi teosofica di sempre.

Da quando la chimica riuscì ad isolare, dall'incalcolabile numero di composti materiali esistenti nell'universo i 92 elementi semplici, i quali come tanti mattoni di esatte dimensioni, costituiscono l'universo stesso, s'incominciò ad intravedere un'immagine unitaria del mondo. Quando poi la fisica nucleare riuscì ad evidenziare che gli atomi, a loro volta, sono tutti costituiti soltanto da tre corpuscoli elementari: elettroni, protoni e neutroni, i quali non ubbidiscono alle leggi della meccanica newtoniana del tempo e dello spazio assoluti, si riscontrò che si avvicinano di più alle leggi psicologiche, come se nell'interno dell'atomo ci fosse un mondo diverso da quello materiale.

Con la meccanica di Newton ha avuto inizio l'influenza materialistica sulla filosofia e la storia dei secoli successivi (benché Newton non fu materialista ), così la fisica nucleare sta trasformando tutte le concezioni che avevamo finora del mondo materiale, anche se i fisici generalmente sono materialisti. Infatti il famoso astronomo e matematico nella sua opera *"L'universo misterioso"* afferma. *"... le nuove scoperte ci costringono a rivedere le nostre affrettate impressioni... l'antico dualismo tra la Mente e la Materia, sembra quasi sparire... risolvendosi in una creazione e manifestazione del Pensiero... l'universo ci incomincia ad apparire più come un grande Pensiero che come una grande macchina... l'apparente oggettività delle cose è dovuta alla loro esistenza nella nostra Mente... abbiamo il concetto dell'universo come di un mondo di puro pensiero... la Mente non apparisce più come un intruso nel mondo della Materia, ma incominciamo a sospettare che dobbiamo considerarla piuttosto quale Creatore e Reggitore del regno della materia..."*

## QUESTIONARIO

- 1) Quale fu l'origine delle diverse tendenze della Psicologia moderna?
- 2) In che cosa consiste la Psicologia Sperimentale?
- 3) Quali furono le principali derivazioni?
- 4) Quale fu l'affermazione di H.P. Blavatsky?
- 5) Qual'era il parere di C.G. Jung sulla Psicologia classica?
- 6) Come C.G. Jung prevede la convergenza dei concetti fisici con quelli psicologici?
- 7) Si possono spiegare tutti gli aspetti dell'uomo soltanto su basi materialistiche?
- 8) Qual è il parere dell'avanguardia nella ricerca fisica?
- 9) Qual è la tesi teosofica?

## BIBLIOGRAFIA

- 1) Arlow-Brenner: *"La Struttura della Psiche nella Concezione Psicanalitica"*, ed. Boringhieri, p. 20.
- 2) Ibid. p. 20.
- 3) H.P. Blavatsky: *"La Dottrina Segreta"*, V° ed. vol. I° p. 303.
- 4) C.G. Jung: *"Anima e Morte"*, ed. Boringhieri, p. 31.
- 5) Ibid. p. 34.
- 6) S. Freud:
- 7) C.G. Jung: *"Aion"*
- 8) J. Delay: *"La Psycho-Physiologie Humaine"*, p. 90.
- 9) H. Bergson: *"Matière et Mémoire"*, p. 1.
- 10) J.E. Charon: *"Lo Spirito questo sconosciuto"* ed. Armenia, p. 23.
- 11) Ibid. p. 47.
- 12) Teilhard de Chardin: *"Le Phénomène Humaine"*.

*Sedicesima Parte*  
*Edoardo Bratina*

La Psicologia moderna definisce come “*Inconscio*” tutto l’ambito in cui si svolgono i processi interiori che sfuggono alla diretta osservazione dei sensi, i quali processi però possono essere evidenziati dall’introspezione e dal comportamento. La struttura dell’inconscio si distingue nei diversi campi d’azione a seconda della qualità dei processi stessi. Una generica classificazione di questi campi è la seguente: i) campo delle funzioni organiche, dei riflessi, degli automatismi, dei biochimismi, ecc. ii) campo dei processi emotivi e iii) campo dei processi mentali, inteso anche come “*subconscio*” in quanto contiene le impressioni delle esperienze trascorse anche remote od ataviche le quali possono essere riportate alla coscienza mediante particolari procedimenti (1). Il campo della Coscienza invece, secondo Hamilton “*non è suscettibile di definizione*” in quanto designa l’aspetto soggettivo ed incomunicabile dell’attività psichica e costituisce l’essenza stessa della Psiche. (2).

L’autore della Psicosintesi, dott. R. Assagioli, distingue invece nella struttura psichica almeno sette diversi componenti:

- i) Inconscio inferiore, il quale presiede alla vita organica, alla coordinazione delle funzioni fisiologiche, ecc.
- ii) Inconscio medio o campo degli impulsi istintivi, ecc.
- iii) Inconscio superiore consistente di impressioni delle esperienze passate individuali od ataviche, nell’ambito delle quali si esercita
- iv) la coscienza e l’immaginazione; sede ....
- v) delle manifestazioni morbose ma anche delle .....
- vi) facoltà psichiche spontanee.

La psiche individuale non è però isolata da quelle degli altri, bensì fa parte integrante del mondo psichico (inconscio collettivo) nel quale è immersa. (3).

La classificazione moderna della Psiche, effettuata dai più diversi ricercatori con criteri anche eterogenei, sostanzialmente conferma l’insegnamento teosofico più antico relativo alla costituzione fisicopsichica- spirituale dell’uomo. Infatti già C.G. Jung osservò che: “... la filosofia orientale si occupa già da molti secoli dei processi interiori dell’anima e perciò, appunto, a causa del materiale di confronto tanto necessario, è d’instimabile valore per la nostra indagine psicologica...” (4).

L’attento lettore avrà già intravisto che “*l’inconscio interiore*” della Psicologia s’identifica nel “*doppio eterico*” della letteratura teosofica; “*l’inconscio medio*” s’identifica nel “*corpo astrale*”, e “*l’inconscio superiore*” nel “*corpo mentale*”, salvo il fatto che la Psicologia non sa dove collocare nello spazio questi diversi campi dell’*“inconscio”* che i materialisti vorrebbero situato nel sistema nervoso egli spiritualisti in una sfera immateriale, indubbiamente però questi diversi campi dell’*“inconscio”* consistono di forze sostanziali le quali esercitano sul corpo fisico azioni determinanti nella salute, comportamento e facoltà. Ovviamente nessuno degli elementi chimici costituenti il nostro corpo fisico è sensibile per se stesso, tuttavia si formano le cellule e sono tenute assieme da uno schema finalizzato per precise funzioni. Da dove viene allora la sensibilità, il finalismo organico se non proviene dagli elementi che costituiscono il corpo materiale? Nulla può manifestarsi negli effetti che non sia già latente nelle cause (5).

La biologia classica spingendosi verso entità sempre più piccole ed elementari, trovò. Per così dire, i mattoni costituenti l’organismo. Ma nello stesso tempo perdetto di vista il lato interiore, psichico della vita il quale sparisce con la morte della cellula. Occorre perciò distinguere nettamente il supporto inorganico dell’uomo dalla sensibilità vitale, organica e finalistica che non può derivare dall’assemblaggio cellulare. Quando la forza coesiva e finalistica viene meno, l’organismo si disgrega e gradualmente ritorna allo stato inorganico. Il corpo dell’uomo si distingue quindi in una parte materiale (solida, liquida e gassosa) permeata da una forza sostanziale coesiva che costituisce la sua matrice o modello del corpo fisico stesso.

A. Besant nell'opera *“L’Uomo ed i suoi Corpi”* dice quanto segue: “Nella definizione “corpo fisico” dobbiamo includere i due principi inferiori dell’uomo, chiamati nella nostra vecchia terminologia rispettivamente “Sthula-sharira” e “Linga-sharira” (Sthula = materia, sharira = corpo, Linga = forza)... questi si distinguono per i materiali di cui sono composti, rispettivamente il corpo “denso” ed il corpo “sottile” o “doppio eterico”, così definito poiché è l’esatto duplicato del corpo visibile in ogni particella ed è il mezzo mediante il quale agiscono le correnti elettriche e vitali, dalle quali dipende l’attività del corpo...” (6). Questa definizione, come vediamo, s’identifica perfettamente nelle qualità attribuite dalla Psicologia moderna all’Inconscio inferiore, ma l’ulteriore sviluppo dell’insegnamento teosofico permette di meglio comprendere le ipotesi della Psicologia stessa. A. Besant precisa inoltre: *“La fisica moderna dimostra che tutte le variazioni corporee, sia muscolari che nervose, sono accompagnate dall’attività elettrica e lo stesso è vero pure per le variazioni chimiche che avvengono continuamente. Ampia documentazione è stata raccolta dall’attenta osservazione effettuata con i più delicati galvanometri. Ma ovunque avvengono variazioni elettriche deve essere presente l’etere, sicché la presenza della corrente è la prova dell’esistenza dell’etere che tutto pervade...”* (7). A sua volta il *“doppio eterico”* è sensibile anche ai minimi impulsi derivanti sia agli stimoli esterni (magnetici, elettrici, siderali, ecc.) sia agli stimoli interiori delle emozioni e dei pensieri. In altre parole il *“doppio eterico”* è il mediatore plastico tra il mondo interiore e quello esteriore, reagenti entrambi sul corpo fisico dell’uomo. Nel *“doppio eterico”* distinguiamo perciò diverse funzioni:

- i) il modello dinamico in virtù del quale viene modellato il corpo fisico con gli organi finalizzati ed interdipendenti;
- ii) un ricettore degli stimoli interiori (emozioni, pensieri) ed esteriori (impulsi sensoriali, elettrici, ecc.);
- iii) un sistema di circolazione dell’energia vitale (Prana).

A. Besant precisa che: *“Per mezzo del “doppio eterico” la forza del Prana scorre lungo i nervi del corpo ed in questo modo li rende atti alla trasmissione della forza motoria e sensitiva degli stimoli esteriori. Le facoltà del sentimento, del pensiero e del moto non risiedono nella sostanza fisica eterica o nervosa, bensì costituiscono l’attività dell’ego il quale agisce nei suoi corpi, mentre la loro espressione esteriore si rende possibile dall’alito di vita (Prana) che scorre nei filamenti e nelle cellule nervose... la funzione del “doppio eterico” è di servire come mediatore fisico per questa energia e per questa ragione se ne parla nella nostra letteratura come del “veicolo del Prana)...”* (8).

H.P. Blavatsky chiarisce meglio il concetto, dicendo: *“...Prana o Vita è strettamente parlando la forza radiante o energia dell’Atma – Vita Universale... Prana o Vita permea l’essere intero dell’universo oggettivo e viene considerato un Principio soltanto poiché è il fattore indispensabile ed il “deus ex machina” dell’uomo vivente...”* (9). Nella letteratura teosofica più antica il corpo fisico dell’uomo era considerato composto da una triplicità: fisico denso, *“doppio eterico”* e Prana, ma dato che Prana è la forza vitale esistente su tutti i piani della natura e non esclusivamente su quello fisico, si è convenuto di considerarlo come un Principio a sé stante di cui il veicolo o tramite di espressione al livello fisico è il *“doppio eterico”* (10).

L’esistenza del *“doppio eterico”* è stata lungamente messa in dubbio dalla scienza sperimentale, ma da quando si sono perfezionate le ricerche sui campi di forza bioelettrici esistenti in tutti gli organismi, si è pervenuti alla constatazione che in realtà il funzionamento dell’organismo è subordinato alle sottili forze interagenti dell’organismo stesso le quali sono responsabili dello sviluppo e decadimento della salute e della malattia dell’organismo stesso. Dalle numerose osservazioni effettuate sugli arti accidentalmente perduti degli animali che hanno la proprietà di rigenerare le parti mancanti, risultò che nell’area dell’arto mancante permane un campo bioelettrici della stessa forma dell’arto mancante stesso e la ricostruzione del tessuto cellulare avviene esattamente conforme a quello mancante. Ciò costituisce una prova inconfutabile che le cellule vengono specializzate e trasportate dagli impulsi bioelettrici in un modello eterico preesistente.

Questo processo avviene continuamente in tutti gli organismi mediante il ricambio metabolico, poiché tutto l'organismo si rinnova continuamente e neppure una cellula rimane a lungo nel corpo, tuttavia rimane inalterata la intelaiatura bioplasmatica dell'organismo stesso. Tale "intelaiatura" però può essere modificata con gli impulsi emotivi e mentali tanto da provocare disfunzioni e/o alterazioni patologiche dell'organismo. È noto infatti che le emozioni possono elevare la temperatura del corpo, alterare i ritmi cardiaco, respiratorio, peristaltico, ecc., alterare il chimismo cellulare, ecc. La scoperta del fenomeno Kirlian, cioè dell'effluviografia ad alta frequenza dell'aura e delle sue proprietà, ha fornito una dimostrazione definitiva della reale esistenza di un "corpo sottile" che permea il corpo fisico denso e le sue molteplici applicazioni, ed è merito degli autori teosofici d'aver attirato l'attenzione degli studiosi su questi fatti, più di un secolo fa, quando la Scienza respingeva persino ogni ipotesi diversa da quella materialistica. Ci avviciniamo ormai al tempo in cui si attua il voto di C.G. Jung espresso nella sua opera "La Struttura e la Dinamica della Psiche" nella quale afferma: "Forse troveremo il coraggio di considerare la possibilità di una "psicologia con la psiche", cioè di una teoria della psiche essenzialmente fondata sul postulato di un autonomo Principio spirituale. Per l'uomo primitivo la Psiche non è, come per noi, l'epitome di tutto ciò che è soggettivo e soggetto alla volontà, bensì, al contrario, è qualcosa di oggettivo, di autosistente, che vive una propria vita". Cioè che l'Anima e lo Spirito sono realtà distinte, ma interdipendenti con il corpo fisico.

## QUESTIONARIO

- 1) Come la Psicologia definisce le diverse funzioni dell'Inconscio?
- 2) Quale differenza vi è fra le diverse definizioni?
- 3) Quale rapporto vi è con la definizione teosofica?
- 4) Qual'era il parere di C.G. Jung a proposito della filosofia orientale?
- 5) Che cos'è il "doppio eterico"?
- 6) A che cosa è dovuta questa definizione?
- 7) Come descrive A. Besant il "doppio eterico"?
- 8) Quali sono le sue principali funzioni?
- 9) Che rapporto vi è tra l'effetto Kirlian e l'aura romana?
- 10) Come si dimostra l'esistenza rigeneratrice dell'eterico?

## BIBLIOGRAFIA

- 1) H. Piéron: "Dizionario di Psicologia", Ed. Paideia, 1874, p. 559.
- 2) Ibid. p. 270.
- 3) R. Assagioli: "Principi e metodi della Psicossintesi", Ed. Astrolabio, p. 23.
- 4) C.G. Jung: "L'Io e l'Inconscio", Ed. Einaudi, 1954, p. 9.
- 5) Ugo Plez: "La Vita – la mente – la materia", Ed. Meb, p. 13.
- 6) A. Besant: "Man and his Bodies", T.P.H., London, 2 ed., p. 10 passim.
- 7) A. Besant: Op. Cit. p. 27.
- 8) A. Besant: Op. Cit. p. 29.
- 9) H.P. Blavatsky: "Chiave alla Teosofia", ed. orig., p. 119.
- 10) A. Besant: Op. Cit. p. 10.

## Diciassettesima Parte

*Edoardo Bratina*

Il sommo matematico francese J.H. Poincaré (1854-1912) in una nota opera scrisse: “*Il dubitare di ogni cosa o il credere a tutto, sono due soluzioni parimenti comode che ci esimono dal riflettere*” (1). Ciò significa che ogni problema richiede una seria riflessione per comprenderne il significato e la portata. Il problema essenziale circa il rapporto tra corpo, anima e spirito pur essendo di vitale importanza per l'uomo, non viene affrontato con la dovuta serietà, benché non manchi materiale per farne oggetto di attenta riflessione. Apparentemente ci sembra di avere la conoscenza del mondo mediante le percezioni dei nostri sensi, ma in realtà non è così. Bertrand Russel osserva a questo proposito: “... *i dati dei sensi sono, fra i costituenti ultimi del mondo fisico, semplicemente quelli di cui riusciamo ad avere consapevolezza immediata; essi sono per se stessi puramente fisici, mentre ciò che è mentale in relazione ad essi è la nostra consapevolezza di essi, la quale non dipende dalla loro natura o dal posto che occupano nella fisica...*” (2).

Pertanto le nozioni che abbiamo del mondo che ci attornia non derivano dalle percezioni fisiche, bensì dalla loro elaborazione mentale che sfugge completamente dall'indagine fisica. Jervis giustamente fa notare che la maggior parte delle osservazioni fisiche non si fa neppure mediante i sensi bensì con registrazioni strumentali (3) le quali devono essere comprese e interpretate, per formarne una rappresentazione astratta in modo da poter impostare un ragionamento ed un calcolo, che sarà tanto più preciso e rigoroso quanto più è astratto. (4). Già Aristotele (384-322 a. C.) ha posto in evidenza questa verità quando affermava che le scienze astratte sono ad un tempo le più difficili e le più esatte, per il motivo che sono le più lontane dai sensi... più le cose che si sottopongono all'esame sono determinate e concrete, più ne soffre la precisione ed il rigore della conoscenza. (5).

La nostra mente spontaneamente cerca di distinguere tra le sensazioni mutevoli del mondo delle percezioni quando presenta caratteri di permanenza, in altri termini “*qualcosa*” nel pensiero che si contrappone alla fantasmagoria del mondo dei sensi e cerca di individuare Principi immutabili. Tale capacità di ricerca della permuta deve trovarsi in se stessi, poiché diversamente non si sarebbe in grado di averne nozione. Se vogliamo fare una classificazione delle facoltà psicologiche dell'uomo dovremo ammettere l'esistenza di tre livelli o piani distinti nell'uomo e nell'universo, cioè il piano delle percezioni sensoriali, il piano delle emozioni di relazione ed il piano delle rappresentazioni mentali, ma al di là di questi vi è la facoltà cosciente del discernimento, capace di distinguere tra questi e di intravedere, tra i fattori transitori, quelli permanenti, come pure di raccogliere il significato dell'esperienza dei diversi livelli nei quali si estrinseca la sua vita.

L'uomo a sua volta fa parte integrante dell'universo, in altre parole è costituito dagli stessi elementi come l'universo di cui fa parte. Max Planck (1858-1947), uno dei maggiori scienziati moderni, affermò: “... *ad ogni passo in avanti di qualche importanza che il fisico va facendo, egli scopre che le leggi fondamentali vanno via via semplificandosi a misura come la ricerca progredisce. Egli si meraviglia nel rilevare come da ciò che sembrava caos, emerge un ordine sublime, e questo non può riferirsi alle operazioni della sua mente, bensì è una qualità inerente del mondo del pensiero...*” (6), cioè del piano mentale della letteratura teosofica. In altri termini esiste un ordine cosmico che regge tutte le cose, il quale si rivela alla meditazione del ricercatore. Analoghe constatazioni portarono Sir James Jeans, matematico ed astronomo britannico, ad affermare: “*Le nuove scoperte ci costringono a rivedere le nostre affrettate impressioni... l'antico dualismo fra la Mente e la materia, sembra quasi sparire... risolvendosi in una creazione e manifestazione della mente... l'universo incomincia ad apparirci più come un grande Pensiero che una grande macchina, l'apparente oggettività delle cose è dovuta alla loro esistenza nella Mente... noi abbiamo il concetto dell'universo come di un mondo di puro pensiero...*” (7).

Se dalla fisica e matematica passiamo alla Psicologia, troveremo presso gli scienziati d'avanguardia constatazioni perfettamente analoghe.

C.G. Jung si chiede: “ *Ma in conclusione cos’è la Psiche? Un pregiudizio(!) materialistico la spiega come un semplice epifenomeno, un sottoprodotto dei processi organici cerebrali. Secondo tale tesi, ogni turbamento psichico deve avere una causa organica o fisica, che non è possibile scoprire per insufficienza dei nostri attuali mezzi diagnostici. L’innequivocabile connessione tra psiche e cervello dà a questo punto di vista una certa attendibilità, non però in misura sufficiente a farne una verità assoluta. Noi non sappiamo se nella nevrosi esista davvero un disturbo dei processi cerebrali organici e quando si tratta di disturbi di natura endocrina, è impossibile dire se essi siano effetti piuttosto che cause!*” (8). Osservando attentamente la struttura sia di una singola cellula che di un organismo più complesso, riscontriamo la presenza di uno scopo preciso al quale è diretta ogni funzione degli organismi viventi. Nella biologia il finalismo è un fatto incontrovertibile ed anche i biologi materialisti di fronte ad una funzione organica si chiedono: a che cosa serve? Ogni singolo atomo di una cellula ubbidisce ad una forza vitale coordinatrice che aggrega gli atomi, le cellule e i tessuti in modo da formare una struttura vivente, orientata in base ad uno schema ideale che presuppone l’azione di un’Intelligenza che non si può spiegare con il determinismo meccanico.

Il biologo francese E. Guyent ha calcolato che affinché si formi per caso una semplice molecola di 2000 atomi ad un grado di simmetria come quella di una cellula vivente, vi è una sola possibilità di 10 alla 31 potenza, cioè 10 con 321 zeri. Praticamente tale possibilità non esiste se non interviene un’intelligenza finalistica. Se poi consideriamo anche che il più semplice organismo è composto di milioni di atomi, il determinismo meccanico nella formazione di esseri viventi, anche i più semplici, è assolutamente impossibile. (9). Ciò porta ad una ovvia conclusione, che al livello del Pensiero cosmico astratto esistono modelli archetipali di tutte le cose, i quali imprimono finalisticamente il coordinamento di tutto quello che esiste nella sfera biologica mediante vari stati di emergenza corrispondenti ai diversi “*corpi*” o campi energetici (mentale, astrale, eterico) di cui tratta la Teosofia.

Per questa ragione C.G. Jung così si esprime: “*L’ipotetica eventualità che alla psiche competa anche un’esperienza extra-spazio-temporale costituisce perciò, fino a prova contraria, un serio problema scientifico... l’essenza della psiche si estende in tenebre che sono molto al di là delle nostre categorie intellettuali. L’anima contiene non meno enigmi di quanti ne abbia l’universo con le sue galassie di fronte al cui sublime aspetto, soltanto uno spirito privo di fantasia può non riconoscere la propria insufficienza. Data questa estrema incertezza delle concezioni umane, la presuntuosa faciloneria materialistica non è soltanto ridicola, ma desolatamente priva di spirito... Chi invece per scetticismo o per ribellione alla tradizione o per mancanza di coraggio o per superficialità di esperienza psicologica o per spensierata ignoranza, non traesse questa conclusione, avrebbe per sé non solo una piccolissima probabilità statistica di diventare un pioniere dello spirito, ma anche la certezza di mettersi in contraddizione con la verità del suo sangue...*” (10).

Come vediamo il massimo psichiatra del XX secolo sposa appieno la tesi teosofica sia pure in un linguaggio accessibile ai cultori della Psicologia analitica. Il progresso convergente della fisica, biologia, psichiatria e parapsicologia ci porta alle stesse conclusioni, già ampiamente dibattute nella letteratura teosofica, di un vasto mondo al di là, che la Psicologia definisce Inconscio-Subconscio-Conscio- Superconscio, in funzione alle proprie classificazioni, mentre i teosofi, usando la terminologia tradizionale, definiscono questi stati di coscienza sostanziali come piani, livelli e corpi eterico, astrale, mentale, buddico, ecc., con dovizia di particolari tratti dall’esperienza diretta dei veggenti sulla dinamica delle relative forze. Gli accertamenti della Parapsicologia, effettuati con criteri scientifici, hanno messo in crisi la Scienza stessa, che però tarda ancora a trarne tutte le conseguenze. Infatti C.G. Jung afferma: “*La scienza, salvo poche e notevoli eccezioni, ha sinora assunto la posizione più comoda, ma occorre convenire che le cosiddette capacità telepatiche della psiche hanno creato molti rompicapi, non certo sciolti, dalla magica parola “telepatia”... la barriera spazio-temporale potrebbe anche essere infranta e ciò necessariamente per mezzo della proprietà essenziale di essere essa stessa relativamente extra-spazio-temporale...*”(11).

Tutte queste ed analoghe considerazioni sono già state fatte dagli autori teosofici nel corso di un secolo, ma appena nella seconda parte di questo secolo vengono recepite da un numero sempre crescente di studiosi. Così H.P. Blavatsky scrisse: *“Ricordate che con i soli nostri sensi, nessuno può sperare di andare al di là della materia grezza. Possiamo farlo soltanto mediante uno dei nostri sette sensi spirituali... Questi sette sensi corrispondono ad ogni settenario nella natura e in noi stessi. L’involucro aurico umano, fisico benché invisibile (l’amnio dell’uomo fisico di ogni età della vita) ha pure sette strati come lo spazio cosmico, come la nostra epidermide fisica. È questa aura la quale, secondo lo stato mentale e fisico di purezza od impurità, ci apre la visione degli altri mondi o ce li chiude completamente di fronte a tutto salvo del mondo tridimensionale della materia”* (12).

Purtroppo la maggioranza dell’umanità non è disposta a rendersi più sensibile alle percezioni più sottili dei mondi extra-sensoriali e si accontenta di subirne soltanto gli effetti, anche se talvolta negativi.

## QUESTIONARIO

- 1) In che modo avviene la conoscenza del mondo esteriore?
- 2) Quale funzione hanno i sensi di percezione?
- 3) In che modo avviene il processo della conoscenza?
- 4) Quali sono le distinzioni delle facoltà psicologiche?
- 5) Qual’era il parere di Aristotele, di Planck, di Jeans?
- 6) Perché i materialisti considerano l’anima un epifenomeno del cervello?
- 7) Quali obiezioni vi sono a tale concezione?
- 8) Che cosa ne dice C.G. Jung?
- 9) Come la Psicologia classifica il mondo *“dell’al di là”*?
- 10) Qual è il parere conclusivo di H.P. Blavatsky?

## BIBLIOGRAFIA

- 1) J.H. Poincaré: *“Science et Hypothèse”*.
- 2) Bertrand Russell: *“Constituents of Matter”*.
- 3) T. Jervis: *“La Materia”*, p. 53.
- 4) Ibid. p. 34.
- 5) Ibid.
- 6) Max Planck: *“Scienza, Filosofia, Religione”*, ed. Fabbri.
- 7) James Jeans: *“L’Universo Misterioso”*.
- 8) C.G. Jung: *“Psicologia e Religione”*.
- 9) E. Guyént: *“Les Problèmes de la Vie”*, Neuchâtel, 1951.
- 10) C.G. Jung: *“Anima-Morte-Rinascere”*, ed. Boringhieri, p.34.
- 11) Ibid.
- 12) H.P. Blavatsky: *“La Dottrina Segreta”*, ed. Adyar, vol. 5, p. 422.



## Diciottesima Parte

*Edoardo Bratina*

È assiomatico affermare come Virgilio che la “*mente muove la materia*” (1) di cui tutti abbiamo una diretta esperienza, tuttavia la Scienza sperimentale (empirica), non potendo verificare con mezzi fisici come il pensiero agisce sulla materia, rifiuta di accettare i fenomeni metapsichici ed in generale tutta la realtà animica e spirituale, oppure cerca di ridurli al livello materiale, nei limiti della sperimentazione fisica, rilevandone soltanto gli effetti e dimenticando che il padre del metodo sperimentale, Francesco Bacone (1561-1626), ritenuto dai teosofi la stessa entità del Conte di Saint-Germain, premette al metodo sperimentale il criterio che “... *l'universo non deve esser costretto entro i limiti dell'umana comprensione, bensì è piuttosto la comprensione dell'uomo che deve ampliarsi tanto da includervi il quadro dell'universo, via via come viene scoperto...*” (2).

A tale proposito H.P. Blavatsky, con la sua consueta incisività dice: “*Si pretende che non è filosofico indagare sulle cause prime poiché gli scienziati si occupano ora soltanto dei loro effetti fisici. Il campo della ricerca scientifica è perciò limitato alla natura fisica delle cose: quando si raggiunge i suoi limiti, la ricerca deve cessare e il lavoro... proseguire. Con tutto il dovuto rispetto per i nostri dottori, essi ci sembrano come scoiattoli su una ruota in movimento, poiché sono condannati a rivoltare sempre di nuovo la loro materia...*” (3). I fatti psichici e spirituali vengono respinti dalla Scienza poiché ammetterli significherebbe confessare la propria ignoranza dei misteri della vita o l'inadeguatezza del metodo di ricerca, perciò scelgono la via più comoda, negando i fatti o cercando nel mondo dei sensi la spiegazione di tutti gli enigmi, pur conoscendo l'impossibilità di trovarvi le soluzioni. Il progresso della fisica nucleare che portò la Scienza fino sulla soglia dell'origine della materia fisica, ormai dimostra indirettamente l'esistenza di un mondo parallelo animico spirituale, che segue leggi diverse da quelle fisiche note. È accertato ormai che la massa dei corpuscoli atomici è rilevabile in proporzione alla velocità delle loro vibrazioni. La fisica nucleare ha accertato cioè che “*la massa di tutta la materia da noi conosciuta, in realtà altro non sia se non una massa apparente e che tutto ciò che noi siamo abituati a considerare oggi ancora come reale, la materia stessa, sia tutta un'illusione prodotta dagli elettroni in continuo movimento. Le ricerche... ci conducono effettivamente a questa rivoluzione di tutti i concetti che noi avevamo fino ad oggi della materia...*” (4). Questa è la testuale affermazione del prof. L. Graetz, docente di fisica dell'università di Monaco. Ma se così è, dov'è la Realtà?

La massa materiale di un atomo è in funzione della velocità vibratoria dell'atomo stesso: maggiore velocità vibratoria = maggiore massa; minore velocità vibratoria = minore massa; vibrazione zero = Massa zero. La materia cioè sparisce dalla nostra percezione oggettiva quando i suoi corpuscoli cessano di vibrare, ma esiste ancora in qualche modo? Secondo i ricercatori teosofici tali corpuscoli “*inesistenti*” sul piano fisico, continuano ad esistere su un piano superiore, detto “*piano astrale*” o psichico subconscio, parallelo a quello fisico e percepibile non più dai cinque sensi fisici esteriori, bensì dal “*sesto*” senso interiore, il quale in realtà è l'unico senso globale che possediamo, di cui tutti gli altri sensi fisici non sono che aspetti specializzati per la percezione delle singole gamme vibratorie, perciò la Realtà che si trova fuori da queste gamme, ci resta ignota, tuttavia esiste e agisce su di noi poiché siamo composti dalla stessa sostanza su un'ottava superiore.

È noto infatti che l'uomo non ha la percezione diretta delle cose in sé, ma soltanto delle vibrazioni emesse, luminose, termiche, acustiche, tattili, ecc. che impressionano i sensi fisici, ma la vera percezione avviene al livello mentale, perciò, come dice Teilhard de Chardin: “... *arrivati alla loro estrema analisi i fisici non sanno più esattamente se la struttura che hanno scoperto sia l'essenza della materia... oppure il riflesso del loro pensiero...*” (5), entrambi invero si identificano. Infatti ogni nostra esperienza del mondo esterno si traduce, in ultima analisi, in una attività mentale.

Tale fatto è stato evidenziato, come già da noi riportato, da C.G. Jung quando scrisse: *Tosto o tardi la fisica nucleare e la psicologia dell'inconscio si avvicineranno, perché entrambe, indipendentemente l'una dall'altra e da direzioni opposte, si spingono verso un territorio trascendentale... la psiche non può essere totalmente diversa dalla materia, poiché come potrebbe muovere la materia? Psiche e materia esistono nello stesso mondo ed ognuna partecipa all'altra, diversamente ogni azione reciproca sarebbe impossibile...* (6). Del resto H. Bergson, il filosofo dell'intuizione, molto tempo prima aveva postulato: *"... fra le rappresentazioni che formano l'insieme delle nostre esperienze ce n'è una che prevale su tutte le altre in quanto non le conosciamo soltanto dall'esterno per mezzo della percezione (dai sensi), a anche dall'interno per mezzo del sentimento..."* (7) che è in realtà il "sesto" senso il quale, una volta sviluppato, permette la "visione globale" del piano psichico o astrale, che fa parte di una vasta zona del subconscio della psicologia analitica e costituisce la zona d'ombra, non solo di ogni singolo individuo, ma fa parte di un vasto mondo o piano della natura sul quale viviamo, senza rendercene conto.

Al limite dove finisce la percezione fisica o strumentale della materia e dove questa sembra svanire nel nulla, la stessa materia continua ad esistere ad un livello, piano o dimensione superiore, sotto forma di energia o sostanza plasmatici, molto più tenue e di cui gli effetti si sperimentano come emozioni, sentimenti, sensazioni, ecc. e questi si riflettono in modo particolare sul sistema nervoso e ghiandolaire, come tutti sappiamo (8). Quando la nostra sensibilità è fortemente accentuata, come nel caso di uno scoppio d'ira, di intenso sentimento o per effetto di sostanze stupefacenti, riusciamo talvolta ad avere delle "sensazioni visualizzate" delle emozioni stesse, queste ci appaiono come oggetti luminosi irradianti vari colori. Soltanto un lungo e metodico allenamento, sotto la guida qualificata di un Maestro, permette di acquisire in modo permanente la facoltà della chiaroveggenza che poi possiamo esercitare a volontà (9).

Il livello o piano della materia astrale, è altrettanto complesso come quello materiale fisico: la sostanza astrale amorfa (detta "elementale") può vibrare con qualsiasi frequenza emotiva, dalle più basse e grossolane a quelle più elevate e raffinate corrispondenti al genere delle emozioni sperimentate dando così origine nello stesso tempo, ad un'infinità di forme e sfumature cromatiche. Il piano astrale, per il suo parallelismo con il mondo fisico, si può paragonare ai vari stati di aggregazione della materia fisica (solida, liquida, gassosa, energetica, ecc.), ma ad un'ottava superiore. (10). Dato che la sostanza del piano astrale reagisce agli impulsi delle nostre emozioni, esso è popolato da un immenso numero di forme vibratorie, le quali si aggregano tra di loro in proporzione alla loro affinità, formando "cumuli di nubi" emotive, che stimolano tutti coloro i quali hanno qualche propensione con analoghe emozioni. Con ciò si spiegano certe emozioni intense che si trasmettono a gruppi di persone o persino ad intere collettività con le epidemie psicogene, anche perché tali "forme emotive", una volta generate, continuano a "vivere" nel nostro ambiente emotivo subconscio, in proporzione alla carica dinamica che vi abbiamo impresso. Tali forme vibratorie, animate dalla "essenza o sostanza elementale" possono durare un istante o anche per anni e restano collegate magneticamente con colui che le ha generate. Ciò spiega come ogni nostra emozione, specialmente se intensa o ripetuta, ci stimola e condiziona, poiché continuando a vibrare, tende a ripetersi in modo automatico se non siamo presenti a noi stessi o non le neutralizziamo a tempo con emozioni diverse o contrarie, oppure con la sublimazione. Spesso l'ambiente in cui si è educati e cresciuti genera nella nostra psiche subconscia (corpo astrale), forme vibratorie tenaci che si rivelano nel nostro comportamento per tutta la vita.

Molte fobie, paure, vizi inveterati, abitudini coatte, manie, ossessioni, ecc., sono dovute esclusivamente a queste forme vibratorie da noi generate in passato più o meno prossimo o remoto oppure resi recettivi alla loro influenza a causa di qualche affinità della nostra struttura psichica. La Psichiatria potrebbe ricavare immenso giovamento da un'approfondita conoscenza della struttura psicologica dell'uomo in base allo schema teosofico, poiché potrebbe applicare criteri psicoterapeutici di sicura efficacia.

Il mondo astrale subconscio non è composto soltanto dalle delle nostre emozioni, bensì anche e prevalentemente dai trapassati i quali spogliandosi dell'involucro fisico materiale, conservano la struttura essenziale della loro entità. L'identificazione del subconscio della psicologia analitica con il piano e corpo astrale degli autori teosofici è della massima importanza perché lo psicologo avrebbe a disposizione una vasta documentazione dei veggenti i quali "vedono" direttamente quei "complessi" psichici che gli analisti interpretano soltanto dagli effetti secondari nelle psicosi. La conoscenza della effettiva struttura psichico-spirituale potrebbe permettere di curare le più diverse turbe psicosomatiche, sulle quali tanto si insiste nella letteratura teosofica. C.G. Jung lo fa chiaramente intendere quando afferma: "L'esperienza mi ha dato ragione poiché molto spesso ho visto quanto facilmente alcuni individui superano un problema nel quale gli altri falliscono completamente. Questo "superamento" come lo chiamai in passato, risultava – come mi rivelò la mia esperienza successiva – da un innalzamento del livello della coscienza. Quando cioè nell'orizzonte del paziente compariva un qualche interesse più elevato e più ampio, il problema insolubile perdeva tutta la sua urgenza, grazie a questo ampliamento delle sue vedute. Non veniva dunque risolto in modo logistico, per se stesso, ma sbiadiva di fronte ad un nuovo e più forte orientamento dell'esistenza. Non veniva rimosso e reso inconscio, ma appariva semplicemente sotto altra luce e diventava così realmente diverso. Ciò che ad un livello inferiore avrebbe dato adito ai conflitti più selvaggi e a paurose tempeste affettive, appariva ora, considerato dal livello più elevato della personalità, come un temporale nella valle visto dall'alto della cima di un monte. Con ciò non si toglie alla bufera nulla della sua realtà, ma non le si sta più dentro, bensì al di sopra. Dato però che noi siamo, in senso psichico, allo stesso tempo a valle e a monte, sembra inverosimile che ci si possa proiettare oltre l'umano..." (11).

## QUESTIONARIO

- 1) Quale dovrebbe essere il criterio del vero ricercatore?
- 2) In che rapporto si trovano le ricerche nucleari con quelle psichiche?
- 3) Quale differenza vi è tra la percezione sensoria e quella psichica?
- 4) In che misura sono attendibili questi due strumenti di conoscenza?
- 5) Quale esperienza abbiamo dell'influsso della psiche sul soma?
- 6) In che modo sperimentano i veggenti i complessi emotivi?
- 7) Perché il subconscio si può considerare identico al corpo astrale?
- 8) Qual è la sostanza del piano astrale e come reagisce?

## BIBLIOGRAFIA

1. Virgilio: "Eneide", VI, 727.
2. F. Bacone: "Instauratio Magna Scientiarum", prologo.
3. H.P. Blavatsky: "Collected Writings", vol. I°, p. 384.
4. L. Graetz: "L'Elettricità e le sue applicazioni", XX ediz. orig.. p. 302.
5. Teilhard de Chardin: "Le Phénomène Humain".
6. C.G. Jung: "Aion" nel "Collected Works".
7. H. Bergson: "Matière et Mémoire".
8. F. Durban: "Emotions and Bodily Changes", 2nd ed., Columbia University Press.
9. C.W. Leadbeater: "Chiaroveggenza", Coop. Teos., TS.
10. C.W. Leadbeater: "Il Piano Astrale", ed. Sirio.

## Diciannovesima Parte

*Edoardo Bratina*

La scienza insegna che tutte le nostre nozioni del mondo esteriore e interiore pervengono alla nostra coscienza mediante le radiazioni degli oggetti che ci attorniano. In altri termini, non abbiamo coscienza delle “*cose in sé*” (salvo che nello stato di “*samadhi*”, che significa immedesimazione), ma soltanto delle radiazioni che queste emanano. A livello fisico sappiamo che le radiazioni sono dovute alla struttura atomica della materia. È noto infatti che l’atomo è costituito da un numero di elettroni orbitanti intorno ad un nucleo positivo. Tale movimento provoca vibrazioni elettromagnetiche nello spazio, che si rivelano alla nostra coscienza come sensazioni di luce, se sono contenute nella gamma che va dai 484 trilioni di vibrazioni al secondo del rosso ai 759 trilioni del violetto. Isaac Newton (1642-1727), nel 1672 scoprì che, facendo passare un raggio di luce attraverso un prisma di cristallo, questo raggio si scinde in sette colori: rosso, arancio, giallo, verde, blu, indaco e violetto, ognuno avente una lunghezza d’onda crescente. Newton scoprì inoltre che gli oggetti ci appaiono colorati perché assorbono certe onde luminose e riflettono le altre e così, per esempio, la struttura atomica di un oggetto verde ci appare tale perché assorbe tutte le onde luminose salvo quella verde (1).

H.P. Blavatsky, come I. Newton, collega i sette colori prismatici con le sette note della scala diatonica, facendo coincidere il rosso con il DO ed il violetto con il SI. Così pure fanno coincidere i sette colori con i sette pianeti del sistema astrologico. Il fenomeno di “*udire*” i colori è stato recentemente studiato da alcuni psicologi come Karworsky e Odbert, i quali hanno sottoposto 148 studenti alla prova, constatando che ben il 60% ha associato lo stesso colore ad una determinata musica. Di questi il 39% era in grado di “*vedere*” i colori dei motivi musicali. Si trovò pure che i ritmi lenti danno la sensazione del blu, dell’indaco, del viola, mentre i ritmi rapidi danno le percezioni del giallo, dell’arancio e del rosso. L’“*audizione*” di colori è frequente nei bambini ed è diffusa presso i popoli primitivi (2). H.P. Blavatsky mette in rilievo che: “*Nel cosmo le gradazioni e le correlazioni di colori e suoni (e perciò di numeri e forme) sono infinite... è stato accertato che esistono vibrazioni anche più lente di quelle del rosso ed anche più rapide di quelle violette... sulla terra, nel nostro mondo fisico, la gamma percepibile delle vibrazioni è limitata. I nostri sensi fisici non possono avere nozione delle vibrazioni superiori o inferiori alle sette indicate e alle limitate gradazioni dei colori prismatici, poiché tali colori non possono causare in noi la sensazione del colore e del suono... a meno che non apprendiamo a paralizzare il nostro quaternario inferiore e discernere tanto le vibrazioni superiori che quelle inferiori con i nostri sensi spirituali della triade superiore*” (3).

In altri termini, i nostri corpi sottili sono formati di sostanza iperfisica, avente la stessa proprietà di vibrazione su una scala superiore, non percepibile con i sensi fisici. Questi “*corpi sottili*”, definiti rispettivamente astrale, mentale, buddhico, ecc., a loro volta assorbono e/o riflettono le diverse vibrazioni, in conformità alla loro specifica composizione. Ogni attività del nostro sentimento o pensiero si manifesta sui piani sottili sotto forma di vibrazioni di “*colore*” corrispondente e la ripetizione frequente di analoghe vibrazioni conferisce ai corpi sottili l’aspetto cangiante caratteristico della personalità del loro “*genitore*”. In base alle ricerche chiaroveggenti, C.W. Leadbeater fornisce una chiave che permette di identificare il significato delle percezioni extrasensoriali con i corrispondenti stati d’animo, che vanno dalla più oscura malvagità (rosso cupo), alla più elevata spiritualità (viola dorata), con infinite sfumature intermedie (4). Sui piani sottili l’uomo si colloca automaticamente sui livelli corrispondenti alle lunghezze d’onda dei suoi sentimenti/pensieri e, come variano i suoi stati d’animo, così varia la sua sintonia con i piani e sotto-piani del mondo dell’aldilà.

Da tale constatazione risulta l’importanza di coltivare stati d’animo elevati e la concentrazione del pensiero, in modo da mantenersi sempre al livello interiore prescelto; diversamente si è trascinati in alto o in basso dal flusso alterno dei sentimenti/pensieri occasionali.

La più recente scoperta scientifica, quella della “Cimatica” (dal greco “Kyma” = onda) dimostra la validità degli insegnamenti teosofici, nei quali si afferma che le vibrazioni generano colori, suoni e forme. I sentimenti e i pensieri consistono pure di vibrazioni del loro ambiente e possono essere visualizzati dai sensitivi. L’artista-scienziato svizzero Hans Jenny riassume le sue dimostrazioni della Cimatica con queste parole: “*In tutto il mondo* vivente e non-vivente troviamo moduli di ritmi ricorrenti e sistemi periodici in cui tutto esiste in uno stato di continua vibrazione, oscillazione e pulsazione. Questi moduli ritmici possono essere osservati non solo nel battito del cuore, nella circolazione del sangue e nella respirazione ma anche nella ricorrente formazione delle cellule e dei tessuti organici, nel ritmico movimento degli oceani, nel moto ondoso del suono e nelle vibrazioni ipersoniche, come nel vasto universo che si estende dai sistemi cosmici del sistema solare e delle galassie, fino al mondo infinitesimale delle strutture atomiche e molecolari... questi esperimenti (della Cimatica) ci danno una nuova visione del mondo delle vibrazioni – terrestri ed extraterrestri – in campi tanto diversi come *l’astrofisica e la biologia...*” (5). Ricordiamo che la Psicologia altro non è che un campo specializzato della Biologia e perciò le stesse osservazioni della Cimatica si applicano alla Psicologia e, la Teosofia, secondo la definizione di H.P. Blavatsky, è “*Psicologia integrale*”.

H.P. Blavatsky, nei suoi insegnamenti esoterici, afferma infatti che la gamma dello spettro solare si ripete nello stesso ordine su tutti i piani della natura, fisico, psichico e spirituale ed in particolare mette in evidenza: “... *si ricorda che i sette Principi (dell’universo e dell’uomo)* derivano dalle sette grandi gerarchie di Angeli o Dhyan Chohan, i quali sono associati con i sette colori e suoni e formano *collettivamente il Logos manifestato...*” (6). Infatti il raggio bianco del Sole, sintesi dei sette colori, rappresenta il Logos del nostro universo. Un altro veggente, Edgar Cayce, conferma quanto dice H.P.B.: “... *il corpo è costituito da forze vibratorie... le vibrazioni sono emanazioni della vita interiore, sono espressioni materiali di una forza spirituale che emana dalla vita... l’elettricità o vibrazione è quella stessa energia, la stessa forza che chiamate Dio. Non che Dio sia una forza elettrica, bensì la vibrazione creativa è quella stessa energia come la vita stessa...*” (7).

Più oltre H.P. Blavatsky afferma: “*Vi sono sette gruppi principali di... Dhyan Chohan* (spiriti creatori = entità spirituali elevate, analoghe agli arcangeli), i quali sono riconosciuti da ogni religione, poiché sono i Sette Raggi Primevi. L’occultismo insegna che l’umanità è divisa in sette distinti gruppi, nei quali è predominante una delle qualità dei sette raggi, mentre gli altri sono presenti in varia misura subordinata e si manifestano sui vari piani e livelli con caratteristiche vibrazioni (8). Ernest Wood riassume le qualità prevalenti dei Sette Raggi nell’uomo come segue:

- 1) l’uomo di volontà che cerca la libertà mediante il dominio di sé e dell’ambiente: il dominatore;
- 2) l’uomo d’amore che cerca l’unità mediante la simpatia: il filantropo;
- 3) l’uomo intellettuale che cerca la comprensione mediante lo studio della vita: il filosofo;
- 4) l’uomo dell’immaginazione che cerca l’armonia in triplice modo: del mago, dell’attore e dell’artista simbolico: il poeta;
- 5) l’uomo del pensiero che cerca la verità nel mondo: lo scienziato;
- 6) l’uomo devozionale che cerca Dio come bontà: il devoto;
- 7) l’uomo volitivo che cerca la bellezza divina nel mondo: l’artista (9).

È importante mettere in rilievo che i ritmi cosmici hanno infinite correlazioni su tutti i piani della Natura e su ogni piano e livello si manifestano sotto l’aspetto di colore, suono e forma caratteristici al piano e livello corrispondenti. Sul piano fisico ogni organo del corpo umano ha un che deve armonizzarsi con i ritmi di tutti gli altri organi; diversamente ne risulta la disfunzione, lo squilibrio, la malattia e il disfacimento. Tra gli organi regolatori dell’organismo psicofisico indubbiamente il più importante è il sistema ghiandolare corrispondente ai Centri eterici, chiamati nella letteratura teosofica “*chakram*” i quali sono sensibili alle vibrazioni specifiche, come sperimentalmente si può dimostrare, rispettivamente alle relative qualità del sentimento/pensiero. Ogni ghiandola-chakram assorbe in modo speciale una delle sette lunghezze d’onda, in base alla sua caratteristica strutturale, dipendente dalle qualità morali prevalenti (10).

Vari sensitivi e veggenti sono d'accordo nell'attribuire i seguenti colori alle sette principali ghiandole endocrine: Pituitario = viola, Pineale = indaco, Tiroide = blu, Timo = verde, Adrenali = giallo, Milza = arancio, Gonadi = rosso (11). L'ipertonia o ipotonia di uno di questi tessuti determina il carattere prevalente dell'individuo ma tale condizione deriva dalla qualità dei sentimenti/pensieri dell'individuo stesso. La carenza o l'eccesso di un'attività morale caratteristica provoca, a lungo termine, la disfunzione del corrispondente corpo glandolare con tutte le correlazioni psicofisiche. Questo fatto è già stato evidenziato dallo psichiatra C.G. Jung quando scrisse: *“Noi non sappiamo se nelle nevrosi esista davvero un disturbo dei processi cerebrali organici e, quando si tratta di disturbi di natura endocrina, è impossibile dire se essi siano effetti piuttosto che cause”* (12).

La Psicologia ha evidenziato una serie di *“test”* per accertare la struttura psicologica dell'uomo e forse tra i più interessanti è il metodo dello psichiatra svizzero dr. Max Luscher, come pure quello di Faber Birren, i quali confermano sperimentalmente quanto era già stato descritto teosofico è importante rilevare che la Natura è unitaria come il raggio di luce bianca, ma si differenzia all'infinito, su tutti i piani della Natura stessa, in colori, forme e numeri diversi. Al livello delle differenziazioni l'uomo si disperde nell'infinita varietà delle impressioni ma al livello della sintesi ritrova l'Unità primigenia dalla quale tutto deriva.

## QUESTIONARIO

- 1) In che modo abbiamo nozione del mondo che ci attornia?
- 2) Come si scinde la luce bianca?
- 3) Quali sono i colori prismatici e a che cosa vengono associati?
- 4) Si possono *“udire”* i colori?
- 5) Quale rapporto vi è tra i colori e la costituzione dell'uomo e del cosmo, secondo la Teosofia?
- 6) Quale rapporto vi è tra i colori, i *“chakras”*, il sistema ghiandolare e le qualità morali?
- 7) Quali sono i sette raggi corrispondenti ai sette tipi di caratteri umani?

## BIBLIOGRAFIA

- 1) I. Newton: *“Principles of Light”*.
- 2) Faber Birren: *“Color Psychology”*, University Books, New Jersey, p. 165.
- 3) H.P. Blavatsky: *“The Esoteric Writings”*, T.P.H., London, 1980, p. 381.
- 4) C.W. Leadbeater: *“L'uomo visibile e l'uomo invisibile”*, ed. Sirio, Trieste, p. 16.
- 5) *“The Unesco Courier”*, dicembre 1969.
- 6) H.P. Blavatsky: *ibid.*
- 7) Edgar Cayce: *“The Auras”*, Are Press, Virginia Beach, 1945.
- 8) H.P. Blavatsky: *ibid.*
- 9) Ernest Wood: *“The Seven Rays”*, T.P.H. Wheaton, 1925, p. 63.
- 10) C.W. Leadbeater: *“Chakras”*, ed. Coop. Teos. Trieste.
- 11) Edgar Cayce: *ibid.*
- 12) C.G. Jung: *“Psicologia e Religione”*, ed. Comunità, p. 14.
- 13) Faber Birren: *op. cit.*

*Ventesima Parte*  
*Edoardo Bratina*

La conoscenza della struttura psicologica dell'uomo o meglio la costituzione fisico-psichico-spirituale è essenziale per orientarsi nella letteratura teosofica ed in generale di quella esoterica e religiosa. Le nozioni derivate esclusivamente dalla percezione dei sensi sono insufficienti per rendersi conto anche dei fenomeni puramente fisici, se non intervengono il sentimento ed il ragionamento, basati sulle leggi della logica, le quali appartengono ad un piano diverso da quello fisico. Infatti anche Teilhard de Chardin affermò: "... ogni esperienza del mondo esterno che abbiamo si presenta, in ultima analisi, sotto forma di *pensieri, ossia di Spirito...*" (1). Vari decenni prima, un Maestro della Teosofia sentenziò: "*Necessita soltanto la giusta percezione delle cose oggettive per scoprire infine che il solo mondo reale è quello soggettivo...*" (2), in quanto ogni percezione si risolve in conoscenza soltanto al livello della struttura psicologica dell'uomo.

La tricotomia dell'uomo, corpo-anima-spirito, come abbiamo spesso ripetuto, costituisce pertanto un insegnamento essenziale per poter comprendere qualsiasi aspetto delle cose. È necessario però conoscere non solo le definizioni generiche, bensì individuare in se stessi queste varie parti costituenti il nostro essere e le relative funzioni e relazioni. Il più geniale psicologo moderno, C.G. Jung, aveva un chiaro concetto di questi fatti quando scrisse: "*Poiché l'anima, anima il corpo, come l'anima a sua volta è animata dallo spirito, essa tende a secondare il corpo ed ogni cosa corporea, sensuale ed emozionale. Si trova incatenata dal fisico, ma desidera andare al di là della necessità fisica. Deve essere sempre richiamata dal consiglio dello spirito, dalla dispersione nella materia e nel mondo...*" (3).

La Psicologia e la Psicanalisi in generale trassero le loro conclusioni dalle osservazioni effettuate sui pazienti nei quali si manifestavano sintomi che rivelavano l'esistenza di particolari strutture psicologiche. È noto che S. Freud nel 1899 formulò la sua teoria "*topica*" della psiche e successivamente, nel 1912, distinse la psiche in due livelli o piani "*Io*" ed "*Es*" (mentale ed emozionale?) che rese possibile l'ulteriore sviluppo della psicanalisi, specialmente con la teoria sull'angoscia, intesa come un conflitto tra i diversi livelli della psiche. Negli anni successivi e con l'ulteriore sviluppo della teoria "l'apparato psichico era inteso come un insieme di tre distinti sistemi: Inconscio, Preconscio e Conscio. Ai tre sistemi suddetti si riferiva spesso come a zone della psiche ed è per questo che la teoria corrispondente all'apparato psichico è chiamata di solito come *topica*" (4). Nel 1922 infine S. Freud propose di distinguere due sistemi all'interno della psiche che chiamò rispettivamente "*Io*" ed "*Es*", suddividendo "*Io*" ancora in "*Super-Io*", individuando un gruppo particolare di funzioni in relazione reciproca. Questa fu chiamata infine la teoria strutturale della psiche (5).

Tutte queste suddivisioni della psiche in base alla sintomatologia patologica, ovviamente non risolvono tutti i casi e non comprendono la struttura integrale dell'uomo sano, anche in corrispondenza degli insegnamenti religiosi tradizionali ed ai fenomeni metapsichici. Per lo psicologo materialista (contraddizione in termini), le funzioni psichiche spirituali sono contenute nella struttura nervosa e cerebrale, anche se fisiologicamente e anatomicamente non si trova tale struttura e si trascura il fatto che non conosciamo la materia stessa. Il corpo umano è formato bensì di elementi chimici i quali costituiscono le cellule viventi e queste si aggregano per formare i tessuti e gli organi ed infine gli organi funzionano in modo coordinato in virtù di una forza vitale finalistica del tutto ignorata dalla psicologia moderna benché "gli psicanalisti danno per scontati i due postulati fondamentali: uno di questi è che i processi psichici non sono più causali, arbitrari o slegati di quanto siano i processi fisici, anzi seguono le stesse leggi di causa ed effetto (Karma?) che noi siamo abituati a considerare operanti nel mondo della natura. La psicanalisi ammette che il determinismo psichico sia rigido come quello fisico. Il secondo assunto (della psicanalisi) è che molti moventi del comportamento e del pensiero, si svolgono dentro di noi senza che ne siamo affatto consapevoli. In altre parole "conscio" e "psichico" o "*mentale*" non sono affatto sinonimi..." (5).

La Teosofia non si limita a postulare semplicemente la tricotomia dell'uomo e del cosmo, bensì ci offre una particolareggiata descrizione della struttura fisico-psichico-spirituale e delle rispettive funzioni e relazioni, anche agli effetti del proprio perfezionamento morale. La Teosofia approfondisce la struttura anche fisica dell'uomo introducendo il concetto di *"doppio eterico"*, cioè di un insieme di campi energetici i quali costringono ogni singolo atomo, cellula, tessuto e organo ad organizzarsi in modo da adempiere una funzione finalizzata. Questi campi energetici possono essere percepiti dai sensitivi od anche rilevati mediante apparecchiature elettroniche come quelle impiegate dal prof. J. Burr di Harvard o dall'elettrologo Kirlian di Krasnodar. In base alle più recenti acquisizioni sperimentali, il fisiologo prof. Rupert Sheldrake postulò una teoria nella quale afferma: *"Tutti i sistemi viventi sono regolati non solo dalle energie note e dai fattori materiali, ma anche da campi di forza invisibili. Questi campi non hanno un'energia attiva, tuttavia sono determinanti in quanto servono come una negativa ("blueprint") per la forma ed il comportamento..."* (6). L'ipotesi di Sheldrake della *"causalità formativa"*, resa nota in Inghilterra nel 1981, postula che l'universo funziona non tanto in virtù di immutabili leggi meccaniche quanto per effetto dei moduli creati con la ripetizione al livello energetico (del *"doppio eterico"*). Sheldrake non si chiede però cosa determina la formazione di tale *"negativa"* energetica in virtù della quale si aggregano in modo finalistico miliardi di cellule di un organismo vivente, ma noi possiamo postulare l'esistenza di una *"negativa"* archetipale, l'Uomo Ideale o Secondo Adamo, che rappresenta il traguardo dell'evoluzione dell'uomo od il *"punto Omega"* come dice Teilhard de Chardin. La struttura della materia stessa non si ferma ai limiti della percezione dei nostri sensi fisici o strumentali. Entro l'orbita dell'atomo esiste un mondo ancora inesplorato dalla scienza che si estende in dimensioni superiori a quelle fisiche dove va ricercata la continuità della materia stessa, intesa ormai come energia che reagisce agli stimoli delle nostre emozioni e dei nostri pensieri, ma più ancora ad una forza cosmica intelligente che li sostiene e coordina. Lo stesso Teilhard de Chardin afferma: *"... tutto ciò che percepiamo attorno a noi ci fa vedere lo psichismo disseminato nelle cose; qualunque sia la piccolezza o lo stato di frazionamento sotto i quali si considerano le cose... siamo logicamente portati a supporre in ogni corpuscolo di materia l'esistenza rudimentale, allo stato infinitamente piccolo o diffuso, di una qualche psiche..."* (7).

Superando i limiti del mondo fisico, ci inoltriamo su un piano di energie pluridimensionali, altrettanto reale di quello *"fisico"*, cioè il mondo detto *"astrale"*, in quanto brillante come gli astri. A. Besant ci offre alcuni concetti derivati dalla sua diretta esperienza extrasensoriale, dove dice: *"Il mondo astrale è una definita regione dell'universo che circonda e interpenetra quello fisico, ma in modo impercettibile alla nostra osservazione ordinaria, poiché è composto di una sostanza diversa. Quando l'atomo fisico ultimo viene spezzato, esso svanisce dal mondo fisico e si trova composto di numerose particelle della specie più densa della sostanza astrale – come una materia solida del piano astrale..."* (8). In altri termini i corpuscoli fisici più minuti, quando vengono disintegrati, non svaniscono nel nulla, bensì costituiscono la sostanza più densa del livello energetico successivo chiamato *"astrale"* e corrispondente alle vibrazioni delle emozioni. Ogni cosa esistente sul piano fisico non è dunque altro che una cristallizzazione o rivestimento di energie più sottili dei piani, livelli o dimensioni superiori, di un mondo cioè psichico e spirituale e non è possibile comprendere l'Uomo e la Natura se non nella loro totalità di corpo – anima e spirito, sconfinando dalla fisica nella metafisica e, come ancora scrisse Teilhard de Chardin: *"C'è metafisica nel momento in cui lo Spirito, in cerca dell'unità totale, si decide a colmare le lacune offerte dal quadro "scientifico" dell'Universo, grazie alla disponibilità trovata in fondo a se stessi, ad un "Principio" che considera veramente essenziale..."* (9).

Tale esperienza ovviamente non è soltanto dialettica, bensì un'esperienza diretta della Realtà, con lo sviluppo di una percezione extrasensoriale superiore che permise a tanti veggenti di descrivere i mondi o livelli extrasensoriali in ogni particolare, tanto da porre le credenze religiose su basi sperimentali ed offrire alla Psicologia metodi didattici e terapeutici basati sulla diretta osservazione della fenomenologia metafisica.



## QUESTIONARIO

- 1) Per conoscere il mondo esterno sono sufficienti le percezioni dei sensi?
- 2) In che modo prendiamo nozione delle cose?
- 3) Come viene distinta la struttura dell'uomo e del cosmo?
- 4) Che cosa s'intende per tricotomia dell'uomo?
- 5) Quale rapporto vi è tra corpo, anima e spirito, secondo C.G. Jung?
- 6) Qual è la teoria topica di Sigmund Freud?
- 7) In che cosa consiste la teoria di Sheldrake?
- 8) Su quali prove si basa?
- 9) Quale distinzione vi è tra il doppio eterico ed il "corpo astrale"?
- 10) Quando la fisica diventa metafisica?

## BIBLIOGRAFIA

- 1) Teilhard de Chardin: "*Le Phénomène humain*", p. 17;
- 2) *The Mahatma Letters to A.P. Sinnett*, lettera 25;
- 3) C.G. Jung: "*Collected Writings*", vol. 14, p. 472;
- 4) Barlow-Brenner: "*La Struttura della psiche*", ed. Boringhieri, p.18-20;
- 5) Ibid.;
- 6) *Bulletin of the Theosophy-Science Group*. Aprile, 1982, p. 17;
- 7) Teilhard de Chardin, op. cit.;
- 8) A. Besant: "*Man and his bodies*", T.P.H., p. 37;
- 9) Teilhard de Chardin, op. cit.

***Ventunesima Parte***  
*Edoardo Bratina*

La Psicologia classica sia Orientale che Occidentale, antica e moderna, ha evidenziato nell'uomo l'esistenza di diverse funzioni psicologiche che nettamente si differenziano le une dalle altre:

- 1) emozioni (dalle più grossolane alle più raffinate)
- 2) pensieri (astratti e complessi di diversa complessità)
- 3) intuizioni (gnoseologiche, etiche ed estetiche)
- 4) volontà di bene, ecc., nelle loro più diverse manifestazioni, ma soprattutto la facoltà della consapevolezza del proprio stato di:
  - a) veglia (“*jagrat*” = coscienza sul piano fisico);
  - b) sonno (“*svapna*” = coscienza sul piano astrale);
  - c) sogno (“*sushupti*” = coscienza sul piano mentale);
  - d) sonno senza sogni (“*turiya*” = estasi nirvanica) (1).

Ogni individuo, essendo rivestito di tutti questi involucri, quando si addormenta passa successivamente su questi diversi livelli di coscienza sia nell'addormentarsi che nel risvegliarsi e lo stesso processo, benché molto più lungo, avviene tra la morte e la rinascita successiva, perciò il sonno venne definito il “*fratello gemello della morte*”. Tali stati di coscienza sono scarsamente avvertiti dall'uomo comune, non allenato all'introspezione e “*grosso modo*” si riflettono sul piano fisico con le onde cerebrali rispettivamente di “*beta*”, “*alfa*”, “*theta*” e “*delta*”, di diversa ampiezza, che ogni individuo può facilmente sperimentare (2).

La Psicologia analitica, considerando acquisiti questi fatti, sviluppò ulteriormente la classificazione delle funzioni psicologiche dell'uomo, basandosi soprattutto sui casi clinici nei quali si evidenziano i meccanismi associativi di queste funzioni in modo più conclamato. Inoltre le esperienze di carattere mistico dei santi e degli yoghi forniscono ulteriori prove che confermano e completano le gamme delle funzioni psicologiche dell'uomo (3). Tutte queste funzioni sono contenute nello Schema teosofico, il quale risolve inoltre due problemi essenziali: a) la possibilità di sviluppare facoltà atte a sperimentare “*visualmente*” a volontà i rispettivi livelli e b) di avere con ciò la prova della sostanzialità delle relative funzioni e cioè che le funzioni stesse non sono dovute esclusivamente all'organismo fisico, bensì a strutture sostanziali iperfisiche, interdipendenti con il corpo fisico. In altri termini che le nostre immagini mentali (forme-pensiero) e stati d'animo corrispondenti, sono una realtà metafisica e non semplicemente una sensazione rivestita dai contenuti del nostro cervello.

C.G. Jung a tale proposito osserva: “... *in ultima analisi noi siamo* a tal punto avviluppati in immagini psichiche, che non possiamo per nulla procedere nella ricerca dell'essenza delle cose fuori di noi e tutto ciò che possiamo conoscere consiste pur sempre di elementi psichici... la psiche è la più reale (!) delle essenze... se ora vogliamo approfondire le cose, constatiamo che alcuni contenuti o immagini sembrano provenire da un cosiddetto ambiente fisico (pensieri concreti) a cui appartiene anche il nostro corpo, mentre altri – senza essere per questo meno realistici – provengono da una cosiddetta fonte spirituale (pensiero astratto/intuizionale) la quale sembra essere diversa dalle cose *materiali*...” (4). “L'idea della realtà psichica (sostanziale), una volta pienamente riconosciuta, potrebbe veramente costituire il più importante acquisto della psicologia moderna. Del resto io credo che sia soltanto questione di tempo, perché essa finisca con l'imporci universalmente...” (5). In altri termini si perviene alla constatazione, già sentenziata da H.P. Blavatsky cento anni fa, che “*Teosofia è Psicologia integrale*” e soltanto quando avremo la fusione delle due discipline, si perverrà alla conoscenza totale dell'uomo. Allo stato attuale la Psicologia è priva di un substrato sostanziale che vanamente cerca nel sistema nervoso, mentre l'Occultismo, per diventare una disciplina di riconosciuta validità scientifica, deve trovare gli agganci nell'esperienza verificabile da ogni ricercatore.

Il concetto che l'Ego permanente dell'uomo (anima spirituale) sia rivestito per così dire da "indumenti" o "corpi" gradualmente più "pesanti" avvicinandosi al piano terreno dalla sua concezione originaria sul piano spirituale (mentale astratto), è quanto mai antica, così Porfirio (223-306) che rispecchia il pensiero del suo Maestro afferma: "... dobbiamo spogliarci di molte tuniche di questa visibile e carnale e di quelle poi delle quali fummo interamente rivestiti che seguono immediatamente alle tuniche cutanee e carnee, affinché così liberi e nudi possiamo entrare nello stadio..." (6) e Plotino fu il fondatore della Scuola Neoplatonica alla quale si riferiscono i Teosofi di ogni tempo. Nei commenti a Virgilio Servio afferma: "... i filosofi insegnano che l'anima (l'Ego spirituale permanente), scendendo nei mondi inferiori, perde qualcosa nei singoli cerchi astrali. Per cui anche gli astrologi suppongono che, così l'anima nostra, come il nostro corpo, siano misteriosamente collegati alla potenza dei singoli numi..." (7).

Per rendere ancora più evidente il concetto della composita struttura dell'uomo, riportiamo ancora un brano di Macrobio del terzo secolo: "... quelle anime che sono prese dalla vaghezza del corpo (sete di esistenza del Buddismo) e riguardano l'altissima e indefettibile luce, siano mosse dal latente desiderio di quella che quaggiù chiamiamo vita... adagio, adagio, tratte dal gravame della stessa riflessione (!) terrena, scendono verso le regioni inferiori. In ciascuna sfera in cui soggiacciono, si rivestono di un'eterea circonvoluzione, onde possano progressivamente acconciarsi al contatto di questo argilloso indumento... avvenuta la morte l'anima intraprende il viaggio di ritorno verso la sfera fissa da cui partì un giorno e, percorrendo in senso inverso la traiettoria, attraverso i mondi planetari, rilascia quelle appendici spirituali che avevano costituito l'importante fardello della sua cosiddetta vita del mondo..." (8).

Per rendere i concetti più chiari riportiamo lo Schema teosofico sotto una duplice classificazione della costituzione psicologica dell'uomo e dell'universo (9).

<b><u>I SETTE PIANI DEL COSMO</u></b>	<b><u>I SETTE PRINCIPI DELL'UOMO</u></b>
7 - DIVINO ADI Piano del Logo	
6 - MONADICO ANUPADAKA Piano della Monade o Unità	
5 - NIRVANICO ATMA Piano della volontà spirituale	7 - SPIRITUALE
4 - BUDDHICO BUDDHI Piano della coscienza cosmica perenne	6 - INTUIZIONE INDIVIDUALITA' Sè Superiore
3 - MENTALE MANAS Piano dell'intelligenza attiva-	5 - MENTALE ASTR. E CONCRETO
2 - ASTRALE KAMA Piano Emozionale Personalità	4 - PERSONALITA' Emozioni periture – Sè Inferiore
1 - FISICO PIANO MATERIALE	3 - PRANICO
	2 - ETERICO
	1 - FISICO

La classificazione può variare secondo i criteri seguiti dalle diverse Scuole filosofiche e religiose (10). Tali criteri sono stati ampiamente dibattuti nella letteratura teosofica infatti H.P. Blavatsky osserva: “*Da quando incominciò la diffusione della dottrina esoterica, molti che non erano a conoscenza della base della filosofia indiana si immaginavano che le due fossero in conflitto. Alcuni dei più bigotti hanno accusato apertamente gli occultisti della Società Teosofica di propagare l’eresia buddistica e sono arrivati fino ad affermare che tutto il movimento teosofico non è altro che una maschera della propaganda buddistica. Siamo stati accusati tanto dai bramini ignoranti quanto da dotti europei che la nostra suddivisione settenaria della Natura e di tutto ciò che vi è contenuto, ivi compreso l’uomo, è arbitraria e non confermata dai sistemi religiosi più antichi...*” (11).

H.P. Blavatsky poi con dovizia di particolari dimostra la validità e l’antichità di tale suddivisione e mette anche in rilievo la classificazione teosofica, ma anche la relatività delle classificazioni quando sono considerate sotto profili e finalità diverse. L’esame di questo Schema dimostra che, mentre i piani della Natura consistono di Sette diversi livelli, i Principi dell’uomo, pure essendo Sette, raggiungono soltanto il Piano Atmico, poiché il Piano fisico si suddivide in tre diversi Principi, consistenti rispettivamente del fisico denso, eterico e vitale (o pranico). Tale suddivisione si basa sullo stato in cui si trova la sostanza (o l’energia) nelle sue diverse aggregazioni. L’energia pur essendo unica si differenzia all’infinito ma per praticità si classifica secondo gli effetti osservati dalle rispettive manifestazioni.

Per questa ragione esistono diverse classificazioni dei Principi costituenti l’uomo, più o meno complesse a seconda delle Scuole di Pensiero, delle finalità didattiche o dei punti di vista derivanti dall’osservazione del ricercatore, come per esempio nella Psicologia classica: non si chiede se le funzioni alle quali abbiamo accennato abbiano una localizzazione nell’uomo, salvo dal punto di vista anatomico, per nulla comprovato. La Psicologia analitica invece individua l’esistenza del conscio (io e super-io) e dell’inconscio (personale, collettivo e istintuale) senza per altro ricercare la topografia di queste funzioni che la “*Psicologia senz’anima*” colloca genericamente nel sistema nervoso, senza poter localizzare le funzioni stesse, mentre la Teosofia dimostra che queste funzioni e rispettivi organi esistono ad un livello pluridimensionale di energie più sottili che interferiscono con quelle corporee. Queste sono comprese in un “*campo energetico*” ellissoidale per quanto riguarda i corpi inferiori al “*corpo causale*” e in un “*campo energetico*” paraboloidale per quanto riguarda i corpi superiori ed imperituri.

Lo Schema che presentiamo concilia le classificazioni orientali del buddismo, induismo, zoroastrismo ed egizio come pure quelle occidentali di Platone, Aristotele, dei Padri della Chiesa e della Psicologia analitica, dando un quadro d’insieme che permette di comprendere le diverse tesi. Secondo C.G. Jung la Psicologia si trova attualmente in una fase analoga a quella della medicina del XV secolo che conosceva tutto dell’anatomia ma non sapeva nulla della fisiologia; pertanto una conoscenza integrale dell’uomo è essenziale per il suo ulteriore progresso.

## QUESTIONARIO

- 1) Come si differenziano le funzioni psicologiche dell’uomo?
- 2) Quali sono i rispettivi stati di coscienza?
- 3) Come si distinguono i diversi stati di coscienza?
- 4) Qual è la classificazione della Psicologia analitica?
- 5) In che cosa si differenzia la classificazione teosofica da quella della Psicologia?
- 6) Qual’era il parere di C.G. Jung a tale riguardo?
- 7) Qual’era il parere di Porfirio, Servio e Macrobio?
- 8) Come giustifica H.P. Blavatsky la diversità delle classificazioni?
- 9) Perché esistono diverse classificazioni e in che cosa consistono?
- 10) Quale importanza può avere la conoscenza della struttura e della psicologia dell’uomo?

## BIBLIOGRAFIA

1. A. Besant: "*Uno Studio sulla Coscienza*", ed. Sirio, p. 139 et seqq.
2. C.H. Godefroy: "*La dinamica mentale*", ed. Sugar.
3. C.G. Jung: "*Anima e Morte*", ed. Boringhieri.
4. C.G. Jung: "*La realtà dell'anima*", ed. Boringhieri, p. 26.
5. ibid. p. 28.
6. Porfirio: "*De Abstinencia*", I°, 31.
7. Servius: "*Eneide di Virgilio*", libro V, 714.
8. Macrobius: "*In Somnio Scipionis*", I°, 11 e 12.
9. "*Theosophy – Science Journal*": vol. XXIX n. 1, p. 13.
10. "*Five Years of Theosophy*" London, Reeves & Turner 1885, p. 144.
11. Ibid. T. Subba Row: "*Brahmanism on the sevenfold principle in man*".
12. Ibid. "*Septenary division in different indian systems*", p. 185.
13. H.P. Blavatsky: "*Five Years of Theosophy: The Septenary Principle in Esotericism*", p. 187.

***Ventiduesima Parte***  
*Edoardo Bratina*

Con la presente puntata concludiamo il breve corso propedeutico della Teosofia, inteso soprattutto a dimostrare la complessa struttura fisico-animico-spirituale dell'Uomo e del Cosmo, osservata da diversi punti di vista e dimostrata razionalmente dalla Religione, Scienza e Filosofia. Per risvegliare un'autentica spiritualità è necessario dimostrare che l'Universo non cessa di esistere ai limiti della percezione dei sensi fisici, bensì che si estende in vasti regni iperfisici, altrettanto ed anche più reali di quello fisico del quale fanno parte integrante. Il mondo fisico altro non è che l'aspetto concreto, più basso, del cosmo, come la punta dell' "iceberg" di cui la parte maggiore e invisibile è sommersa nell'oceano. Infatti ogni nostra azione materiale è determinata da una risultante di pensieri ed emozioni che sono forze del mondo interiore.

Da tale constatazione, che non è oggetto di fede, ma di esperienza e di deduzione logica, risultano alcuni postulati che ci danno la certezza scientifica del mondo iperfisico e delle sue leggi. I Principi che vediamo all'opera nel mondo fisico non cessano di esistere al limite della nostra percezione sensoriale, bensì sono operanti su tutti i piani della Natura, tanto nell'atomo quanto sulla più remota galassia, tanto nel nostro pensiero quanto nelle nostre azioni. Il Principio dell'equilibrio universale, in virtù del quale si regge l'universo intero, si manifesta come legge di causa-effetto nell'ordine fisico delle cose e si identifica nella giustizia divina o Karma, per cui ognuno raccoglie quello che ha seminato. Questo Principio costituisce un assioma fondamentale tanto della Scienza quanto della Religione e della Filosofia ma mentre accettiamo senza riserve questo Principio nei fenomeni fisici, dimentichiamo che esso è operante altresì, con altrettanta precisione, anche al livello morale in cui ogni nostro pensiero ed emozione (espressioni di forze psichiche) devono apportare immancabili effetti, anche se non li riscontriamo immediatamente. Da questa ovvia constatazione ne risulta la responsabilità morale non solo delle nostre azioni, ma anche delle nostre emozioni e dei nostri pensieri, di cui le nostre azioni sono i risultati.

Le grandi religioni del mondo sono in declino, in quanto di fronte alla crescente marea del materialismo, non sanno opporre razionalmente i Principi religiosi basilari dei quali hanno dimenticato persino il significato e l'aggancio con la realtà fisica nella quale l'uomo si trova impigliato. Inoltre le religioni spesso insistono sui precetti secondari e ignorano quanto vi è di essenziale in loro stesse. Lo stesso card. Cushing di Boston scrisse: *"Troppi teologi scrivono e predicano su argomenti sorpassati o che non hanno se non una vaga relazione con i problemi della vita moderna..."*. (1).

Questa è una delle ragioni per cui in Occidente si diffondono le credenze e i sistemi orientali più strani, che dimostrano l'ansia dell'uomo moderno per il soprannaturale che la propria religione non sa più offrire. Purtroppo anche questi vari sistemi peccano spesso della stessa carenza, basandosi sulla credulità degli accoliti, piuttosto che sulla conoscenza reale delle verità religiose. Il riconoscimento che l'uomo ed il mondo non sono un agglomerato occasionale di elementi chimici, variamente diffusi nello spazio, bensì espressioni di forze intelligenti della Natura che ne reggono il destino, ridimensiona tutto il nostro rapporto con l'ambiente ed il nostro prossimo. La più ovvia dimostrazione è l'evoluzione della vita e della forma di tutti gli esseri. Pierre P. Grassé della Sorbonne scrive: *"Respingere il concetto dell'evoluzione è come rinunciare implicitamente a capire sia il presente che il passato del mondo vivente, è come rinunciare ad interpretare scientificamente l'ordine della natura, a capire l'origine ed il posto dell'uomo nel mondo vivente. L'evoluzione è un fatto e non un'ipotesi, dichiara la grande maggioranza, per non dire la totalità dei biologi di ogni tendenza filosofica. In questa affermazione si compendia il bilancio di un ottantennio di studi compiuti da parte dei naturalisti di tutto il mondo..."* (2).

Ovviamente, quando si parla dell'evoluzione si sottintende il finalismo al quale essa tende ed il finalismo, a sua volta, presuppone l'esistenza di un'Intelligenza suprema insita in ogni creatura vivente ed un Piano divino preordinato che comprende l'universo intero nell'arco di un tempo incalcolabile.

Comprendendo questi fatti per logica deduzione, l'uomo ritrova la sua reale dimensione nell'ordine cosmico delle cose: minuscolo nella entità fisica materiale ma immenso in quella potenziale spirituale. La Teosofia quale sintesi di Religione, Scienza e Filosofia, ci presenta questa mirabile sintesi, come scrive Paul Chauchard della filosofia: *"E' necessario che al di sopra delle scienze particolari avvenga una sintesi che possa dirci qualcosa su noi stessi e sul nostro posto nel cosmo.... Se bisogna dunque riconoscere che la sintesi fa parte del lavoro scientifico e rientra nei quadri della scienza, a maggior ragione bisogna sostenere che la filosofia conserva più che mai il suo compito specifico di fronte a tale sintesi, la quale non sostituisce affatto la filosofia, ma anzi necessita di un approfondimento della ricerca filosofica..."* (3).

La crisi del mondo moderno è dovuta al fatto d'aver trascurato l'uomo nella sua totalità o, come dice Teilhard de Chardin: *"E' stata costruita una scienza dell'universo senza l'uomo. L'uomo è stato studiato come al margine dell'universo, ma non vi è ancora una scienza dell'universo estesa all'uomo in quanto tale..."* (4), ovviamente se si trascura la Teosofia. E' un fatto quanto mai importante che, con il progresso della ricerca scientifica, gli insegnamenti teosofici trovino sempre maggiore conferma e vi sia un numero crescente di scienziati che *"scopre"* la Teosofia ed intraprende le ricerche prendendo come ipotesi quanto gli autori teosofici rivelarono nel passato.

A tale proposito sono note le ricerche effettuate dal prof. Ian Stevenson, docente di neurologia all'università della Virginia e figlio di genitori teosofi, il quale raccolse una documentazione su quasi duemila casi di reincarnazione, tanto che si può ormai considerarla sperimentalmente acquisita con tutte le conseguenze di ordine morale che questo fatto contempla. Forse il caso più clamoroso è la recente teoria del prof. Philipps dell'università di Londra, il quale dimostrò che i corpuscoli descritti da A. Besant e C.W. Leadbeater nel 1896 sono i *"quarks"* ipotizzati dalla fisica nucleare appena recentemente. Molti altri assiomi teosofici diventeranno verità scientifiche nei prossimi decenni, anche se la scienza non riconoscerà sempre la fonte alla quale ha attinto. Importante è che la Società Teosofica apporti il suo contributo al progresso dell'umanità mettendo in evidenza le grandi Verità che saranno recepite da ogni anima che anela all'illuminazione.

Concludiamo questo Corso con le parole enunciate da un grande Maestro spirituale sulle tre grandi Verità e i loro corollari che possono essere accettate da ogni religione:

1) Dio esiste ed è buono.

Egli è il grande datore di vita; dimora in noi e fuori di noi, è eterno ed eternamente benefico. Non è udibile, né visibile, né tangibile, eppure è percepito dall'uomo che brama la percezione;

2) L'uomo è immortale ed il suo è un avvenire la cui gloria e splendore non hanno limiti;

3) Una legge divina di assoluta giustizia regge il mondo: per cui ogni uomo è veramente il proprio giudice, il dispensatore della propria gloria od oscurità, l'arbitro della propria vita, della propria ricompensa o del proprio castigo.

Dalla prima grande Verità deriva:

a) Malgrado le apparenze tutte le cose cooperano con intelligenza e precisione per il bene; tutte le circostanze, per disgraziate che possano apparire, in realtà sono quelle di cui vi è bisogno; tutte le cose che ci attorniano tendono non ad ostacolarci, ma ad aiutarci, solo che le comprendiamo;

b) Visto che tutto il processo dell'universo tende a recar beneficio all'uomo, è suo dovere evidente imparare a comprendere tale processo.

c) L'uomo che si rende conto del processo ha il dovere di cooperarvi intelligentemente.

Dalla seconda grande Verità deriva:

- a) Il vero uomo è uno spirito ed il suo corpo è solo uno strumento.
- b) Egli deve dunque considerare ogni cosa dal punto di vista dello spirito ed ogniqualvolta avviene in lui una lotta interiore, deve identificarsi con la parte più elevata del proprio essere e non viceversa.
- c) Quella che usualmente chiamiamo la vita dell'uomo, è soltanto una giornata della sua vera e più ampia esistenza.
- d) La morte è cosa molto meno importante di quanto generalmente si suppone, poiché essa non è il termine della vita, bensì il semplice trapasso da uno stato di esistenza ad un altro.
- e) L'uomo ha dietro di sé un'immensa evoluzione passata, il cui studio è affascinante ed istruttivo.
- f) Egli ha altresì innanzi a sé una splendida evoluzione futura, il cui studio è ancora più istruttivo ed affascinante.
- g) E' assolutamente certo che ogni essere umano raggiungerà la meta stabilita anche quando possa sembrare che egli abbia molto deviato dal sentiero dell'evoluzione.

Dalla terza grande Verità deriva:

- a) Ogni pensiero, parola od azione produce un risultato definito, non una ricompensa o una punizione imposta dall'esterno, bensì un risultato inerente all'azione medesima, indissolubilmente unito ad essa in relazione di causa ed effetto, due parti inseparabili di un tutto unico.
- b) E' ad un tempo dovere ed interesse dell'uomo di studiare a fondo questa legge divina, allo scopo di conformarsi ad essa e di poterla usare come si usano altre grandi leggi della Natura.
- c) E' necessario che l'uomo acquisti perfetta padronanza di sé per poter ordinare la sua vita intelligentemente in conformità alla *legge divina*. (5).

#### BIBLIOGRAFIA

- 1) "Informations catholiques internationales", 15 nov. 1960, p. 14.
- 2) Pierre P. Grassè: "Les Mècanismes de l'evolution", p. 31.
- 3) Paul Chauchard: "L'Etre humain selon Teilhard de Chardin", p. 43.
- 4) Teilhard de Chardin: "La vision du passé", p. 228.
- 5) Teosofia e Società Teosofica, Ed. S.T.I., p. 15.

**FINE DEL CORSO**